Quotidiano / Anno LII / N. 62 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Mercoledì 5 marzo 1975 / L. 150

Catturato uno dei banditi della rapina in cui fu ucciso l'agente Marchisella

A pag. 5

Il ribasso del dollaro accresce il malessere sul mercato mondiale

A pag. 6

Isolate e condannate le vergognose violenze squadristiche

Domani Roma democratica manifesta per esigere ferme misure antifasciste

La manifestazione indetta dall'ANPI avrà luogo alle ore 18 in piazza SS. Apostoli - Stamani a Palazzo Madama il governo risponde alle numerose interrogazioni - Richiamo del presidente del Senato Spagnolli a una rigorosa tutela della legalità repubblicana - Scioperi e ordini del giorno di protesta in fabbriche e uffici contro le aggressioni fasciste - Ieri sono rimasti chiusi per quattro ore i cinema romani

Questa mattina in Parlamento si discuterà dei gravissimi episodi di violenza squadrista che hanno avuto per teatro nei giorni scorsi Roma. E' stato infatti annunciato che al Senato il ministro dell'Interno Gui risponderà alle interrogazioni che sono state presentate dai vari gruppi politici. Di fronte alla gravità del disegno provocatorio che si è dispiegato nei giorni scorsi nella capitale e che ha portato a momenti di acuta tensione le forze democratiche e il nostro partito in primo luogo, non hanno esitato infatti a denunciare in Parlamento le mezze e le gravi inadempienze, le ambiguità di settori dell'apparato statale preposti alla difesa della legalità repubblicana. Ciò che le forze democratiche chiedono è che questo oggi il governo dovrà dare risposte precise — e una iniziativa immediata organica coerente capace di garantire la difesa della legalità repubblicana e stroncare le radici di un chiaro disegno provocatorio che mira a far degenerare il quadro politico in vista delle prossime scadenze elettorali.

In questo contesto va vista la vasta opera di mobilitazione e di vigilanza democratica che è in atto a Roma in questi giorni. La capitale ha fornito ieri la immagine di una città all'interno della quale le presenze estese di massa responsabili delle forze democratiche ed antifasciste hanno isolato le provocazioni ed hanno ribadito la volontà di respingere questa nuova fase della strategia della tensione. Momento di grande rilievo di questa mobilitazione antifascista è la manifestazione unitaria che si terrà giovedì sera a Piazza Santi Apostoli su iniziativa dell'ANPI. La manifestazione è stata indetta per chiedere una risposta ferma e vigile e democratica ai teppisti fascisti che in questi giorni hanno imperversato per la città di Roma. L'ANPI ha anche sottolineato la necessità di una estesa vigilanza di massa e la opportunità di un deciso intervento dello Stato e delle autorità repubblicane volto a stroncare la strategia della tensione e della provocazione, le aggressioni fasciste e ogni forma di violenza e a garantire un clima di convivenza civile e democratica.

La manifestazione di giovedì è detto nell'appello dell'ANPI, «deve essere un nuovo momento di incontro e di impegno comune nel nome della Resistenza e della Costituzione repubblicana».

Delle preoccupazioni che in questi giorni animano le forze democratiche per gravi episodi di Roma una eco si è avuta nell'appello che ieri in apertura di seduta è stato lanciato dal presidente del Senato il dc Spagnolli per una rigorosa tutela della legalità repubblicana.

Spagnolli ha avuto toni consapevoli laddove ha affermato che «l'ondata di violenza a Roma, con sacrificio di vite umane, spargimento di sangue, aggressioni, sparato in caccia all'uomo, desta motivo di profondo turbamento e di viva preoccupazione». Di questa sala — ha detto ancora Spagnolli — sono partiti più volte pressanti inviti alla decisione ed alla fermezza in relazione contro le squadracce fasciste contro ogni altra forma

(Segue in ultima pagina)

A PAG 5 SERVIZI E NOTIZIE

Dinanzi all'urgenza di una linea adeguata di difesa dell'ordine democratico

Fanfani cerca di nascondere le responsabilità della DC

Ripetute vecchie tesi sui problemi dell'eversione e della criminalità - Toni «quarantotteschi» sulle proposte del PCI - Disegno di legge dc sull'attività di polizia

La violenza fascista e le provocazioni di cui Roma è stata teatro in questi ultimi giorni e le gravi titubanze dimostrate rispetto ad esse da parte dei governo hanno sollevato problemi urgenti per il Parlamento e per le forze politiche. Per questa mattina è previsto al Senato un dibattito sui fatti romani che sarà introdotto da una relazione del ministro degli Interni Gui. Ciò che comunque è avvenuto in primo piano è [illegible] DC non solo per la sua lunga «gestione» delle leve governative ma anche per la sua posizione della sua [illegible] particolare gravità [illegible] che ha contribuito [illegible] Fanfani che ha fatto diffondere in anticipo il testo di un'intervista [illegible] alla *Stampa* di Torino nel tentativo di assumere una posizione conservatrice assunta — nel corso di un'intervista [illegible] Direzione del dicembre scorso — sul problema della lotta alla criminalità e alle eversive. Emblematico [illegible] particolare problema di un attacco [illegible] per il passato cerca, cioè, di evitare un discorso sulle responsabilità del partito che egli dirige.

Il segretario dc [illegible] compie [illegible] fatto che i problemi dell'ordine pubblico sono «*cose più sentite da tutti i cittadini*». Sembra che voglia assumere [illegible] personale [illegible] questa accelerata [illegible] popolare [illegible] e comunque di questi mesi [illegible] sono in pieno [illegible] fatto che — dice più di ieri — il tema dell'ordine democratico «*non può essere trascurato in nessun dialogo politico*» soprattutto perché [illegible] episodi di teppismo e di squadrismo [illegible] imputati recentissimi episodi romani hanno messo in rilievo [illegible] governativa e contemporanea [illegible] il carattere grave ed arretrato della politica dc in questo campo.

Fanfani ammette che [illegible] cinque sei anni a questa parte «*il disordine si è accentuato*» oltre che in Italia anche in altri paesi e nella stessa causa una generale crisi del vivere, a un decadimento delle strutture sociali oltre che [illegible] crisi del «*funzionalità dello Stato*». È [illegible] evidente che tale crisi non è venuta come un dato [illegible] e al di fuori della nostra società politica essa sarebbe stata certamente meno grave se le forze di governo avessero avuto una visione più giusta dei problemi e si fossero mosse con coerenza per contrastare eversione fascista. Dopo gli eccessi generali che abbiamo [illegible] invece [illegible] nella vecchia [illegible] secondo cui il fenomeno si potrebbe [illegible] oggi con maggiore successo se non vi fosse stato «[illegible] espiate al massimo [illegible] avrebbero «incoraggiato» [illegible] cinque anni [illegible] eversione [illegible].

Su questo tema di ordine [illegible] nostro Partito [illegible] detto [illegible] tutti i partiti [illegible] sono [illegible] governo [illegible] secondo [illegible] sono [illegible] che [illegible] ordine [illegible] che possano offrire [illegible] contro [illegible] Non [illegible] questa [illegible] diamo [illegible] bombe [illegible] strage [illegible] non ha raggiunto [illegible] scopo [illegible] proposte [illegible] sono [illegible] ordine democratico [illegible] Dal [illegible] ordine democratico «*non può essere trascurato in nessun dialogo politico*» soprattutto perché [illegible] episodi di teppismo e di squadrismo [illegible] imputati recentissimi episodi romani hanno messo in rilievo [illegible] governativa e contemporanea [illegible] il carattere grave ed arretrato della politica dc in questo campo.

Fanfani ammette che [illegible] cinque sei anni a questa parte «*il disordine si è accentuato*» oltre che in Italia anche in altri paesi e nella stessa causa una generale crisi del vivere, a un decadimento delle strutture sociali oltre che [illegible] crisi del «*funzionalità dello Stato*». È [illegible] evidente che tale crisi non è venuta come un dato [illegible] e al di fuori della nostra società politica essa sarebbe stata certamente meno grave se le forze di governo avessero avuto una visione più giusta dei problemi e si fossero mosse con coerenza per contrastare eversione fascista. Dopo gli eccessi generali che abbiamo [illegible] invece [illegible] nella vecchia [illegible] secondo cui il fenomeno si potrebbe [illegible] oggi con maggiore successo se non vi fosse stato «[illegible] espiate al massimo [illegible] avrebbero «incoraggiato» [illegible] cinque anni [illegible] eversione [illegible].

Su questo tema di ordine [illegible] nostro Partito [illegible] detto [illegible] tutti i partiti [illegible] sono [illegible] governo [illegible] secondo [illegible] sono [illegible] che [illegible] ordine [illegible] che possano offrire [illegible] contro [illegible] Non [illegible] questa [illegible] diamo [illegible] bombe [illegible] strage [illegible] non ha raggiunto [illegible] scopo [illegible] proposte [illegible] sono [illegible] ordine democratico [illegible]

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Peter Lorenz rilasciato incolume a Berlino Ovest

Peter Lorenz è stato rilasciato incolume dai suoi rapitori questa notte a Berlino Ovest. È stato trovato in una cabina telefonica del quartiere di Wilmersdorf dalla quale Lorenz aveva telefonato alla sede del partito dc. Un automobile della polizia sulla quale era anche la signora Lorenz lo ha raggiunto e condotto presso la sede del governo dove erano riuniti gli esponenti della città. Lorenz è incolume e sta bene, ha detto un funzionario di polizia.

A PAG. 6

Varati in Etiopia la riforma agraria e un ampio rimpasto

Il governo militare etiopico ha decretato ieri la riforma agraria in tutto il Paese con effetto immediato. Le terre passeranno sotto il controllo dello Stato e saranno quindi redistribuite ai contadini in lotti al massimo di 10 ettari per singoli e di 800 per le cooperative di villaggio. Nella stessa giornata di ieri è stato attuato un ampio rimpasto della compagine governativa.

A PAG. 12

Atene: rinnovamento negli alti comandi delle forze armate

Un vasto rimpasto è stato operato dal governo greco negli alti quadri delle forze armate a nove giorni dal fallito colpo di Stato teso a riportare al potere gli esponenti della dittatura. Sono stati richiamati in servizio numerosi alti ufficiali posti in congedo nel 1967.

A PAGINA 12

Alla Camera

Precise proposte del PCI per la lotta alla eversione e alla criminalità

[illegible] avvenuti nella capitale in questi giorni con il loro intreccio di aperto squadrismo e di provocazione costituiscono il complesso [illegible] di possibili misure [illegible] adeguatezza della linea che il governo porterà avanti sul terreno della lotta alla criminalità. Queste considerazioni [illegible] il compagno Enrico Coccia [illegible] alla Camera intervenendo sulle [illegible] dei ministri dell'Interno e della Giustizia.

Si tratta — ha osservato l'oratore comunista — [illegible] di una tendenza [illegible] rispetto a questa scelta di fondo che [illegible] tendeva a nobilitare tutto l'apparato di sicurezza e giudiziario [illegible] quale era stata [illegible] ministro Taviani [illegible] del passato [illegible] teoria degli «opposti estremismi». Non è caso in questi giorni riemergono [illegible] maggioranza e manovre sul tema dell'ordine pubblico attorno a [illegible] inutile e anticostituzionale [illegible] del fermo di polizia. La strumentalità grossolana di questi [illegible] cittadini romani la possono bene cogliere quando constatano il mancato impiego degli strumenti normali della forza pubblica contro le imprese criminali che da giorni insanguinano la capitale e l'inerzia del governo che poteva prevenire sul nascere e in ogni caso contenere e liquidare rapidamente le violenze squadristiche.

Cosa vuol dire agitare lo spaccio del fermo di polizia quando nelle piazze di Roma non si reprime che [illegible] delitti alla luce del sole accoltellando sparando [illegible] nel corso di spedizioni punitive? Perché si è voluto celebrare a Roma un processo che per previsione generale era destinato ad essere pretesto [illegible] scatenamento dello squadrismo? C'è stata indulgenza verso la gazzarra neofascista [illegible] nella aula giudiziaria. Il meno che si possa chiedere è [illegible] ministri della Giustizia e dell'Interno [illegible] cessino al più presto pestaggi [illegible] e vuoto di azione pubblica [illegible].

e. ro.

(Segue in ultima pagina)

Si è svolto ieri in tutto il Paese lo sciopero nazionale di quattro ore di tutto il settore dei trasporti e dell'industria collegata. Si è trattato di una grande giornata di lotta, alla quale hanno partecipato 900 mila lavoratori. I sindacati avevano deciso unitariamente la nuova azione per sollecitare il governo a spendere i mille miliardi già stanziati per il rilancio del settore. Nelle città del Nord e in quelle del Sud si sono svolte imponenti manifestazioni sindacali alle quali hanno partecipato i dirigenti nazionali di categoria ed esponenti confederali. I treni sono rimasti fermi per quattro ore. Così gli autobus e le autolinee extraurbane. Bloccata ogni attività anche nei porti. A Genova lo sciopero è stato generale. Attorno ai problemi del porto e dei trasporti si sono mobilitate tutte le categorie di lavoratori.

NELLA FOTO un aspetto della manifestazione svoltasi a Genova.

A PAG. 4

Fermo ieri per 4 ore tutto il settore

Forte sciopero per lo sviluppo dei trasporti pubblici

Alla giornata di lotta hanno aderito anche i lavoratori dell'industria collegata - Sciopero generale a Genova

Dichiarazione del Capo dello Stato a conclusione della visita a Riad

LEONE: ISRAELE DEVE RITIRARSI DA TUTTI I TERRITORI OCCUPATI

Italia e Arabia Saudita concordi per la integrale applicazione della risoluzione 242 dell'ONU - Auspicio che anche al popolo palestinese venga assicurato il diritto ad avere una patria - Accordo di cooperazione

Dal nostro inviato

**Il presidente della Repubblica italiana ha tenuto a concludere la sua visita in Arabia Saudita con una dichiarazione politica di rilievo sulla situazione nel Medio Oriente. Leggendo un testo scritto l'on. Leone ha detto testualmente: «L'Italia e l'Arabia Saudita sono consapevoli che non vi potranno essere sicurezza e sviluppo [illegible] se non verrà risolto in uno spirito di giustizia il conflitto [illegible] al pace in quelle terre di cui [illegible] vite umane [illegible] sono di continuo [illegible] particolarmente all'attuale momento [illegible] processo [illegible] Dove [illegible] nuovi [illegible] non ha [illegible] [illegible] popolo palestinese [illegible] Certo [illegible] popolo palestinese [illegible] popolo [illegible] PLO [illegible] popolo palestinese [illegible] popolo [illegible] riconosce [illegible] del popolo palestinese [illegible] quindi [illegible] popolo [illegible] popolo [illegible] popolo

Dopo le dimissioni degli assessori socialisti al Comune

A Genova il sindaco rifiuta di prendere atto della crisi

I rappresentanti DC-PSDI pretendono di rimanere in carica nonostante la giunta disponga di soli 29 seggi su 80 — L'ingiustificato pretesto del piano regolatore — Le concrete richieste dei comunisti per far fronte ai gravi e urgenti problemi della città

Dalla nostra redazione

GENOVA, 4

La organizzazione meglio attrezzata per la conservazione del potere ha creato una situazione paradossale al Comune di Genova. Un bandolo di gruppo DC-PSDI presieduta dal democristiano Piombino pretende di rimanere in carica nonostante disponga dopo le dimissioni degli assessori socialisti di appena 29 seggi su 80 uno in meno di quanti ne ha il solo gruppo comunista.

Il pretesto addotto dal sindaco per giustificare una situazione abnorme è la necessità di presentare il nuovo piano regolatore. Un pretesto impudente. Sono infatti tredici anni che la giunta di centrosinistra rinvia la revisione del vecchio piano famoso «mostro urbanistico» concepito nel 1959 da una amministrazione centrista aprendo così varchi paurosi all'attività predilettà della grande borghesia genovese che è sempre stata dagli anni trenta in poi la speculazione immobiliare. Ma oggi una giunta in crisi in possesso di poco più di un terzo dei seggi si scopre improvvisamente frenetico bisogno di presentare il nuovo piano regolatore generale.

La verità — osserva il segretario della federazione comunista Antonio Montessoro — «*il documento che potrebbe essere presentato dopo Pasqua non solo non potrà essere un piano regolatore completo sotto il profilo cartografico e normativo pronto per essere adottato*» — scopre ha detto il vice sindaco di minoranza Cerofolini soltanto il 60 per cento del territorio comunale; «*ma come ha riconosciuto lo stesso sindaco in sue recenti dichiarazioni passeranno ancora molti mesi prima della definitiva approvazione e adozione. Ciò avrà gravi ripercussioni negative a proposito dell'esigenza di salvaguardare il territorio da nuove spinte speculative anche perché la giunta non sarà in grado di adottare immediatamente i necessari rimedi*».

Ma cede più DC e PSDI «*fingono di ignorare*» osserva ancora Montessoro «*che la fine del centro sinistra non è avvenuta esclusivamente sul tema del piano regolatore ma su tutti gli altri problemi di scottante attualità che richiedono un nuovo modo di governare e che hanno rivelato immobilismo e lottizzazione incapacità del centro sinistra*».

Siamo quindi di fronte «*a una sfida che introduce nella vita politica cittadina un elemento di grave turbamento. Per ristabilire un clima di civile confronto la parte che ancora resta della giunta Piombino se ne deve andare subito questo è il punto di partenza irrinunciabile per ogni democratico. Inoltre il processo che ha dato avvio all'intesa tra il PCI e il PSI deve proseguire ed essere portato rapidamente a compimento. Questo* — sono sempre parole del compagno Montessoro — «*è il momento delle decisioni. Esistono tutte le condizioni per formalizzare subito l'accordo tra PCI e PSI e per presentare a tutta la città questo fatto nuovo di enorme importanza. Si tratta di fare presto per aprire nel l'unico modo possibile una pagina nuova di impegno di lotta di partecipazione democratica*».

La vita agra di centrosinistra genovese passato di verifica in verifica con un ultimo regolare come quello delle stagioni era già entrata da tempo in una crisi stridente. Il 23 novembre dell'anno scorso compagno Giorgio Doria rassegnava a nome del PCI le dimissioni da una commissione urbanistica per «*manifestare pubblicamente le ragioni del profondo dissenso e della ferma protesta del gruppo comunista*».

In una lettera al sindaco Doria osservava allora che nelle zone non «coperte» dal nuovo piano regolatore «*vanno concentrati i nodi delle scelte di politica urbanistica. Non si tratta quindi solo di slittamento di tempi ma soprattutto di rischi per incapacità o per una non volontà nello scegliere soluzioni nuove e coraggiose*».

Il 24 gennaio di quest'anno a Piombino registra il impegno dei gruppi di maggioranza quei denunciano tra i problemi irrisolti oltre al piano regolatore «*il decentramento delle aree industriali i rapporti città porto il risanamento del centro storico i servizi sociali il decentramento le aziende municipalizzate*». Il documento del PRI è per altro contraddittorio perché mentre constata il fallimento di una formula propone di «*conservare l'attuale quadro di centro sinistra*» non esclude «*un corso di elezioni anticipate ma riconosce che è possibile valutare altre soluzioni*».

Comunque alla maggioranza non esiste più nemmeno numericamente e nella giornata di ieri si giunge così alle dimissioni del vicesindaco e degli assessori socialisti. Il PSI — afferma il capogruppo Marcheno nel suo intervento a Palazzo Tursi — «*considerando che la giunta non ha più a sostegno i presupposti politici e la legittimità democratica che hanno presieduto alla sua costituzione decide di ritirare dalla giunta stessa i propri rappresentanti*».

Quando nel maggio 1974 si è verificata una

Attualità di una ricostruzione storica

LE ACLI DELLE ORIGINI

Un libro che analizza i rapporti con la DC e la Chiesa dalla fondazione alla rottura dell'unità sindacale

La vicenda delle ACLI può considerarsi forse la più utile e significativa, in questo dopoguerra, per una lettura non sommaria o stereotipa della crescita del movimento cattolico italiano moderno. Poste ai confini dell'interclassismo, costrette a fare i conti direttamente, e nel vivo dei conflitti sociali, con la logica dello sfruttamento e del profitto da un lato e con il movimento operaio di ispirazione marxista dall'altro, le ACLI hanno rappresentato nell'ultimo trentennio un sensibilissimo strumento per cogliere sia l'« anima » popolare delle organizzazioni dei cattolici italiani, sia le contraddizioni laceranti che una direzione chiusa della DC e del mondo cattolico, in alcune fasi di puro asservimento alle ragioni del capitale, ha fatto esplodere a regolari scadenze nel corso della travagliata storia dei cattolici italiani.

Espressione e specchio della spinta unitaria nata dalla Resistenza, le ACLI delle origini furono uno dei primi segni concreti di una presenza rinnovata dei cattolici nella vita politica italiana: non più i cattolici del patto Gentiloni in funzione moderata e antisocialista o del silenzio rassegnato del periodo fascista, ma una forza nuova e moderna nel vivo della società.

Le associazioni, volute con tanta ansia innovatrice da Achille Grandi, erano però anche le più esposte nel momento della « svolta » nel 1947-'48, cioè della rottura dell'unità antifascista imposta dagli USA, incoraggiata da Pio XII, accettata da De Gasperi: e anche in quel caso le ACLI si dimostrarono lo specchio più fedele — questa volta in senso negativo — del nuovo corso, costrette a vivere giorno per giorno la dura realtà dello scontro frontale con le forze popolari.

Ancora, furono le ACLI a registrare per prime, nello schieramento non marxista, le nuove maturazioni unitarie nel sindacato e più tardi — con una sensibilità estrema che comporto anche un profondo travaglio — la grande onda della contestazione del '68-69: così come esse rappresentano oggi un punto di riferimento prezioso nello sforzo per fare andare avanti il processo di unità nel sindacato.

Di questo ruolo comunque di « prima linea » delle ACLI si ha piena conferma leggendo un libro, uscito già da alcuni mesi ma di cui sembra finora non si sia colta tutta l'importanza ai fini di analizzare a fondo il terreno sul quale è maturato il personale dirigente della DC, e di chiarire quindi molte ragioni della crisi del movimento politico dei cattolici, cioè della così detta « questione democristiana ».

Il volume, edito dalla Coines, con il titolo « Le ACLI delle origini », è di Giuseppe Pasini e rappresenta un contributo rilevante per l'accuratezza delle indagini, l'originalità delle ricostruzioni (che si valgono anche di inedite documentazioni) e la chiarezza della esposizione, spesso avvincente.

L'autore, rinunciando a fare una storia complessiva del movimento, ha limitato la sua analisi ai quattro anni che vanno dalla costituzione dell'Associazione, nel 1944, alla rottura dell'unità sindacale — di cui le ACLI, per volontà soprattutto di Pastore e di Storchi che le guidavano allora, furono costrette a essere lo strumento principale — decisa il 16 luglio 1948 e compiuta con il Congresso aclista del settembre di quell'anno. Il libro serve, dicevamo, per rileggere con un'ottica precisa *tutti* gli avvenimenti di quegli anni, prima di unità e poi di rottura: e serve bene da ammaestramento anche per il presente.

La *questione più delicata* che si pose per prima a quanti idearono e vollero le ACLI, fu quella del « placet » della Chiesa. Esisteva un precedente significativo, consegnato dalla enciclica « Singulari quodam » di Pio X, del 1912. Con essa si consentiva ai lavoratori cattolici, in particolari condizioni, di partecipare a sindacati interconfessionali, religiosamente neutri, a patto che accanto al sindacato sorgesse una associazione operaia cristiana con il compito di formazione e assistenza religiosa. La concessione aveva riguardato i cattolici tedeschi che a Colonia avevano aderito al sindacato interconfessionale « Cristliche Gewerkshaften » e che, obbedendo all'enciclica, fondarono subito la fiancheggiatrice « Arbeiter vereine ». Papa Pacelli era stato in Germania come Nunzio dal 1914 al 1929 e aveva seguito da vicino il lavoro di quella associazione. Fu per questa via che Achille Grandi — ottenuta udienza da Pio XII insieme a Veronese nel 1944 — ebbe un tacito ma chiaro consenso (attivamente preparato da monsignor Montini) per la sua iniziativa.

Fu un fatto importante che le Acli nascessero. Intanto questa volta si trattava, per i cattolici, di aderire non semplicemente a un sindacato interconfessionale (in Germania era formato da protestanti e cattolici) ma a una organizzazione in cui il peso maggiore era esercitato da correnti marxiste; in secondo luogo si riusciva così — secondo le intenzioni di Grandi — a ottenere una copertura salda e definitiva, da parte della gerarchia ecclesiastica, alla partecipazione dei cattolici al sindacato unitario.

Le vicende di questa prima fase delle ACLI si sviluppano coerentemente, in una intesa inizialmente fertile fra le associazioni e il Vaticano, che pareva accettare, allora, il nuovo corso popolare e unitario dell'Italia antifascista. Restava però — e questo era il pesante prezzo dell'avallo pontificio — la strettissima dipendenza dai vertici della Chiesa: una bomba a scoppio ritardato che esploderà quando, morto Grandi, in Vaticano si muterà rotta e si darà il via alla dura svolta anticomunista.

L'azione delle ACLI incontrò poi fin dall'inizio, nel Paese, la concorrenza dell'Azione cattolica e di organismi come l'ONARMO per difendersi dai quali, cercherà e troverà appoggio in una DC segnata, ancora, allora, da largo spirito di rinnovamento, dall'ansia di stabilire un legame organico con i lavoratori tramite il nuovo organismo « collaterale ». Con l'ONARMO il contrasto fu durissimo. Si trattava di una istituzione (Opera nazionale assistenza religiosa e morale degli operai) nata nel 1920, riconosciuta dal Vaticano nel 1926 e fiorita poi sotto il fascismo come strumento paternalistico del padronato verso gli operai. Le ACLI bollarono subito l'ONARMO come organo « a servizio dei padroni » e si ribellarono violentemente, in tutte le sedi periferiche, quando il ministro del lavoro Fanfani, con decreto ministeriale del 9 marzo 1948, riconobbe il « patronato » creato dall'Opera, in concorrenza con quello aclista, come ente morale con autonomia giuridica. La reazione aclista sollecitava una sorta di arbitrato da parte della Sacra Congregazione concistoriale e Fanfani — nelle more di quel giudizio che venne, ambiguo, solo dopo due anni — decise nel frattempo di sospendere i contributi statali al patronato aclista, dovuti per legge.

Ecco un caso — per questo lo abbiamo citato più ampiamente — in cui il libro di Pasini fornisce una occasione rara di guardare bene oggi come funzionava allora lo Stato italiano: un ministro del lavoro che aspetta le decisioni della Congregazione concistoriale per una decisione così semplice, è un bell'esempio del senso dello Stato che nutrivano a quel tempo certi esponenti dc.

La vicenda si snoda fino alla crisi dell'unità sindacale del '48, attraverso rivelazioni molto importanti per capire oggi certi vizi antichi del personale cattolico al potere da allora per altri cinque lustri e più.

Naturalmente il discorso sulle ACLI non si ferma qui, e non si ferma alle conclusioni amare del libro, cioè a quel Congresso del settembre '48 presieduto da Mariano Rumor (altro capo carismatico in quel periodo di rotture), che diede il via alla LCGIL scissionista, da cui poi nacque la CISL. Anzi: nel seguito della sua storia, fino al generoso sforzo politico della presidenza Gabaglio di recepire e organizzare la spinta contestatrice « dal basso » del '68-69, fino alla lenta ma unitaria e realistica ripresa della attuale presidenza, passando attraverso la grande scelta di Labor di rompere la corrompente « collateralità » con la DC, le ACLI hanno maturato, hanno saputo tenere legami saldi con la base operaia e contadina, hanno saputo proficuamente lavorare per l'unità dei lavoratori.

Contro la fazione che, per un non breve periodo, fece precipitare le ACLI nella fornace della « crociata » anticomunista, invischiandola anche (soprattutto nel Mezzogiorno) in un pesante gioco clientelare democristiano, ha poi vinto nella sostanza e nel complesso — si può ben dirlo — lo spirito genuino del messaggio iniziale di Achille Grandi.

Ugo Baduel

Le celebrazioni del 6° centenario della morte di Boccaccio

La vita e le opere di Giovanni Boccaccio saranno rievocate in Toscana attraverso la voce dei più eminenti studiosi che parteciperanno alle manifestazioni celebrative del sesto centenario della sua morte. Al centro delle *manifestazioni saranno* due importanti convegni che già sono in avanzata fase di organizzazione.

Il convegno di studio su « Boccaccio editore e interprete di Dante » si terrà a Firenze dal 18 al 20 aprile. Saranno svolte relazioni sui temi: « Boccaccio editore della Commedia »; « *Boccaccio editore delle Rime* »; « Boccaccio interprete di Dante ». Nella serata del 19 aprile, nel salone di Orsanmichele, si terrà un concerto di musiche trecentesche.

Dal 22 al 25 maggio si terrà sempre a Firenze un congresso internazionale sul tema: « La fortuna del Boccaccio *nelle culture e nelle* letterature nazionali ».

Il convegno si chiuderà a Certaldo, dove i lavori si trasferiranno la mattina del 25 maggio e il cui programma comprende la visita alla tomba del Boccaccio, alla sua casa e alla mostra allestita in palazzo Pretorio.

Un altro convegno (« La musica al tempo del Boccaccio e i suoi rapporti con la letteratura ») si terrà dal 19 al 22 luglio a Siena e Certaldo. A settembre, infine, si concluderanno le manifestazioni a Certaldo con un programma che comprende *uno spettacolo teatrale* ispirato alle novelle del Boccaccio, un corteo storico, la commemorazione ufficiale, un concerto e spettacoli folkloristici.

L'economia sovietica e la recessione nei paesi capitalistici

La garanzia del piano

La pianificazione, insieme alla disponibilità di materie prime e alle rilevanti risorse energetiche, ha protetto l'URSS da ripercussioni negative, nonostante il maggior inserimento nel mercato mondiale – La produzione industriale è aumentata dell'8 per cento – Restano aperti i problemi di una maggiore efficienza e della qualità dei prodotti

In un mondo che conosce la più seria crisi economica del dopoguerra e che resta assai incerto sulle sue prospettive future, l'economia sovietica offre in questo primo scorcio del 1975 un quadro assai diverso. L'immagine è nel suo insieme positiva e la stampa di Mosca non manca di rilevarlo con soddisfazione. Forte delle sue tradizionali difese, il paese è rimasto sinora al riparo dalle tempeste internazionali. Il che non vuol dire che non conosca anch'esso i suoi problemi; ma sono problemi di una natura particolare, radicata nella storia passata della sua economia piuttosto che nella presente congiuntura.

Il 1975 è destinato a concludere il IX piano quinquennale, cominciato nel 1971 e approvato nella primavera di quell'anno dal XXIV Congresso del partito comunista. Con il 1976 comincerà una nuova pjatiletka e un nuovo congresso — il XXV della serie — sarà chiamato a darle il via. Si è entrati quindi nel periodo dei consuntivi, dei bilanci, quindi anche dei propositi di avvenire e dei dibattiti che un simile lavoro meritabilmente comporta. Senza pregiudicare quanto potrà emergere nel corso dei prossimi mesi, alcune indicazioni sembrano sin d'ora possibili.

Lo sviluppo dell'economia sovietica è stato ascendente nel 1974, come lo era stato nei precedenti anni del piano. La produzione industriale è aumentata dell'8% contro un preventivo del 6,8, rivelandosi quindi superiore al previsto. Niente affatto disprezzabile di per se stesso, questo indice diventa tanto più degno di considerazione in un periodo che vede prevalere nel mondo del capitale l'opposta tendenza al declino o alla stagnazione, con le drammatiche conseguenze sui livelli di occupazione che tutti conosciamo.

Anche l'agricoltura almeno per certi settori è uscita abbastanza bene dal 1974. Nella primavera le condizioni meteorologiche avevano suscitato un certo allarme. Alla resa dei conti il raccolto cerealicolo — che costituisce un annoso problema per la URSS — si è invece rivelato piuttosto buono, superiore ai 195 milioni di tonnellate. Questa cifra è la stessa che nel piano era stata indicata come livello medio da raggiungere nei cinque anni. Tenuto presente che l'eccellente annata precedente aveva compensato i pessimi risultati del 1972, è lecito sperare che alla fine della pjatiletka quell'obiettivo sarà raggiunto, probabilmente per la prima volta nella storia dei piani quinquennali. In una fase di scarsezza di risorse alimentari nel mondo, sarebbe questo un contributo alla soluzione di un problema internazionale oltre che interno sovietico.

Nessuno naturalmente a Mosca pretende che le questioni agricole siano con questo definitivamente accantonate. Tutt'altro. Lo sforzo ormai decennale (la sua data di inizio risale infatti al marzo 1965) per affrontare i problemi delle campagne sotto tutte le loro diverse angolature — tecnica, economica, sociale, politica — sta comunque dando risultati. Le cose cambiano abbastanza profondamente nei villaggi sovietici. Lo dimostra la recente abolizione della vecchia discriminazione che privava i contadini del passport interno, quindi anche della possibilità di mutare liberamente residenza. E ne è una riprova il nuovo piano per il potenziamento agricolo delle « terre non nere » della Russia centrale e settentrionale, grandi regioni storiche della nazione russa che sono naturalmente svantaggiate rispetto alle altre: il piano richiede infatti un impegno prolungato e multiforme di investimenti, migliorie, bonifiche, innovazioni agronomiche e trasformazioni civili. La sua realizzazione è già cominciata.

Il quadro complessivo ci presenta dunque un'economia dinamica. La protezione contro la crisi all'esterno, nel suo duplice aspetto dell'inflazione e della recessione, è stata garantita sinora, nonostante un maggiore inserimento nell'economia mondiale, dalla pianificazione centralizzata, dal monopolio statale del commercio estero e dal rigido controllo dei prezzi interni. L'URSS è tuttavia avvantaggiata anche rispetto ad altri paesi socialisti dell'est europeo. Più autosufficiente, essa è assai meno condizionata dai suoi scambi internazionali di quanto non lo siano paesi come l'Ungheria e la Romania o, in una certa misura, anche Polonia e Repubblica democratica tedesca. Esportatrice di materie prime e di risorse energetiche — a cominciare dal petrolio — l'URSS è stata favorita anche dal rincaro mondiale di questi beni, che le ha consentito di accrescere le sue risorse finanziarie.

L'insieme di tali fenomeni ha un peso internazionale. Quando Wilson, durante la sua recente visita a Mosca, ha dichiarato di aver osservato notevoli progressi nel paese rispetto a suoi viaggi precedenti, rendeva qualcosa di più di un semplice omaggio diplomatico: registrava una forza crescente. Il calcolo del senatore Jackson in America, che voleva dimostrare come fosse possibile collegare i rapporti economici tra il suo paese e l'URSS a pesanti condizioni politiche, si è rivelato in queste circostanze non solo sbagliato, ma poco propizio per le stesse ambizioni del personaggio. Egli ha infatti ottenuto soltanto di paralizzare un accordo, che pure presentava vantaggi anche per gli Stati Uniti. L'URSS aveva meno che mai ragione di lasciarsi dettar legge: su questo punto il governo di Washington aveva visto più chiaro del Senato.

Si è detto tuttavia che l'economia sovietica continua a conoscere anche problemi seri. Questo è quanto segnalano le stesse analisi che vengono pubblicate a Mosca. Sempre nel 1974 il reddito nazionale è cresciuto meno di quanto fosse stato preventivato (5% contro il 6,5 pianificato). Dai calcoli sinora resi pubblici risulta che anche per il quinquennio nel suo complesso gli obiettivi previsti sotto questo capitolo potranno difficilmente essere raggiunti. I progressi registrati nelle campagne — in particolare per i cereali e per il cotone — non sono sufficienti per determinare un'ascesa adeguata della agricoltura nel suo insieme: il suo sviluppo resta quindi inferiore a quello programmato per la pjatiletka. Anche nell'industria, mentre i settori di base avanzano ai ritmi previsti, tutto il vasto settore dei beni di consumo è progredito meno di quanto si fosse auspicato (e tutto lascia pensare che alla fine del '75 il quadro non potrà essere modificato).

Il nuovo piano quinquennale aveva fatto invece proprio della maggiore disponibilità di beni di consumo una delle sue caratteristiche più originali, almeno rispetto alle precedenti pjatiletke. Era stato infatti il piano che aveva posto come « compito principale » quello di « garantire un notevole aumento del livello di vita materiale e culturale » della popolazione. Su questa base sono state prese negli ultimi anni tutta una serie di misure tendenti ad accrescere i redditi reali, misure che vanno dagli aumenti generalizzati di salari e di remunerazioni nei kolcos sino alla restituzione, un tempo bloccata, dei prestiti statali sottoscritti dai cittadini nei primi anni postbellici. La maggiore capacità di acquisto della popolazione impone la presenza sul mercato di beni corrispondenti e soprattutto di beni che siano di varietà e qualità adeguate allo sviluppo raggiunto dal paese. Altrimenti l'arrisolta penuria di merci, che ha accompagnato tutta la crescita economica dell'URSS, si combina ai fattori mondiali per accentuare la pressione inflazionistica, contenibile solo con controlli più rigidi, ma non sempre efficaci. E' questo il problema che sta dietro l'insufficiente incremento dei settori industriali produttori di beni di consumo.

E so fa parte tuttavia di una difficoltà più generale. Il nuovo piano quinquennale era diverso dai precedenti anche per la netta preferenza che esso accordava agli indici qualitativi del progresso economico rispetto agli indici quantitativi: efficienza, produttività, rendimenti, caratteristiche e qualità dei prodotti, innovazioni tecniche e scientifiche. Ora, sono proprio questi aspetti più qualificanti della nona pjatiletka quelli che si sono rivelati più ardui da realizzare, almeno nelle proporzioni che erano state auspicate. Tutto lascia pensare sin d'ora che alla fine del 1975 i traguardi fissati sia per la produzione industriale globale, sia per alcune voci principali saranno raggiunti. L'URSS fornirà cioè tanto acciaio, carbone, petrolio, tanta energia elettrica quanto previsto. Saranno cifre impressionanti. La stessa cosa non potrà essere detta per altre voci, si tratti della resa dei nuovi impianti, della rapidità delle costruzioni o della qualità dei prodotti. Per usare uno slogan della Pravda, si produrrà « di più », ma non « meglio e in modo più economico » (almeno nella misura in cui lo si sarebbe desiderato).

I problemi più seri possono quindi essere riassunti in una sola parola: efficienza. E' un termine che ricorre ad ogni passo nella pubblicistica sovietica. Sono almeno tre anni che esso sembra sintetizzare il contenuto dell'analisi critica che in ogni mese di dicembre il Comitato centrale del partito fa dello stato dell'economia. Dalle poche anticipazioni che sono state fornite, sembra che essa debba restare all'ordine del giorno ancora per parecchio tempo: si è già affermato infatti che costituirà l'indirizzo prevalente del decimo piano quinquennale, quello che sarà approvato l'anno prossimo, e forse anche di programmi a più lunga scadenza.

Giuseppe Boffa

MOSCA — Un padiglione dei grandi magazzini Gum

La storia, durata vent'anni, di un detenuto dichiarato « semi-infermo »

Odissea nei manicomi giudiziari

Il racconto di Gaspare Scavuzzo, siciliano, condannato a trent'anni di reclusione nel 1945 per una rapina - Soprusi, punizioni, letto di contenzione hanno segnato la sua peregrinazione attraverso quattordici carceri - Il « reparto legati »

Gaspare Scavuzzo è un siciliano di cinquantadue anni — è nato nel '23 a Castellammare del Golfo, vicino Trapani — e da dieci anni vive a Roma. Qui fa il trasportatore, con un suo camioncino, ma non di piazza, a causa dei suoi precedenti penali. Qualche giorno fa, ha preso l'autobus e si è recato al Policlinico, ad una manifestazione piena di studenti di medicina e di psicologia, di infermieri, di ex detenuti e di familiari, di operatori sanitari e sindacalisti, ed ha preso la parola per raccontare la sua rabbia e la sua storia, una fra le cento storie e testimonianze che, prima animatamente e poi più convulsamente, si sono intrecciate durante un lungo pomeriggio di assemblea, che « Magistratura democratica » e « Psichiatria democratica » hanno dedicato al tema dell'assistenza psichiatrica e sanitaria, con particolare dolente riferimento ai più tipici lazzaretti nella mappa dell'insudiciata in Italia: i manicomi giudiziari. Scavuzzo li ha conosciuti tutti. Tutti meno uno — quello di Aversa — ci dirà più tardi, in un colloquio che abbiamo avuto con lui, dopo l'assemblea.

La storia di Gaspare comincia nel lontano '39, quando, insieme a suo fratello, viene imputato per furto semplice di 29 chili di palma nana (un materiale che serve per l'imbottitura dei materassi), del valore di otto lire anteguerra. « Non era un furto — dice — eravamo usciti per lavoro, come tutti i giorni, a raccogliere il vegetale sulle montagne incolte. Sulla raccolta ci campava tutta la povera gente del paese ». Dopo circa un mese di reclusione, viene condannato a venti giorni e a 300 lire di multa.

Nel '45 — « giù la guerra era finita » — Gaspare commise una rapina di frumento e bestiame, sempre nella zona del Trapanese. Il giudice abbassò la mannaia: applicò tutte le circostanze aggravanti più la recidività, per un totale di trenta anni di galera, ben dodici in più di quanto prevedesse la pena base per quel tipo di reato. Di trenta, Gaspare ne scontò venti e dieci giorni. Uscì nel '65, avendo avuto due anni condonati ed otto graziati per intervento del presidente della Repubblica.

Cinque giorni a pane e acqua

Il suo primo carcere fu Noto di Sicilia, poi Augusta, Barcellona Pozzo di Gotto, Ragusa, Pozzuoli, Reggio Emilia, Sciacca, Favignana, Porto Azzurro, Montelupo Fiorentino, Volterra, Rebibbia, Civitavecchia. L'ultimo fu Parma, per pochissimi mesi. Da dove cominciamo? gli chiedo. « Scrivi subito — risponde Gaspare — che il codice fascista Rocco è la causa di tutti i mali. Poi vorrei fare due o tre nomi, ma ne assumo con tutta coscienza la responsabilità ».

Parliamo del primo sopruso. « Fu a Sciacca nel '46. Mi trovarono un mozzicone di matita. Venni condannato a cinque giorni a pane ed acqua ». Sapevi scrivere? « No. Ero analfabeta. I verbali di carcerazione li firmai con la croce. Cominciai ad imparare a scrivere proprio in quel periodo, perché il direttore della casa di cura per minorati fisici di Ragusa ci diceva che l'unica arma che avevamo per difenderci era lo studio. Arrivai a finire la seconda media ». Da « minorato fisico » Gaspare passa presto alla condizione di « minorato psichico »: una condizione al limite, da « malato ma con controllo », quanto basta appena ad evitare l'incubo dell'articolo 148, che prevede la sospensione della pena, nell'attesa senza tempo di una « guarigione » da raggiungere attraverso le cure di un manicomio giudiziario.

Gaspare riesce dunque a non farsi sospendere la pena, ma come « seminfermo » e ospite abituale di tutti i manicomi criminali italiani, salvo periodiche ricognizioni negli stabilimenti per detenuti non malati. A Barcellona Pozzo di Gotto conosce il vecchio direttore Madia, e poi il figlio Aldo, direttore attuale (e lo psichiatra incaricato nel gennaio scorso dal ministro Reale di condurre l'inchiesta amministrativa sulla morte di Antonia Bernardini a Pozzuoli).

« Nei primi tempi, a Barcellona, — racconta Gaspare — facevo il sarto e guadagnavo qualche lira. Poi, un irresponsabile denuncio me ed un ergastolano per fatti che non avevamo nessuna intenzione di commettere. Finii sul letto di contenzione, malgrado le proteste dei compagni della sezione. Già al quinto giorno cominciai a star molto male, per un blocco intestinale. Avevo la febbre a quaranta. Un medico cercò di intervenire presso Madia figlio, ma non ci fu nulla da fare. Pregavo, scongiuravo gli infermieri con tutte le mie forze di slegarmi un minuto... Al nono giorno venne Madia stesso a controllare le mie condizioni, e con sarcasmo ordinò di slegarmi ».

Da Barcellona Gaspare passa a Pozzuoli e poi, nel '54, a Reggio Emilia. Qui fa la sua esperienza più brutta. « Appena arrivato, dopo tutta una nottata di viaggio, intirizzito e senza mangiare, i carabinieri mi portano all'ufficio matricola; le guardie che mi prendono in consegna mi portano al "reparto legati". Qui mi fanno spogliare nudo e mi legano al letto di contenzione. Il provvedimento non aveva nessuna motivazione, se non l'arbitrio del direttore. Gli altri medici erano impotenti ad agire. In più di dieci giorni vidi il direttore una sola volta, e allora gli chiesi: « Perché mi tiene legato? Io sono qui per scontare una pena, non sono in osservazione. Sono calmo, tranquillo... ». Lui mi rispose: « Invece di essere slegato, dovresti chiedere perdono ». Che specie di perdono?, chiedo io oggi Gaspare: forse quello di « noi poveri infelici, impaurite, allucinati ». Poi aggiunge: « Ci difendevamo, però, come si poteva. Quelli tra noi più politicizzati cercavano qualche contatto esterno, di far passare una lettera ai giornali. Io pensavo che, noi poveri, dovevamo essere uniti per liberarci di una schiavitù più forte di quella che subivamo: negri da parte dei sudisti. Ma, devi scriverlo, a Reggio Emilia il terrore non era tanto di essere legati, ma di essere assistiti da un omicida prosciolto per totale infermità di mente, affetto da gravi turbe sessuali e che faceva l'inserviente ».

« Non erano più esseri umani »

Nel « lager » di Reggio Emilia, ci racconta ancora Gaspare, c'era gente legata al letto di forza da anni: « Non eran più esseri umani: a volte gli pulivano le spalle con un po' di alcool, ma non avevano reazioni ». « Eppoi — continua — si sapeva che nel manicomio si praticano elettroshock senza ragione, a volte vedevamo circolare dei nostri compagni. In sezione o nel cortile, totalmente sconvolti » Quando alla fine arrivasti a Parma — chiediamo a Gaspare — credevi forse ancora che ce l'avresti fatta ad uscire? « No. Io avevo ormai una doppia vita: sono uscito a quarantadue anni, venti fuori e venti dentro. Quando mi si fece sapere che c'eran buone possibilità di avere la grazia, andai impaurito dal medico del carcere. "Forse potrò uscire — gli dissi — Non so più come è fatta la libertà. Cosa mi consiglia, una volta fuori?" Il medico mi scrutò, chiese il mio fascicolo alla guardia, poi scrisse un appunto. Qualche giorno dopo uscii realmente. La stessa guardia accompagnandomi al cancello mi fece: "Sei fortunato. Il medico aveva già stabilito che alla prima mossa sbagliata, saresti ripartito per il manicomio giudiziario" ». Gaspare uscì con un paio di pantaloni ed una giacca regalatigli da due detenuti. La questura di Parma non gli diede neppure il biglietto. Con 16 000 lire che aveva guadagnato lavorando in prigione, si pagò un albergo per pernottare e la mattina dopo prese il treno. « Mi sentivo colpevole — dice —. Per scolparmi verso mia moglie e i parenti cercai, come potevo, di ricompensarli, senza disturbo, con un lavoro umile ». Arrivo anche il « conto »: un milione e seicentomila lire per le spese di mantenimento. « Avrebbero voluto che pagassi il piatto di ceci crudi mangiati per vent'anni ».

Giancarlo Angeloni

Convegno sulla riforma dei Beni culturali

Dal 6 all'8 marzo si terrà a Perugia, per iniziativa della Federazione nazionale statali della CGIL, un convegno per definire i criteri della riforma del settore dei beni culturali. Nel darne l'annuncio, un comunicato sindacale rileva che « l'avvenuta costituzione del ministero dei beni culturali ha messo in luce l'indilazionabile necessità di riformare la pubblica amministrazione ed i beni culturali stessi ». Inoltre la Federstatali-CGIL fa rilevare il modo « affrettato ed approssimativo con il quale è stato varato questo ministero ».

Bandito il 5° premio Monselice

L'amministrazione comunale di Monselice ha bandito la quinta edizione del premio (di un milione di lire) per la migliore traduzione letteraria in versi o in prosa, da lingue antiche e moderne, apparsa nel biennio 1973-74. Un altro premio (di mezzo milione) è stato istituito per l'opera prima di traduttori italiani, apparsa sempre nel biennio 1973-74. Tutte le opere concorrenti dovranno pervenire in tre copie alla segreteria del premio, presso il municipio di Monselice (Padova) entro il 5 aprile prossimo.

IN TUTTI I CENTRI DEL PAESE PIENAMENTE RIUSCITO LO SCIOPERO UNITARIO

Bloccati treni, bus, aerei, navi e autolinee per gli investimenti nel settore trasporti

Forti manifestazioni sindacali a Milano, Bologna, Napoli e Mestre - Significativa l'adesione in tutta la Calabria - Compatta partecipazione alla giornata di lotta dei lavoratori che operano nelle industrie collegate

Città paralizzate e grande partecipazione popolare alle manifestazioni indette in tutto il Paese dai lavoratori dei trasporti in occasione dello sciopero di quattro ore (dalle 9 alle 13) di ieri. E' stato il segno più evidente che la cittadinanza ha inteso appieno i motivi della nuova azione di lotta (la terza effettuata dal giugno scorso sul piano nazionale): non spinta corporativa, ma lotta per esigere dal governo gli investimenti per i trasporti, da tempo decisi per il rilancio del settore e che ammontano a ben mille miliardi di lire. La partecipazione dei lavoratori è stata pressoché totale e questo malgrado il sindacato dei ferrovieri della CISL (del resto sconfessato dalla Confederazione centrale) non avesse aderito all'azione di lotta. In molti casi, anzi, i lavoratori aderenti alla CISL, insieme ai dirigenti come è avvenuto a Bologna, oltre a scioperare, hanno partecipato direttamente alle manifestazioni indette unitariamente dai sindacati.

Alla nuova grande giornata di lotta, oltre a tutti i lavoratori dei trasporti, hanno partecipato anche gli addetti alle industrie collegate, specialmente i metalmeccanici e quelli del settore della gomma.

BOLOGNA — Nonostante la inclemenza del tempo (è piovuto durante tutta la durata della manifestazione) migliaia di lavoratori dei trasporti hanno dimostrato in Emilia-Romagna in forma unitaria, per sollecitare investimenti, in difesa dell'occupazione e per il rispetto dei contratti. Assieme ai ferrovieri, al personale dei servizi automobilistici urbani, ed extraurbani, ai taxisti, e autotrasportatori hanno manifestato i lavoratori delle industrie collegate al settore, giunti con i primi da tutta l'Emilia-Romagna.

Piazza VIII Agosto, dove hanno parlato alle 10,30 il segretario nazionale della Fiita-CGIL, Sabatini e il segretario regionale della Fiita-CGIL, Gandini, è stata riempita da una grande folla di lavoratori.

BARI — Anche in Puglia compatto lo sciopero degli addetti ai trasporti. Si sono astenuti dal lavoro ferrovieri, autoferrovieri, gente dell'aria, marittimi e portuali, più i metalmeccanici addetti alle costruzioni di materiale per il trasporto.

A Bari la percentuale dei scioperanti nell'azienda dei trasporti urbani è stata molto alta. Ha circolato solo qualche autobus o filobus. Quattro ore di sciopero anche a Taranto e a Lecce. A Foggia, invece, i mezzi pubblici sono rimasti fermi dalle 9 alle 11. Non così gli autoservizi extraurbani, che si sono rimessi in moto alle 13.

NAPOLI — Totale d'adesione dei lavoratori allo sciopero dei trasporti nel capoluogo campano. Come città portuale, a Napoli il centro della azione di lotta non poteva che essere il porto. Qui si è svolta una grande manifestazione popolare nel corso della quale ha parlato il compagno Didò, segretario confederale della CGIL.

FIRENZE — Sciopero riuscito al 100 per cento in tutta la regione. Massiccia l'adesione dei lavoratori del trasporto merci su strada. Nessun treno ha lasciato le stazioni toscane. I trasporti pubblici sono rimasti bloccati. A Firenze si è svolta una manifestazione nel corso della quale ha parlato il segretario confederale della CGIL, Giovannini. A Pistoia, nel corso di una manifestazione con i lavoratori della Breda, ha parlato il segretario della FLM, Pastorino.

REGGIO CALABRIA — Lo sciopero dei trasporti in tutta la Calabria ha avuto un successo clamoroso. Un dato è sufficiente a dare il quadro della situazione: da Reggio Calabria è partito un solo convoglio.

VENEZIA — Anche nel Veneto lo sciopero è pienamente riuscito. L'azione di tutti i lavoratori e dell'industria collegata è stata caratterizzata dalla partecipazione, a livello locale, anche dei ferrovieri aderenti alla CISL.

ROMA — Compatto sciopero nella regione Lazio e a Roma, dove tutti i voli della compagnia Alitalia sono rimasti bloccati dalle 9 alle 13; in città i mezzi pubblici hanno cominciato a far ritorno ai depositi alle 9, mentre alla stazione Termini i treni sono rimasti fermi alle pensiline.

Particolarmente forte la astensione nelle autolinee private, i cui lavoratori da tempo si battono per l'applicazione del contratto di lavoro e per il miglioramento dei servizi. Una combattiva manifestazione si è svolta in mattinata al cinema Brancaccio, dove hanno parlato Gildo Muci, per la Federazione nazionale, Filiberto Batelli per la FIST regionale, e Riccardo D'Avino per le categorie dei trasporti.

TORINO — Plebiscitario lo sciopero dei lavoratori dei trasporti urbani a Torino. Bloccata, inoltre, è rimasta la circolazione dei treni. Un'assemblea di lavoratori dei trasporti torinesi svoltasi in un cinema cittadino ha ribadito i motivi della lotta.

TRIESTE — Nel quadro dello sciopero dei trasporti, si è svolta un'assemblea pubblica alla stazione marittima. L'iniziativa era stata presa dalla Federazione CGIL, CIS, UIL regionale.

MILANO — In generale nella regione lombarda l'adesione allo sciopero nazionale dei trasporti è stata elevata in tutti i settori. Trasporti pubblici urbani e interurbani, ferrovie statali e in concessione, autolinee, trasporto merci sono stati sospesi

Una immagine della manifestazione che si è svolta a Bologna

Al fianco dei lavoratori dei trasporti

Grande giornata di lotta alla FIAT veicoli industriali

Massicce adesioni nelle fabbriche dell'indotto

Dalla nostra redazione

TORINO, 4.

A fianco dei lavoratori dei trasporti che hanno partecipato compatti allo sciopero nazionale, quasi centomila metalmeccanici, chimici e lavoratori di altre categorie hanno dato vita oggi in Piemonte ad una grande giornata di lotta per obiettivi analoghi: avviare un diverso tipo di sviluppo economico nel quale i consumi sociali, a cominciare dai trasporti pubblici, abbiano un ruolo preminente; difendere la occupazione e sostenere la produzione nelle industrie che costruiscono mezzi di trasporto; impedire alla FIAT di strumentalizzare la crisi dell'automobile e la recessione economica per colpire non solo i suoi lavoratori, ma anche quelli delle centinaia di aziende collaterali.

Scioperi articolati di alcune ore si sono svolti nelle fabbriche FIAT di veicoli industriali, dove il monopolio ha confermato l'intenzione di chiedere una quindicina di giornate di cassa integrazione. A Torino hanno partecipato alle fermate, nel corso delle quali sono stati effettuati grandi cortei interni, dall'80 al 100 per cento degli operai della FIAT Spa Stura, Materferro e Officine telai. Soltanto alla Spa Centro, fabbrica dalla quale sono stati effettuati negli ultimi giorni massicci trasferimenti di operai alla Spa Stura, si sono avute adesioni più limitate. Plebiscitari sono stati gli scioperi nelle fabbriche FIAT del settore in altre province: Cameri, OM di Brescia, Milano e Bari, Lancia di Bolzano.

Ma il dato più significativo della giornata è probabilmente la completa riuscita dello sciopero che per la prima volta era stato proclamato dalla Federazione piemontese CGIL, CISL e UIL per le decine di migliaia di lavoratori di varie categorie occupati nelle aziende del cosiddetto «indotto automobilistico».

Da notare che hanno scioperato massicciamente, dando una ulteriore prova della capacità di sacrificio e di lotta della classe operaia anche in situazioni difficili, i lavoratori di molte fabbriche ad orario e salario ridotti da mesi: è il caso di tutte e sette le industrie piemontesi controllate dal monopolio americano ITT (Gallino, Altissimo, Way-Assauto, Fispa, Ulma, Sirtal, DPA). Si sono fermati anche i lavoratori delle imprese che lavorano all'interno delle fabbriche FIAT. Per tutto l'indotto-auto i sindacati piemontesi rivendicano misure a sostegno dell'occupazione e del rilancio produttivo dal padronato, dalla Regione Piemonte e dalla stessa FIAT.

Centinaia di lavoratori hanno partecipato stamane a due grandi assemblee aperte. La prima si è svolta all'interno della SAFE di Grugliasco, fabbrica di serrature per auto: vi sono convenuti operai e cittadini da tutta la zona, con l'intervento anche del sindaco di Grugliasco, compagno Rossi. La seconda assemblea aperta si è tenuta all'interno della FIAT Materferro. Vi hanno partecipato il capogruppo comunista al consiglio regionale piemontese, compagno Berti, l'onorevole Magnani-Noya (PSI), Marra (PRI), esponenti di gruppi extraparlamentari, studenti, comitati di quartiere. I delegati della Materferro hanno fatto entrare in fabbrica anche gli operatori della RAI-TV, ai quali la FIAT voleva negare lo accesso.

Michele Costa

Per la vertenza regionale

Ferme per due ore le aziende emiliane del monopolio auto

Mentre si prepara a Modena il convegno sindacale

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 4.

2 ore di sciopero di tutti i lavoratori Fiat dell'Emilia Romagna sono state decise per lunedì prossimo 10 marzo dal coordinamento regionale del gruppo: questa la risposta di lotta dei lavoratori di fronte all'insoddisfacente andamento delle trattative sulle rivendicazioni avanzate con la vertenza regionale aperta dal novembre scorso. Il coordinamento ha anche deciso di elaborare un documento «di discussione e di risposta» alle proposte Fiat e di convocare entro il 20 marzo a Modena, il convegno delle aziende collegate alla FIAT e dell'indotto.

In un comunicato del FLM regionale si fa il punto della situazione dopo l'ultimo incontro tenutosi presso l'unione industriali di Bologna tra le organizzazioni sindacali e la delegazione della direzione generale Fiat, guidata dal dott. Annibaldi e composta dai maggiori dirigenti delle aziende Fiat emiliane, la trattori Spa e la Mst di Modena, la Weber di Bologna e la Mirafiori di Cento. Le controproposte della Fiat — sottolinea il comunicato — confermano la tendenza già emersa nell'incontro precedente: l'azienda, «superando le sue posizioni, tenacemente tenute fino al gennaio scorso, e entrate seppur parzialmente nella logica sindacale, prospetta la riconversione dello stabilimento di Cento» (da una produzione legata all'auto si passerà all'integrazione, nel giro di 3 anni, nella trattori Spa) Inoltre la Fiat «esce dall'ambiguità» sulle prospettive di sviluppo del centro trattoristico europeo che sorgerà a Modena e della stessa trattori Spa. «Vengono così chiariti e precisati — afferma la FLM — impegni e scadenze per le garanzie occupazionali e gli equilibri del territorio». Negativa viene invece giudicata la posizione della Fiat sulla Mst (l'azienda «non si è spostata da una estrema eversività nelle prospettive produttive e occupazionali») e sulla Weber, per la quale è stata ribadita la linea «cassa integrazione e trasferimento». Il coordinamento dopo aver ribadito «le inscindibilità della piattaforma e la volontà di perseguire senza sfasature la strategia complessiva del movimento esprime perciò «un giudizio complessivo negativo sulle proposte Fiat, sia per le carenze rispetto a Weber e Mst, sia per l'assenza di una precisa volontà di percorrere la linea della riconversione e delle diversificazioni». In pari tempo il coordinamento con ferma la necessità «che la Fiat dia tutte le richieste garanzie sia sul piano occupazionale sia sul piano delle prospettive produttive per tutte le realtà interessate e quindi anche per l'indotto».

Il tribunale ordina la riassunzione di 2 licenziati

BOLZANO, 4

Il tribunale di Bolzano ha ordinato la riassunzione di due operai, Bruno Calenzani e Luciano Fratti, licenziati dalla società di costruzioni «Sicar» non avendo essi accettato di essere adibiti ad una mansione diversa da quella per la quale erano stati assunti (gruista).

Il tribunale ha deciso in seconda istanza sul ricorso presentato dal due operai contro una precedente sentenza pretoriale che aveva dato ragione al datore di lavoro. Secondo la sentenza la Sicar, assumendo i due operai come gruisti, sapeva che la necessità di questo tipo di specialisti avrebbe avuto durata limitata e pertanto non poteva giustificare il licenziamento adducendo la avvenuta impossibilità di impiegarli secondo la loro qualifica nemmeno di fronte al rifiuto espresso dagli interessati a continuare il rapporto di lavoro in qualità di manovali.

I problemi dello sviluppo economico al centro dell'iniziativa

MIGLIAIA IN CORTEO A GENOVA DURANTE LO SCIOPERO GENERALE

Tutte le categorie si sono fermate — Malgrado la pioggia massiccia partecipazione alla grande manifestazione — Il discorso del compagno Garavini

Dalla nostra redazione

GENOVA, 4

Totale ieri lo sciopero generale indetto dalla Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL per una nuova politica economica, gli investimenti, la occupazione, per la estensione ai lavoratori dell'agricoltura e del pubblico impiego dell'accordo interconfederale sulla contingenza e per l'agganciamento delle pensioni alla dinamica salariale. Tutte le categorie, dall'industria al porto, dal pubblico impiego ai trasporti urbani ed extraurbani, dai servizi pubblici alle ferrovie, ai marittimi, ai ricercatori, ai bancari e via dicendo si sono fermati. Grande la partecipazione ai due cortei che, nonostante la pioggia, sono partiti da piazza Verdi (davanti alla stazione ferroviaria di Brignole) e dalla stazione marittima affluendo verso il centro. Il maltempo ha impedito solo il comizio in piazza De Ferrari. Sergio Garavini ha parlato allo Universale, gremito di lavoratori e pavesato di striscioni e bandiere, mentre migliaia di altri lavoratori hanno sostato a lungo nell'ampio atrio.

Già nella notte la pioggia s'era scatenata. Non pochi temevano che la giornata si sarebbe risolta in una minima manifestazione, con qualche centinaio di impavidi all'Universale. Migliaia di lavoratori si sono ritrovati ai tradizionali luoghi d'appuntamento. Non meno di quindicimila lavoratori hanno attraversato incolonnati le vie del centro e, con loro, parecchie centinaia di studenti (almeno 1500 solo nel corteo partito da piazza Verdi). E c'erano tutti: non una fabbrica, non una categoria ha disertato la manifestazione. Operai dell'industria metalmeccanica e tessili, chimici e petrolieri, vigili urbani e vigili del fuoco, autoferrotranvieri e gasisti, telefonici, elettrici, postelegrafonici, ferrovieri, ricercatori, assicuratori, dipendenti degli enti locali, bancari, statali dei monopoli, cartai e cartotecnici, doklari e alimentaristi e via dicendo. In porto tutte le attività commerciali ed industriali sono restate paralizzate per l'intera mattinata. In sciopero per 24 ore — a cominciare da ieri sera — gli equipaggi delle navi dell'armamento privato Canguro azzurro, Gazzella, Jokeremme, Mare bianco, Città di Carrara (si battono anche per l'estensione dell'accordo sulla contingenza); per quattro ore hanno incrociato le braccia i marittimi della Raffaello, della Messapia e della Leopardi della flotta Finmare. Agli ormeggi sono restate le flottiglie dei rimorchiatori e del bunkeraggio. Per tutta la mattina hanno scioperato gli amministrativi delle società di Pin e gli operai della Selom.

Striscioni e bandiere e cartelli non sono stati ammainati sotto la pioggia: «I ferrovieri per la riforma del trasporto pubblico», «No al blocco delle assunzioni e all'aumento delle tariffe» si leggeva su due grandi striscioni della categoria. E poi «Un porto pubblico per occupazione e sviluppo», «Una flotta moderna ed efficiente al servizio del paese», «Riforma della pubblica amministrazione,» «Salari, occupaz one, riforme, sviluppo del Mezzogiorno».

Poi il comizio all'Universale. Una grande manifestazione di forza — dice Garavini — di impegno e di lotta per il rilancio dell'occupazione, per un nuovo modo di produrre, per una diversa politica economica. I nodi da sciogliere sono quelli dei trasporti, dell'energia, dell'edilizia, della chimica, dell'agricoltura, della sanità e della crescita del Mezzogiorno. Per il movimento sindacale, per la classe operaia, per tutte le categorie è venuto il momento di porre al centro della loro battaglia i grandi problemi dell'occupazione e della politica economica del paese. Dobbiamo determinare una spinta potente, politica, per superare la crisi attraverso il cambiamento della politica del governo, delle aziende pubbliche, delle aziende private. Le misure adottate dal governo sono insufficienti e spesso solo scritte sulla carta. Le cose devono cambiare. Ecco il perché dello sciopero nazionale dei trasporti e dello sciopero generale di Genova.

Giuseppe Tacconi

NEL FERRARESE ASSIEME AI LAVORATORI DELL'ERIDANIA IN LOTTA DA MESI

A confronto braccianti, operai, contadini

L'iniziativa presa dai sindacati chimici e dell'agricoltura — Adesione di Alleanza, UCI e ACLI-terra

Dal nostro inviato

CODIGORO (Ferrara), 4

Sulla facciata del comune, nella piazza di Codigoro, grosso centro della bassa ferrarese, spicca un lungo striscione. E' la testimonianza di una lotta che ha investito tutta la popolazione e che vede uniti amministratori, partiti, organizzazioni sindacali e lavoratori. Da quattro mesi gli operai dell'Eridania occupano lo zuccherificio (e sono senza salario) per impedire che venga smantellato. Proprio qui i lavoratori dell'industria, i braccianti e i contadini dell'area padana, compresa tra le province di Ferrara, Ravenna, Mantova e Venezia si sono trovati insieme per la prima volta per discutere i problemi dello sviluppo economico ed in particolare del rapporto industria-chimica-agricoltura e mettere a punto un piano di iniziative comuni.

Il convegno, che ha espresso la piena solidarietà con i lavoratori dell'Eridania, è stato promosso — anche in vista della conferenza nazionale chimico-agricola che si terrà a Palermo il 13 e 14 marzo — dalle federazioni Cgil Cisl-Uil, dalla Fulc e dai sindacati dei lavoratori agricoli delle province, con la adesione delle organizzazioni cooperative e contadine (le tre centrali della cooperazione, Alleanza coltivatori, Unione coltivatori Acli-terra, mancava la Coldiretti). La partecipazione è stata foltissima (oltre 500 operai, contadini e dirigenti, sindacali hanno gremito il teatro Tellolin) e qualificata. Punto di partenza della discussione la crisi generale in cui versa il paese. Non si potrà superarla nel modo tradizionale — ha sottolineato Conte della Cgil veneta — è necessaria una decisa lotta unitaria per una politica economica alternativa, gli investimenti, l'occupazione. Il ruolo che l'agricoltura deve svolgere nello sviluppo complessivo e fondamentale se e compito dell'intero movimento dei lavoratori riuscire ad imporlo per cambiare gli attuali indirizzi. La chimica è un elemento determinante per il rilancio del settore agricolo la sua funzione deve però essere diversa da quella puramente speculativa imposta dai gruppi monopolistici (Montedison) e dall'industria statale (Anic) come dimostrano gli altissimi costi dei fertilizzanti — e pare sia in vista un nuovo aumento — e la loro distribuzione in chiave «politica» e clientelare attraverso la Federconsorzi. Di qui la necessità — come hanno sottolineato i rappresentanti dei consigli di fabbrica della Montedison di Porto Marghera e Ferrara e dell'Anic di Ravenna — di un intervento più deciso e compatto delle forze lavoratrici contro le unilaterali decisioni del padronato. Il rapporto fra le categorie dell'industria e delle campagne è stato oggetto di un serio confronto che ha permeato tutti gli interventi. Da quello di Bagnato, che ha ricordato le esperienze di lotta unitaria a Barletta, Priolo e Ravenna, a quello di Rossitto, segretario generale della Federbracciantì Cgil («non basta l'unità fra braccianti e operai: per rinnovare il paese occorre un rapporto più complessivo che interessi anche i contadini») Coldagelli, della Cisl di Venezia, ha sottolineato che il problema dell'unità operai-contadini va visto nella prospettiva degli impegni concreti da portare avanti. Ciò che conta è elaborare piattaforme unificanti, concrete — ha ribadito Capitini della Fulc nazionale nelle conclusioni — rilevando l'importanza dei consigli di zona, quali strumenti decisivi per il lavoro unitario. Le indicazioni emerse dalla discussione sono state recepite in un ampio documento che è stato approvato alla unanimità al termine dei lavori. La realizzazione degli obiettivi e il pieno funzionamento degli strumenti indicati — afferma il documento — presuppone una partecipazione diretta delle categorie e delle forze interessate, al fine di ricercare tutte le forme necessarie per arrivare all'unità del mondo contadino». Pertanto è stata decisa la continuazione degli incontri unitari e in particolare la costituzione di un gruppo permanente di coordinamento fra tutte le forze presenti a Codigoro per individuare gli obiettivi dell'area e delle varie zone, e «per andare a iniziative di dibattito e di mobilitazione, sia mediante programmi di assemblee comuni fra operai, braccianti, contadini, sia mediante la preparazione di un ravvicinato momento di lotta nell'area». E' stato inoltre stabilito di considerare le modalità di partecipazione con assemblee e scioperi alla settimana di lotta dei braccianti (10-15 marzo).

Florio Amadori

Conferenza dei delegati alberghieri

In vista dell'apertura della vertenza nazionale per il rinnovo del contratto di lavoro per gli 800 mila lavoratori degli alberghi e pubblici esercizi, si terrà oggi e domani a Roma, presso il cinema Brancaccio, alla presenza di più di mille delegati provenienti da tutta Italia, la Conferenza nazionale unitaria delle strutture di base.

Dalla conferenza dovranno scaturire, oltre alle linee rivendicative contrattuali che saranno alla base della vertenza, anche le indicazioni per una diversa politica del turismo nel nostro Paese, condizione indispensabile per garantire migliori condizioni di vita e di lavoro.

Alla conferenza, oltre alla segreteria della FILCAMS-CGIL, FISASCAT CISL e UIDATCA UIL, sarà presente anche la Segreteria della Federazione CGIL, CISL e UIL.

Ampio dibattito al convegno di Ariccia

La vita della CGIL nella continuità e nello sviluppo della sua azione

Interventi di Bonaccini, Levrero, Guerra, Magno, Accornero e Trespidi - Sottolineato il valore delle lotte del dopoguerra — Oggi conclude Lama

In quale quadro politico, all'interno di quali rapporti di forza nazionali e internazionali i lavoratori hanno dovuto battersi e la CGIL ha dovuto operare in questo trentennio? Il dibattito cominciato ieri al convegno di studi di Ariccia ha dato alcune risposte, colmando una lacuna abbastanza vistosa emersa dalle relazioni introduttive.

«Bisogna partire — ha detto Bonaccini, segretario confederale — dalle condizioni effettive in cui si trovava l'Italia nel 1945, dopo un ventennio di fascismo, la guerra, il dominio del trattato di pace. Vi era stata sì la risposta operaia del '43-44, con gli scioperi nelle grandi fabbriche in gran parte spontanei: ma ciò non bastava a dar vita ad una organizzazione. Non esisteva quindi, altra alternativa possibile al patto di Roma che consentì di mettere insieme forze, certo essenzialmente politiche, per unire i lavoratori attorno ad obiettivi sindacali. Ed è stata una esperienza — ha aggiunto Bonaccini — che ha dato frutti validi anche per oggi, per il processo unitario che, su basi senza dubbio nuove, abbiamo avviato alla fine degli anni '60. C'è quindi un rapporto di continuità nella azione della CGIL, nelle sue lotte, nella evoluzione delle sue strutture che deve essere colto innanzitutto».

Silvano Levrero, dell'ufficio studi della Regione Umbria, dal canto suo, ha preso le mosse dalla lotta per la ricostruzione e dai termini drammatici in cui essa si svolse (la parola d'ordine principale appena finita la guerra era «Dar da mangiare a chi era senza pane»!) «Le fabbriche, ha aggiunto, si aprivano molto spesso solo perché gli operai sfondavano i cancelli e andavano a lavorare magari per salari di fame. In questo modo però, si costituivano centri di potere democratici, o anche se embrionali. L'esperienza dei consigli di gestione era legata a questa prospettiva».

Levrero ha ricordato alcuni episodi: «Nella zona fiorentina, 15-20 mila disoccupati invadevano le fabbriche appartenute ai grandi gruppi, per contrattavano con il governo e con il padronato migliaia di posti di lavoro». E questa era una lotta anche per «come ricostruire», avviando meccanismi nuovi sulla strada di un controllo nazionale delle risorse per una economia progressiva».

Sul valore delle lotte agrarie si è soffermato il segretario confederale Gino Guerra. Esse non solo hanno caratterizzato il periodo postbellico ma hanno «coperto il decennio pieno del sindacalismo italiano e hanno gettato le premesse della stessa avanzata operaia degli anni '60». Nel nord l'imponibile di mano d'opera ha dato l'avvio a grandi trasformazioni produttive, portando in zone come l'Emilia lo stesso sviluppo industriale. Nel Centro Sud vanno ricordate le battaglie mezzadrili oltre a quelle contro il latifondo.

Passando poi alle lotte dell'ultimo quinquennio, Guerra ha sostenuto che «non esiste una linearità perché vi sono una evoluzione continua della nuova strategia nella fabbrica, nella società, fino ad elaborare con l'ottavo congresso una strategia unitaria a livello di sistema economico sociale».

La politica e [illegible] del sindacato è stata [illegible] nell'intervento di Maurizio Magno, dell'ufficio economico della CGIL. Polemizzando con alcune tesi espresse nella relazione del prof. Mazzocchi (una linea salariale maggiormente uniforme in modo da favorire il processo di razionalizzazione produttiva), Magno ha sottolineato che la strada indicata lascerebbe al di fuori di qualsiasi controllo la ristrutturazione dei grandi gruppi monopolistici e operando dal mercato settori più arretrati, cioè le piccole e medie aziende. Invece — ha concluso — «riemerge in tutta la sua centralità il tema della programmazione democratica della ricchezza e della produttività sociale degli investimenti, tema che è riportato in primo piano proprio dalla crisi che scuote le strutture economiche e civili, ma che è stato sempre uno dei fulcri dell'elaborazione e delle proposte della CGIL».

Perché a metà degli anni cinquanta è entrato drammaticamente in crisi (gli iscritti alla CGIL si sono via via ridotti qui del 50%) il rapporto di alleanze politiche tra i lavoratori e il sindacato? — si è chiesto Aris Accornero. Non è sufficiente a spiegarlo la pur durissima repressione padronale. Bologna infatti fare riferimento secondo Accornero, anche ad un allentamento del rapporto tra iniziativa sindacale e condizioni concrete degli operai all'interno delle fabbriche. Da qui il motivo per cui il calo delle adesioni è stato più grave e più pesante proprio nelle grandi fabbriche. Dal '69 ha aggiunto Accornero — la curva degli iscritti torna a salire con una punta massima del 12% in più nel 1970, segno di un rapporto recuperato. Esistono oggi per noi di un nuovo scollamento?

La risposta — ha proseguito — va legata al futuro del consiglio, che hanno colmato vuoti precedenti nelle politiche e negli strumenti. Tuttavia, se questa politica ne questo strumento possono risolvere in fabbrica il consenso occorre uno spazio di crescita fuori dell'azienda, dentro e insieme a tutto il sindacato».

La dura e sofferta dialettica tra due concezioni, una di contestazione e l'altra di collaborazione verso la politica dei monopoli domina — secondo Aldo Trespidi, segretario generale dei chimici-Cgil — tutti gli anni '50 e comincia a risolversi negli anni '60 col fallimento della politica di integrazione di classe svolta dal monopolio. Per cui «dalla resistenza del sindacato di classe e nei suoi quadri scaturisce la base dello slancio operaio del 1968-69 e il grande lancio unitario e classista che lo sostenne».

I lavori proseguiranno stamane e si concluderanno con il discorso di Luciano Lama.

Stefano Cingolani

Messa a punto della FAIB sulla benzina «gonfiata»

Il ministero delle Finanze, di fronte all'inquietudine generale degli utenti automobilistici, ha affermato di ritenere che all'atto dell'estrazione dagli stabilimenti di produzione o dai depositi commerciali sottoposti a vigilanza fiscale, il carburante sia in regola con le sue caratteristiche, specie per quanto concerne i valori della densità e del numero di ottani.

Il ministero non esclude invece, che eventuali abusi possano verificarsi successivamente.

La FAIB — dice un comunicato — ritiene di dover respingere questa tesi anche perché contrasta con gli elementi di fatto incontrovertibili.

Un'eventuale riduzione di potenzialità dei carburanti — rileva la FAIB — non può avvenire nei punti vendita stradali in quanto i serbatoi sono sigillati ed i prodotti vengono direttamente scaricati nelle cisterne dalle autobotti della società produttrice. Inoltre i mezzi a denunciare i vari fenomeni manifestati dalle benzine sono stati proprio i gestori e presso il tribunale di Roma è in corso un'indagine che si svolge attraverso il prelievo di campioni dai depositi e l'esame dei documenti di accompagnamento dei prodotti.

La FAIB ha anche richiesto una completa compilazione dei certificati di provenienza (Hera) per consentire la verifica di eventuali denunciati abusi della dei prodotti dai depositi.

Va infine [illegible] che in molti casi, impianti le chiusure dei [illegible] UTIF di fine anno confermano la nostra denuncia — conclude la FAIB — [illegible] riscontrano [illegible] febbraio alla temperatura di consegna della benzina e alla densità non corrispondente alla media [illegible] a gradi più bassi consentiti.

Associazionismo fra artigiani: un incontro Lega Coop-CNA

Le presidenze della Lega nazionale delle cooperative e mutue e della Confederazione nazionale dell'artigianato si sono riunite per un esame delle questioni di comune interesse. La discussione ha messo in evidenza una sostanziale identità di vedute sui problemi derivanti dall'aggravarsi della situazione economica del Paese — che colpisce in modo sempre più massiccio i percettori di minori redditi, i lavoratori autonomi, le piccole imprese, l'artigianato e le cooperative — e, in questo ambito, sulle questioni essenziali che sono di fronte al movimento cooperativo e artigiano, prima fra tutte quella molto grave del credito per la quale anche gli interventi recentemente annunciati dal Governo appaiono generici e comunque, non adeguati alle reali esigenze delle diverse categorie artigiane.

La discussione ha messo in evidenza come oggi sia possibile e [illegible] una spinta oggettiva all'associazionismo, anche in relazione ai provvedimenti che diversi consigli regionali hanno preso in favore delle cooperative artigiane, accogliendo le proposte del movimento cooperativo e dell'artigianato.

Le due presidenze hanno deciso di programmare una serie di incontri allo scopo di affrontare i problemi dei vari settori a cominciare da quello metalmeccanico ed edile e di concertare iniziative da svolgere per portare a livello nazionale le esperienze locali, provinciali e regionali di promozione e sviluppo dell'associazionismo fra gli artigiani.

Dopo giorni di colpevole inerzia dei responsabili dell'ordine pubblico

23 missini denunciati dopo le violenze a Roma

Ieri uno studente ferito da un colpo di pistola - Il giovane greco rimasto ucciso riceveva ingenti somme dalle organizzazioni fasciste? - Sconcertanti particolari sulla testimonianza contro il giovane accusato dell'uccisione

Ventitre squadristi, tutti iscritti al MSI, sono stati accusati dalla polizia dopo i gravi episodi di violenza verificatisi a Roma l'altro giorno, in occasione della cerimonia funebre in memoria dello studente fascista greco Mikis Mandakas. Il rapporto inviato alla magistratura dall'Ufficio politico della questura romana — che contiene i nomi, non ancora noti, dei teppisti missini — include il partito di Almirante alle responsabilità di aver promosso e diretto le scorribande squadristiche nel centro della capitale.

Oltre ai ventitre teppisti accusati in base alla legge Scelba contro la ricostituzione del partito fascista, sono stati anche denunciati dalla polizia Teodoro Buontempo, il segretario dell'organizzazione giovanile missina, noto per le sue imprese squadristiche, e uno studente di estrema destra del liceo Vivona, Dario Petretti, di 18 anni. Al Buontempo — incredibilmente denunciato a piede libero — è contestata l'accusa di danneggiamento e lesioni volontarie. Il Petretti, invece, è responsabile dell'aggressione all'agente di polizia Cuzzucoli, ferito alla testa da un gruppo di teppisti mentre passava per via Nazionale.

Alla magistratura è giunta inoltre — sempre dall'Ufficio politico — una denuncia contro un teppista di estrema destra identificato come responsabile dell'accoltellamento di cui è rimasto vittima, domenica scorsa, verso le 13, il giovane Claudio Incecchi. Incecchi, come si ricorderà, fu aggredito mentre si trovava nei pressi della sezione missina teatro, due giorni prima, degli scontri più cruenti. Un gruppo di fascisti lo avvicinò chiedendogli di fare il «saluto romano»: il giovane oppose un fermo rifiuto, e per tutta risposta uno dei teppisti gli vibrò una coltellata al petto. Sembra ora che la polizia sia riuscita ad identificare il feritore, il cui nome non viene, tuttavia, ancora reso noto.

Grave è che, contro il teppista, sia stata inoltrata semplicemente una denuncia a piede libero, per lesioni anzichè per tentato omicidio.

Ai primi passi finalmente mossi — dopo giorni di colpevole inerzia — dai responsabili dell'ordine pubblico, hanno purtroppo fatto riscontro anche ieri nuovi gesti criminali. Il più grave è l'agguato teso a uno studente ventunenne, Massimo Ghinolfi, della sedicente sinistra extra parlamentare. Contro il giovane, che frequenta il secondo anno di lettere all'università di Roma, sono stati esplosi ieri mattina, sotto il portone di casa, alcuni colpi di pistola: un proiettile l'ha raggiunto di striscio al braccio.

Ghinolfi ha tuttavia fatto in tempo a scorgere i suoi assalitori prima che scomparissero. Si tratterebbe, secondo la testimonianza del ferito, di due individui, col viso coperto da un passamontagna, fermi a bordo di una motocicletta di grossa cilindrata a pochi metri di distanza dall'abitazione del giovane, in via Fibreno 21, nel quartiere Vescovio. Uno dei due, quello seduto sul sellino posteriore, con addosso un «eskimo» e il cappuccio calato in testa avrebbe puntato la pistola contro lo studente, sparando poi uno o due colpi. Quanto alle indagini, non sembra che la polizia disponga per ora di molti altri elementi, oltre alla testimonianza del giovane.

Un altro episodio di provocazione si è verificato nella notte di lunedì, quando è stato lanciato un ordigno contro la sede del Comitato antifascista e antimperialista di Ostia Lido, il centro balneare a pochi chilometri da Roma. L'ordigno ha danneggiato la saracinesca della sede, ma il bilancio poteva essere molto più grave: nelle immediate adiacenze si trova, infatti, un deposito di bombole di gas.

Nuovi elementi, quanto meno sconcertanti, emergono invece a proposito dell'inchiesta aperta dalla magistratura per i tragici scontri di venerdì nei pressi della sezione missina di via Ottaviano. Gli interrogativi riguardano la testimonianza di un giovane missino, Luigi Daddio, che in un primo tempo aveva sostenuto di aver riconosciuto Alvaro Loiacono — uno dei due giovani accusati di concorso nell'omicidio di Mandakas — nel gruppetto di individui che avrebbe fatto fuoco contro la sede del partito fascista. Questa versione dei fatti è stata sostanzialmente modificata nel corso dei successivi interrogatori dell'estremista di destra.

Daddio non ha infatti visto di persona il Loiacono nel corso dei gravi incidenti in via Ottaviano: la presenza di quest'ultimo nei tragici momenti che portarono alla morte di Mandakas gli sarebbe invece stata semplicemente riferita da un «camerata». Altre fonti aggiungono che l'unico diretto «contatto» — se così si può dire — tra Daddio e Alvaro Loiacono è avvenuto, la mattina degli incidenti, a palazzo di giustizia, dove il giovane, appartenente a un gruppo della cosiddetta sinistra extraparlamentare, era citato come testimone nel processo per il rogo di Primavalle: e in quell'occasione vi fu appunto chi vide lo squadrista avventarsi contro il teste.

La polizia sta intanto cercando un terzo giovane che sarebbe fuggito con Loiacono e Panzieri dal luogo degli scontri, qualche tempo dopo la sparatoria.

Si cerca, intanto di mettere a fuoco la personalità del giovane greco rimasto ucciso. Alcuni torbidi elementi rendono certo complessa quest'opera di ricostruzione. Alcuni conoscenti dello studente affermano, ad esempio, che Mandakas riceveva in continuazione somme — anche di notevole entità — dal FUAN, l'organizzazione universitaria missina. Di recente, il giovane si sarebbe rifiutato di restituire una somma più elevata del solito, sembra due o tre milioni. E' certo che per fare integralmente luce sul cruento episodio di venerdì scorso è necessario accertare anche tutti questi fatti.

Antonio Caprarica

Luciano Meloni accusato dell'omicidio dell'agente Marchisella

Di nuovo respinta la richiesta di libertà provvisoria

Freda e Ventura devono restare in galera perchè troppo pericolosi

Lo ha deciso il sostituto procuratore della Cassazione — Si teme una fuga all'estero

Freda e Ventura devono restare in galera: lo ha ribadito il sostituto procuratore generale della Corte di Cassazione dott. Corrias. Alla suprema corte si erano appellati i difensori dei due imputati della strage di Piazza Fontana del 12 dicembre '69, dopo che il 28 ottobre dello scorso anno la sezione istruttoria della Corte di appello di Catanzaro aveva rigettato le istanze di libertà provvisoria.

L'inammissibilità dei ricorsi deve essere dichiarata per omessa presentazione dei motivi per Ventura e per una serie di ragioni, già espresse dalla Corte d'appello di Catanzaro per Freda.

Il dott. Corrias, nel suo parere negativo alla concessione del provvedimento, ricalca in sostanza i motivi espressi dai giudici di merito relativi alle circostanze del fatto e alle qualità morali dell'imputato, intese come requisiti sintomatici della capacità a delinquere. Freda è di una particolare pericolosità sociale, come dimostra la sua attività criminosa che «si inseriva in un programma articolato di fatti violenti, posti in essere con l'uso di mezzi e con modalità estremamente pericolose, come lo collocamento di ordigni esplosivi, a scoppio ritardato, in treni, uffici pubblici e luoghi frequentati da numerose persone al fine di sovvertire l'ordinamento costituzionale della Repubblica».

Il dott. Corrias non trascura nemmeno la possibilità che Freda, nel caso di una sua liberazione, si sottragga al giudizio con la fuga. «Sopratutto — afferma — in considerazione della vastità dell'organizzazione sovversiva della quale faceva parte, dell'entità dei mezzi di cui essa ha dimostrato di poter disporre e della non trascurabile circostanza che altri coimputati, Giordano Balzarani, Pozzan e Tanzolino erano riusciti a sottrarsi al procedimento instaurandosi all'estero».

Di fronte a tali considerazioni secondo il dott. Corrias non assume nessuna importanza «la durata della carcerazione preventiva, né la salute di Freda, né le sue condizioni familiari».

Un altro della gang che organizzò la rapina in piazza dei Caprettari

Preso e accusato d'aver ucciso l'agente

La polizia l'ha trovato che dormiva a casa sua in una borgata romana - Nega e protesta: «Mi sarei costituito» - Da ladruncolo a killer spietato? - Mancano alla cattura Beltramelli e un altro - Il riconoscimento degli impiegati postali - Il gioco della taglia

Sorpreso nell'appartamento della suocera, sui polsi di Luciano Meloni, detto «Joaquin il cileno» sono scattate le manette. L'accusato di essere l'uccisore dell'agente Giuseppe Marchisella (l'agente di PS colpito durante la rapina alle poste di piazza dei Caprettari a Roma), non ha opposto resistenza e si è limitato soltanto a dire: «Io non c'entro. Volevo costituirmi».

L'arresto è avvenuto quasi in sordina ieri mattina all'alba in via Rovigno d'Istria n. 54, alla borgata Gordiani. Tanta arrendevolezza contrasta con la figura di Luciano Meloni, il bandito che, secondo la ricostruzione fatta dal nucleo investigativo dei carabinieri, avrebbe sparato senza esitazione contro un agente di PS e avrebbe «giustiziato» il giovane Claudio Tigani, il ladro delle auto che servirono ai rapinatori.

Luciano Meloni, 35 anni, nato alla borgata Gordiani dove attualmente abita con moglie e un figlio, è un pregiudicato per vari reati che vanno dai furti, ai ricatti, alle rapine. Il modesto soprannome con cui lo conoscono alla borgata («er pidocchio») se l'è meritato da giovanissimo rubacchiando piccoli oggetti. Nella rapina a piazza dei Caprettari sarebbe stato invece al fianco di Albert Beltramelli, un gangster italo-francese, un «astro» di prima grandezza nell'ambiente della «mala», dopo le clamorose rapine a via Monte Napoleone a Milano, al Credit Lyonnais di Nizza e alla banca federale di Bruxelles.

E' forse questa «autorevole presenza» a trasformare Luciano Meloni in un «killer» spietato? La polizia lo considera «un pericoloso psicopatico facilmente influenzabile» che, arrivato ad essere il braccio destro di Bergamelli, non ha voluto far rimpiangere al «capo» questa scelta, comportandosi con freddezza e cinismo.

Per gli inquirenti i conti tornano, tutti i vuoti sono riempiti, mancano appunto le confessioni complete. Stando alle notizie fornite dal magistrato, dai carabinieri e dalla polizia sembra che non sussistano dubbi sull'identificazione dei rapinatori e sul legame stretto fra i due fatti criminosi: l'uccisione dello agente Giuseppe Marchisella e l'eliminazione di Claudio Tigani. Gli inquirenti hanno affermato più volte che il bandolo della intricata matassa da loro sciolta è stato l'omicidio di Claudio Tigani, messo a tacere perchè sapeva troppo. Il giovane aveva in sostanza rubato tre auto, ma una volta appreso dai giornali che proprio quelle erano state utilizzate per la rapina alle poste, aveva cercato di ricattare chi gli aveva commissionato quei furti. Si è arrivati così a Silverio Dolci e a Laudovino De Sanctis, individuando anche l'ambiente, il bar dove era stato messo a punto il piano. Oltre i due sono state così arrestate anche la proprietaria e la cassiera del bar, Stefania Martucci, moglie del Dolci, e Simonetta Cacciato. Con gli interrogatori di questi quattro personaggi e con quelli di due giovanissimi, Giorgio Bernardini e Maurizio Calo, arrestati per aver aiutato il Tigani a rubare le tre auto, gli inquirenti hanno completato il mosaico individuando gli altri tre banditi. Stabilito che il Dolci e il De Sanctis erano gli autisti delle due auto che attendevano i rapinatori, i tre banditi che assaltarono le poste sono risultati: Luciano Meloni, Albert Beltramelli e Tiberio Cason. Le loro foto segnaletiche sono state sottoposte ad alcune persone presenti nell'ufficio postale che non hanno esitato a riconoscere Albert Beltramelli e Luciano Meloni.

Per quanto riguarda la morte del giovane Claudio Tigani, prima ucciso con tre colpi di pistola e poi bruciato insieme all'auto rubata da lui stesso pochi giorni prima, gli investigatori sono riusciti a stabilire che il Dolci lo avrebbe invitato ad un appuntamento per cercare di impaurirlo affinchè non parlasse. Ma forse Tigani si era già confidato con qualche suo amico e i banditi hanno creduto più opportuno farlo fuori.

Una importante circostanza che è al vaglio dei periti balistici dimostrerebbe che lo uccisore del Tigani è la stessa persona che ha sparato al Marchisella, o per lo meno che i colpi sono partiti da una stessa pistola. Infatti gli inquirenti avrebbero rilevato che la pistola dei due omicidi è di tipo non comune e gli stessi proiettili sono molto vecchi: come data di fabbricazione. Spetterà comunque ai periti confermare questa ipotesi. Il lavoro compiuto finora dagli investigatori è stato tanto tempestivo e circostanziato da non far scartare anche l'ipotesi che dopo la taglia di 30 milioni in favore di chi forniva notizie utili sulla morte dello agente di PS, qualcuno del «giro» resti nell'ombra, abbia spiattellato tutto.

Con l'arresto di Luciano Meloni salgono a sette le persone incarcerate. All'appello mancano ancora Albert Beltramelli e Tiberio Cason che la polizia sta ricercando in Italia e la Criminalpol all'estero.

Franco Scottoni

Ergastolo chiesto per due imputati della morte del CC

FERRARA, 4

Ergastolo per Roberto Masetti e Virgilio Floris; undici anni e quattro mesi per Marino Negri; assoluzione per insufficienza di prove per Giovanni Vitale, perchè il fatto non sussiste, per Fiorella Bignami: queste le richieste del pubblico ministero, Scolozzi, nel processo a carico dei presunti responsabili dell'uccisione dell'appuntato dei carabinieri Carmine Della Sala, avvenuta a Pontelagoscuro di Ferrara l'11 gennaio 1973.

Virgilio Floris, il giovane sardo che compirà 27 anni nell'aprile prossimo, alla dura richiesta del rappresentante della pubblica accusa non si è scomposto. Floris ha sempre negato la partecipazione al fatto così come Roberto Masetti, il trentaquattrenne toscano condannato a 17 anni per un'altra serie di reati. Masetti era uscito poco prima dall'aula della Corte di assise accusando un malessere dovuto al dolore ad una ferita al torace, procuratagli in un conflitto a fuoco con i carabinieri a Pietramala nell'appennino Tosco-Emiliano.

Più amara la reazione di Marino Negri: «Io non ho fatto niente — ha detto ad un giornalista — e anche ammettendo, come però non c'è, una mia partecipazione diretta alla rapina, undici anni e passa sono troppi». Il suo difensore, avv. Sonia Longhi, di Ferrara ha giudicato la pena richiesta «preoccupante» poiché «essendo mute rispetto ai due ergastoli, il mio cliente corre il rischio di vedersela confermata».

Il mafioso Di Cristina tornerà in carcere

PALERMO, 4

Comincia a fare acqua la sentenza pressochè assolutoria emessa l'anno scorso dal tribunale di Palermo nei confronti dei 114 boss mafiosi accusati di far parte della cosiddetta «nuova mafia». La Corte di Cassazione ha deciso infatti di annullare un'ordinanza dei giudici della sezione promiscua del Tribunale palermitano con cui si concedeva la libertà provvisoria ad uno dei capolista del processone, il capomafia 42enne di Riesi, Giuseppe Di Cristina, già cassiere della sezione collegata dell'EMS, 50, Ch. M. Si., processato come mandante dell'uccisione dell'allevatore Candido Ciani abbattuto da un commando di assassini travestiti da infermieri in una corsia dell'ospedale civico di Palermo nella notte tra il 27 e il 28 ottobre 1970.

La prima sezione della Corte ha accolto un ricorso presentato dal PM nel processo contro la nuova mafia, dott. Nestore Pedone e questi ha richiesto al tribunale palermitano l'emissione di un nuovo mandato di cattura. Il capomafia tornerà quindi, con ogni probabilità, in carcere.

Di Cristina, processato ed assolto ad Agrigento nel marzo scorso per insufficienza di prove a proposito del delitto Ciani, deve ora affrontare tutti e due i giudizi: quello che lo vede imputato a Palermo per associazione a delinquere mafiosa e quello relativo all'esecuzione dell'allevatore.

Al processo per il rogo di Primavalle

Tutti i dubbi ribaditi anche dal racconto della famiglia Mattei

Restano oscure meccanica e origine dell'incendio — I ricordi confusi dal tempo — Discrepanze con altre testimonianze di missini

Le dichiarazioni di Mario Mattei, il padre dei due giovani morti nel rogo di Primavalle, possono essere considerate veramente fra le più importanti finora emerse dal dibattimento che vede imputati tre aderenti a «Potere Operaio», Achille Lollo, Manlio Grillo e Marino Clavo.

Affermazioni dei testimoni che, ad un esame superficiale possono infatti apparire assolutamente insignificanti, in effetti contengono altrettante chiavi per interpretare particolari che devono essere assolutamente chiariti se si vuole giungere all'accertamento della verità.

Il brusio di sorpresa con il quale i giornalisti che seguono da vicino il processo hanno accolto certi passaggi dell'interrogatorio di Mattei ha sottolineato più volte il fatto: l'udienza ha portato elementi nuovi ed interessanti alla discussione.

Cerchiamo di ricapitolarli.

Prima affermazione di Mattei: «La porta d'ingresso della mia abitazione era stata segata perché, aprendosi all'interno, incontrava difficoltà in quanto il pavimento era in pendenza, inclinato verso il pianerottolo».

Se il pavimento era inclinato, come era possibile che la benzina dall'esterno potesse non solo filtrare nell'appartamento ma addirittura spandersi sul pavimento, come sostiene l'accusa?

Seconda affermazione di Mattei: «Dopo aver segato la porta, poiché entrava uno spiffero, avevo costruito un piccolo battente di marmo all'esterno». E' proprio il battente che ha messo in difficoltà anche i periti d'ufficio i quali sono dovuti arrivare alla conclusione, per sostenere la tesi dell'incendio appiccato dall'esterno, che gli ipotetici attentatori si erano serviti di fasce di lana attraverso le quali la benzina sarebbe stata fatta filtrare per la famosa fessura del portone tagliato. Ma l'operazione in questo modo avrebbe dovuto essere alquanto laboriosa e certo gli attentatori non potevano «lavorare» presto nè tranquillamente.

Un gradino di troppo

D'altra parte il liquido usato, secondo i periti, non doveva essere più di due litri: di conseguenza perché fosse raggiunto l'obiettivo era necessario che quasi tutto filtrasse sotto la porta. Cosa che anche gli stessi periti d'ufficio ritengono molto problematica.

La parte civile, ieri, di fronte a queste affermazioni di Mattei ha subito chiesto un «accesso ai luoghi», una ispezione per verificare se il piccolo gradino in effetti poteva impedire l'afflusso della benzina.

Terza affermazione di Mattei: «Io mi alzai perché sentii mio figlio Virgilio che gridava "papà la bomba"; nell'appartamento vi erano già le fiamme e io cercai di mettere in salvo i miei figli e di uscire dalla casa; nell'ingresso vi erano delle fiammelle azzurre ed io mi bruciai. Mentre cercavo di mettermi in salvo sentii della gente che gridava in strada a Virgilio "mettiti in salvo, buttati che la casa brucia"».

Da questo racconto emergono due circostanze. Primo: il fuoco era nella casa già prima che fosse aperta la porta di ingresso (operazione che secondo l'accusa permise al fuoco appiccato dall'esterno di propagarsi); secondo: mentre per il resto della casa vi erano solo fiammelle nella stanza di Virgilio Mattei le fiamme erano già alte, tanto che la gente dalla strada a gran voce incitava il giovane a lanciarsi nel vuoto. Ancora, Mattei ha detto che fu lui ad aprire la porta di casa mentre la moglie ha ricordato che fu lei: si tratta di una circostanza non decisiva, ma certo importante per chiarire molti particolari.

Infine Mattei ha smentito un'affermazione di Angelo Lampis, il missino «preveggente» che informò il segretario della sezione del MSI di Primavalle che ci sarebbe stato un attentato. Secondo quest'ultimo, lo stesso Mattei gli aveva dato incarico di infiltrarsi tra gli extraparlamentari di sinistra. Mattei ha smentito.

PRESIDENTE — Le faccio anzitutto presente che la sua prima dichiarazione, resa evidentemente quando era sotto choc, fu successivamente modificata...

MATTEI — Veramente non ricordo... comunque lei mi chieda.

PRESIDENTE — Aveva per caso dato incarico a qualcuno perché indagasse su persone che potessero avercela con lei o con la sede del MSI?

MATTEI — Per quanto mi riguarda io non ho avuto sospetti su nessuno, né ho mai pensato che qualcuno ce l'avesse con me.

Altro punto in contrasto tra la versione di Mattei e quella di Lampis è quello che riguarda lo strumento che gli attentatori avrebbero usato.

PRESIDENTE — Durante le indagini lei disse di avere aperto la porta di casa, ora non è più sicuro. Potrebbe essere più preciso? Qui, accanto a me, sono seduti dei cittadini che come tutti hanno sete di giustizia. Anche voi chiedete giustizia e noi siamo alla ricerca di elementi che possano offrire questa giustizia, per stabilire se gli imputati siano o no colpevoli. Ecco perché le chiediamo di riferire i fatti con una certa precisione.

MATTEI — Signor presidente a due anni di distanza i ricordi si sono affievoliti.

Su un particolare invece Mattei ha detto di essere sicuro: nella stanza di Virgilio, che faceva il pittore edile, non vi erano sostanze infiammabili, solo cementite e tinta lavabile. Secondo la difesa l'incendio sarebbe scoppiato nella stanza e avrebbe trovato esca in materiali infiammabili, appunto come barattoli di vernice.

Secondo l'accusa il fuoco si sarebbe propagato dall'ingresso trovando esca solo nei vestiti appesi ad un attaccapanni. Nell'ingresso sono stati trovati anche i resti di una tanica di benzina che però l'accusa sostiene sia stata spinta dentro casa nel trambusto seguente al fuoco.

Mattei ha anche detto che in casa vi erano un boccione pieno di liquido antincendio e un estintore: come mai, si chiede la difesa, non bastarono a spegnere le fiammelle che erano all'ingresso?

Dopo il segretario del MSI è stata sentita la moglie Anna Maria Macconi, la quale ha raccontato degli «avvertimenti» di Lampis. Interessante comunque è un particolare che la madre dei due giovani bruciati riferì in istruttoria durante il primo interrogatorio. La donna, quando ancora non si sapeva molto della dinamica dell'incendio, disse che fu svegliata da un botto anzi «da un sibilo come di aria che sfiata: le bottiglie molotov fanno così». Oggi lo ha confermato.

Telefonata fra le fiamme

La Macconi ha anche parlato del famoso cartello-firma trovato nella palazzina dell'incendio. Agli atti esiste la testimonianza di un agente che dice di averlo rinvenuto per le scale, mentre Anna Maria Macconi ha ieri confermato che a lei lo portò la figlia Lucia dopo averlo trovato in cortile.

Sono poi stati interrogati due figlie del Mattei (che in pratica hanno confermato le deposizioni istruttorie) e due testimoni, il vicino di casa Gualtiero Perchi e Marcello Schianoncin. Quest'ultimo ha detto di non ricordare con precisione se era veramente uno dei Mattei che la notte dell'incendio gli telefonò per avvertirlo. In istruttoria aveva detto di essere sicuro e che la telefonata avvenne verso le 3,20. La circostanza è importante perché se qualcuno ebbe il tempo di telefonare evidentemente l'incendio non fu subito violento e allora resta da spiegare perché Virgilio e il fratello minore non riuscirono a mettersi in salvo.

Il processo riprende lunedì.

Paolo Gambescia

Al processo per la vicenda di Ronchi

Pochi sforzi per chiarire i retroscena del dirottamento

Un dibattito frettoloso e indagini a senso unico La rivoltella usata dal missino mai presa in esame

Dal nostro corrispondente

TRIESTE, 4

A seguire lo svolgimento del processo per il dirottamento aereo di Ronchi, in corso da due giorni alle assise di Trieste, verrebbe da concludere che l'accusa di lentezza, comunemente rivolta alla macchina della giustizia, debba ritenersi calunniosa. Stamane l'udienza è durata mezz'ora, un lasso di tempo peraltro sufficiente a far concludere l'istruttoria dibattimentale. L'unico fatto di un certo rilievo è stato costituito, oggi, dalla deposizione di Graziella Cicuttini, sorella dell'imputato (come noto, il giovane missino è contumace, al pari del fascista udinese Vincenzo Vinciguerra).

La donna ha fornito una serie di notizie sulla pistola che, di proprietà del fratello, fu utilizzata da Ivano Boccaccio nel corso del tentativo di dirottamento che doveva risultargli fatale. L'arma — una cal. 22 di tipo *Luger* — il Cicuttini se la portava dietro perché temeva per la propria incolumità, dopo che aveva ricevuto delle lettere minatorie. Come mai questa pistola era nelle mani del Boccaccio durante «l'impresa» di Ronchi? La sorella non lo sa, ma precisa che l'arma non funzionava più da qualche tempo. C'è da chiedersi — se la pistola non sparava — da dove partì il colpo che ferì ad una mano l'appuntato di *PS* Michele Barbarossa? E come mai non risulta essere stata disposta una perizia su quest'arma?

Sono, questi, solo alcuni dei tanti interrogativi che la vicenda ed il suo svolgimento giudiziario sollevano. Indagini subito «depoliticizzate» dal solito colonnello Mingarelli (quello che diresse le indagini sull'eccidio di Peteano); Cicuttini riesce a squagliarsela (ma poi, da «latitante», firma la domanda di liquidazione alla Camera di commercio di Udine, presso la quale lavorava); Vinciguerra viene indiziato. Ma subito rilasciato; nessuno si costituisce parte civile e il giudice istruttore «dimentica» il reato di interruzione di pubblico servizio nella sentenza di rinvio a giudizio.

Da ogni fase — compreso il dibattimento in corso — traspare una gran voglia di minimizzare.

C'è forse la preoccupazione che affiori qualche comportamento non irreprensibile delle forze dell'ordine in quella tumultuosa serata del 6 ottobre '72 all'aeroporto? Oppure vi è la solita refrattarietà a scavare nel retroterra delle trame nere, dei gruppi fascisti, dei collegamenti e delle protezioni?

Non si dimentichi che il Boccaccio reclutava giovani per i campi paramilitari, e che sia lui che il Cicuttini e il Vinciguerra erano in contatto con Freda e Ranli. Questo gruppo di neofascisti si raccoglieva attorno alla rivista *Imperium*, organo della sezione «culturale» del MSI di Udine.

Gli elementi blu in vista erano i fratelli Vinciguerra: Gaetano, l'«ideologo» della compagnia, al processo in corso non è stato neppure sentito come teste; Vincenzo, incriminato assai tardi per complicità (aveva accompagnato Boccaccio in Svizzera, allorché quest'ultimo acquistò il paracadute che aveva con se sull'aereo), appare essere il tipico latitante di comodo.

Sconcertante, a dir poco, è il fatto che questo noto agitatore di estrema destra lavorasse fino a pochi mesi fa in un'agenzia investigativa privata, la «A Z» di Udine, facente capo al consigliere provinciale missino Clorindo Turco. Sembra che il seguace di Pino Rauti fosse il vero protagonista dell'attività di questo ufficio. A quali fini? Con quali tolleranze?

Il processo doveva in ogni caso servire a scandagliare questi ambienti, per inquadrare nella giusta luce e in tutte le sue implicazioni la iniziativa criminosa del Boccaccio. Per ora niente di tutto questo è accaduto.

Fabio Inwinkl

Dal magistrato di Firenze che indaga sulle «bobine»

Interrogato, a lungo, Ialongo

Sui rapporti fra il questore Mangano e il boss mafioso Frank Coppola

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 4

Italo Ialongo, il consulente fiscale del boss mafioso Frank Coppola arrestato per l'inchiesta sulle infiltrazioni mafiose alla regione Lazio è stato oggi interrogato a lungo dal sostituto procuratore dottor Casini, che indaga sullo scandalo delle «bollate delle bobine» e sui presunti casi di corruzione che vedono in prima fila l'ex procuratore generale di Roma, Carmelo Spagnuolo e il questore Angelo Mangano. L'interrogatorio, che si è svolto nel massimo riserbo al carcere delle Murate, ha avuto per oggetto i rapporti fra il questore Mangano e il boss Frank Coppola. Come è noto quest'ultimo sostiene di avere dato 18 milioni all'alto funzionario di polizia per cancellare alcuni nomi compromettenti dalle famose registrazioni telefoniche. Salvatore Ferrara, il confidente di Mangano — che accusa Frank Coppola di avere organizzato l'attentato all'alto funzionario di polizia (il processo inizierà il 10 marzo e vedrà sul banco degli imputati oltre a Coppola anche i presunti killers Sergio Boffi e Ugo Bossi — afferma che l'ex procuratore generale Spagnuolo fece da tramite tra Coppola e Mangano al momento del versamento del denaro.

Il sostituto procuratore Casini ha interrogato Italo Ialongo per accertare la natura di questi rapporti; e per chiedere a Ialongo lumi su quanto sostiene il tecnico delle microspie Francesco Greco il quale, afferma che fu proprio il procuratore generale di Roma ad avvertire il boss Coppola che aveva il telefono sotto controllo. Il sostituto procuratore Casini infatti si recherà nuovamente domani al carcere delle Murate per interrogare Italo Ialongo.

IN EDICOLA E IN LIBRERIA

DAVIDE LAJOLO A CONQUISTARE LA ROSSA PRIMAVERA

«Se Pavese, di cui è stato biografo fraterno ma senza esosa pietà, è un destino con un punto cieco, Lajolo proviene da strade molto diverse... con questo racconto di una guerra da una casa all'altra, Lajolo ci dà l'interpretazione fedele dei fatti, dei pensieri, dei sentimenti. Per questo il diario-racconto ha avuto molta fortuna anche all'estero».

GIACOMO DEBENEDETTI

Introduzione di Giorgio Amendola
«I Tascabili della BUR» Lire 1000
RIZZOLI EDITORE

Conclusa la vicenda del sequestro dell'esponente della CDU

Lorenz liberato questa notte dai rapitori a Berlino Ovest

Incolume e in buone condizioni fisiche - Una giornata di incertezze e di attesa dopo l'arrivo dei cinque «anarchici» ad Aden - La missione del pastore Albertz - Nessuna traccia del «Movimento 2 giugno»

BERLINO, 5

Peter Lorenz è stato liberato questa notte, pochi minuti prima delle 24. L'esponente della CDU di Berlino ovest rapito giovedì mattina in una strada del centro da un gruppo di ignoti, è stato raggiunto dalla polizia nel quartiere di Wilmersdorf, dopo che egli stesso aveva telefonato da una cabina telefonica, annunciando la propria liberazione. E' incolume, ha detto un funzionario della polizia, e le sue condizioni fisiche non indicano segni di percosse nè di eccessivo affaticamento. Il primo indizio della liberazione è stato colto dai cronisti, quando hanno visto la moglie del rapito uscire dalla casa e allontanarsi a bordo di un'auto della polizia, a tutta velocità.

Dei rapitori nessuna traccia. Mistero assoluto anche sul «Movimento 2 giugno» che avrebbe organizzato il piano di sequestrare Lorenz per ottenere la liberazione di sei cosiddetti «anarchici» legati al «gruppo Bauder-Meinhoff» (gli esponenti del quale sono anch'essi in prigione). Fra i sei era incluso anche l'avvocato Horts Mahler, uno dei capi del suddetto gruppo: ma Mahler, che sconta 14 anni di carcere, ha rifiutato di prestarsi a quella che egli ha seccamente definito una «provocazione».

Veniamo alla cronaca di queste ultime ore di attesa, fattasi febbrile dopo il rientro da Aden del pastore Albertz che aveva svolto la funzione di «garante», accompagnando i cinque «anarchici» nel paese arabo e ritornando con il loro «benestare» per la liberazione di Lorenz.

Nel tardo pomeriggio, appena giunto a Berlino-ovest, Albertz ha letto alla televisione — come richiesto dai rapitori di Lorenz — una dichiarazione dei cinque e ne ha mostrato sul teleschermo le firme autografe.

Nel messaggio letto in televisione da Albertz, con molta lentezza e scandendo le sillabe, i cinque «anarchici» affermano che il governo sud-yemenita ha concesso loro l'asilo politico ed ampia libertà di movimento. «Ci siamo riuniti ancora una volta con il segretario di Stato sud-yemenita — dice la dichiarazione — il quale ci ha comunicato, nel salone dell'aeroporto, la decisione del suo governo di concederci il permesso di soggiorno, ci ha dato la sua parola d'onore che noi potremo vivere liberi e indisturbati in territorio sud-yemenita e noi abbiamo dato la nostra parola d'onore che Lorenz sarà liberato sano e salvo». I cinque affermano poi che impegneranno tutte le loro energie per far vivere ai loro compagni ancora in carcere «un giorno così meraviglioso come quello vissuto oggi». Seguono le firme autografe, che, come si detto, Albertz ha mostrato in televisione.

Subito dopo Albertz ha detto: «Fino a che Lorenz non sarà nuovamente fra noi non vi sarà motivo di gioire. Ora i rapitori debbono tenere immediatamente fede alla loro parola d'onore».

Il lungo viaggio di ritorno del Boeing della Lufthansa, con a bordo il pastore Albertz era iniziato nelle prime ore di stamani, dopo che le lunghe e laboriose trattative con le autorità della Repubblica democratica-popolare dello Yemen del Sud si erano concluse.

L'aereo è decollato da Aden alle 6,55 (ora italiana) di stamani, diretto ad Addis Abeba per uno scalo tecnico e per il cambio dell'equipaggio.

Subito dopo il suo arrivo a Francoforte, il pastore Albertz, che appariva molto stanco, è stato trasferito nel settore militare americano dell'aeroporto, da dove alle 16,46 è ripartito con un aereo speciale americano per Berlino ovest.

Intanto da Aden il ministro degli esteri sud yemenita comunicava formalmente a Bonn che il suo governo ha deciso di accettare l'invito del governo federale e di concedere pertanto il pemesso di soggiorno ai cinque «anarchici», allo scopo di salvare la vita di Lorenz. Tale notizia ha fornito la conferma che il governo della RFT è dovuto intervenire direttamente per superare le perplessità delle autorità di Aden, dopo il rifiuto di accettare i cinque avanzato da tutti i governi arabi interpellati

Le trattative con le autorità di Aden non sono state facili. Iniziate alle 21,55 di ieri sera, si sono protratte per molte ore e si sono interrotte più volte. Un portavoce della Lufthansa ha precisato che le autorità di Aden non volevano concedere permessi di soggiorno ai cinque «anarchici» ed erano, al massimo, disposte a permettere una sosta tecnica per i rifornimenti. Interrotte a mezzanotte, le trattative sono riprese stamani alle 8 con il diretto intervento, per i canali diplomatici, del governo di Bonn. Alla fine, come si è detto, si sono concluse positivamente. Non si sa quali siano i termini dell'accordo intercorso fra Bonn e il Sud-Yemen; Bonn comunque ha comunicato di rinunciare a qualsiasi diritto di estradizione verso i cinque. Questi ultimi, a loro volta, hanno ringraziato il pastore Albertz e Bonn, per il modo in cui sono state condotte le trattative.

Il pastore Heinrich Albertz al suo arrivo a Francoforte, nel pomeriggio di ieri, da dove ha proseguito per Berlino-ovest

Interrogazione sull'inchiesta di Rieti

Perché trasferito a Roma il procuratore accusato di proteggere i fascisti?

Fra qualche giorno dovrebbero essere trasmessi in Cassazione gli atti del procedimento per il campo paramilitare di Pian di Rascino e per la sparatoria nella quale fu ucciso Giancarlo Esposti. Un'istanza, in tal senso, come abbiamo riferito nei giorni scorsi, è stata avanzata dall'avvocato Pietro D'Ovidio che difende l'ex procuratore della Repubblica di Lanciano Mario D'Ovidio accusato dai magistrati di Rieti di aver protetto il sanbabilino Luciano Bruno Benardelli amico di Esposti e avamposto fascista in Abruzzo. E' accaduto che il Consiglio superiore della magistratura, dopo la scoperta delle collusioni tra i fascisti collegati a Pian di Rascino e settori dell'apparato statale aveva disposto il trasferimento a Roma del procuratore di Lanciano D'Ovidio.

Ma Rieti si trova nello stesso distretto di Corte d'appello della capitale e così il difensore del magistrato ha presentato un'istanza in base all'articolo 60 del codice di procedura che vieta alla magistratura di un distretto di occuparsi di una inchiesta nella quale è coinvolto un giudice che presta servizio nello stesso distretto.

L'on. Luigi Anderlini, presidente del gruppo misto della Camera, ha rivolto un'interrogazione al ministro della Giustizia con la quale chiede di sapere «se è a conoscenza delle ragioni che hanno indotto il Consiglio superiore della magistratura a trasferire a Roma l'ex procuratore della Repubblica di Lanciano, dott. Mario D'Ovidio, già sottoposto a procedimento da parte della magistratura reatina in relazione ai fatti di Pian di Rascino dell'estate del 1974 e alla fuga di uno degli imputati, tale Luciano Benardelli».

Anderlini inoltre chiede di sapere «se è stato sufficientemente valutato che mentre l'allontanamento da Lanciano del dott D'Ovidio appare in sé giustificato, il suo trasferimento alla Corte d'appello di Roma mette in moto il meccanismo previsto dall'art. 60 del codice di procedura penale che blocca l'inchiesta messa in atto dalla magistratura reatina, rinvia il caso D'Ovidio alle decisioni della Corte di cassazione per la designazione di altri uffici giudiziari che dovranno occuparsi della questione, venendo di fatto a costituire un altro incresciosio caso che anche se paragonato con le decisioni prese nei confronti di altre persone implicate nella questione può ulteriormente rafforzare la convinzione che l'applicazione formale delle leggi spesso serve a eluderne la vera sostanza».

Le ripercussioni della manovra monetaria USA

Il ribasso del dollaro accresce il malessere sul mercato mondiale

Le banche centrali europee continuano ad assorbire la valuta statunitense — Rilanciato il mercato dell'eurodollaro dominato dai gruppi finanziari internazionali — La linea della Banca d'Italia

Le banche centrali dell'Europa occidentale (in particolare quelle della Svizzera e della Repubblica federale tedesca) mugugnano ma hanno continuato anche ieri ad acquistare dollari per impedire un deprezzamento maggiore della valuta statunitense. L'impegno preso in tal senso alcune settimane fa viene rispettato anche se, con tutta evidenza, Washington attua una politica che accresce ogni giorno la spinta alla svalutazione, anziché diminuirla.

L'ampiezza della crisi non è analoga ad altre precedenti, perché i gestori dei trasferimenti di capitali sono cauti, dopo i fallimenti bancari dell'anno passato, e muovono pacchi di dollari di dimensioni limitate, con maggiori suddivisioni nel tempo e fra i diversi paesi. Gli stessi esportatori di petrolio che realizzano forti avanzi finanziari li piazzano in modo più dispersivo, sia per ragioni di prudenza sia in conseguenza delle perdite già subite con la svalutazione dei loro averi liquidi in dollari.

I paesi grossi importatori di petrolio non sanno, in una situazione del genere, se ridere o piangere: il deprezzamento del dollaro riduce il costo delle importazioni di petrolio, contribuendo così ad alleviare i disavanzi delle bilance dei pagamenti, ma nello stesso tempo rende più care le loro esportazioni manifatturiere e quindi le frena. La svalutazione, come mezzo di modifica unilaterale nei termini di scambio, attizza la guerra commerciale, provocando nuove ritorsioni.

I paesi esportatori di petrolio reagiscono in maniera diversa — alcuni chiedono di legare il prezzo del petrolio ad altre monete; altri utilizzano l'*occasione* della svalutazione per andare incontro alla richiesta statunitense di ridurre il prezzo — ma tutti avvertono che la regolazione degli scambi mondiali per l'intermediario del dollaro e un sistema ormai superato, sopravvissuto ai cambiamenti profondi degli ultimi due anni solo a causa della resistenza statunitense ad aderire a un accordo di riforma del sistema monetario.

Un ministro del Kuwait, Rashed al Rashed, ha dichiarato ieri a una delegazione francese che «il ruolo storico del dollaro come valuta internazionale è terminato» e che «tocca ora alla Comunità europea e ai paesi produttori di petrolio risanare il sistema monetario internazionale». Si tratta di manifestazioni di volontà politica che hanno indubbiamente un peso ma devono fare i conti con la realtà. Il ribasso attuale del dollaro è conseguenza di una gestione della crisi dell'economia capitalistica che è rimasta — nei suoi tratti di fondo dettati dall'orientamento degli Stati Uniti — in parte incontestata e in parte anche imitata dai governi dell'Europa occidentale, del Giappone e di molti altri paesi.

Il governo di Washington reagisce alla crisi economica (la produzione automobilistica americana è scesa del 32 % nei primi due mesi dell'anno) con una manovra monetaria, cioè riducendo l'interesse bancario per gli investitori — il tasso base è ora 8,25 %, uno dei più bassi dei paesi capitalistici — e aumentando con misure fiscali i prezzi per i consumatori col rincaro di tre dollari sulla benzina. Vengono così create condizioni estremamente favorevoli per il capitale che rimane, tuttavia, libero di scegliere fra l'impiego non solo fra settori ma anche fra quello all'interno e quello all'estero, sulla base delle aspettative di profitto delle singole imprese. Libertà a senso unico, anche al livello dei rapporti fra Stati poiché mentre il grande capitale finanziario USA rimane libero di sviluppare la sua penetrazione in Europa e in ogni altra parte del mondo capitalistico, proprio ieri il sottosegretario al Tesoro USA Jack Bennet ha dichiarato al Senato che è già stata decisa la creazione di un Comitato interministeriale e di un Ufficio statale incaricati di vagliare «che gli investimenti esteri negli Stati Uniti siano compatibili con l'interesse della nazione». Il che è un modo per dirottare verso l'Europa occidentale taluni appetiti del neocapitalismo arabo.

La libertà dei gruppi finanziari sta ben al disopra dell'urgenza della ripresa produttiva, per i dirigenti di Washington. Di qui anche negli USA una nascente contestazione sindacale per l'operato dei gruppi multinazionali che ora — dopo la stasi del 1974 — rilanciano con gran forza il mercato dell'eurodollaro, cioè di quei depositi-prestiti che le autorità monetarie lasciano prosperare al di fuori di ogni controllo, e che si propose in passato e si ripropone ora come principale teatro della speculazione finanziaria e monetaria «al disopra degli Stati».

E' questa «filosofia», tuttavia, che si ritrova al fondo di una decisione come quella presa dalla Banca d'Italia e dal Tesoro di mantenere l'interesse di mercato al livello del 18 %. Quel livello di interesse strangola certi tipi di investimento ma consente di operare praticamente in condizioni di «frontiera aperta» ai movimenti di capitali. Soprattutto consente di tirare avanti anche in presenza di risultati disastrosi della politica economica come quello che ha condotto l'Italia, nel 1974, ad accumulare un disavanzo *per le sole merci* di 2.337 miliardi di lire con gli otto paesi della Comunità europea, disavanzo dovuto essenzialmente all'asfissia delle strutture produttive agricole, punto convergente di scelte nazionali e internazionali. La manovra monetaria della crisi, in queste condizioni, è soltanto una momentanea sanatoria di una linea disastrosa che produce però, a sua volta, altri gravi danni.

r. s.

Per la riforma e il sindacato

In assemblea a Napoli oltre mille agenti PS

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 4

La riorganizzazione della polizia per una più efficace lotta alla criminalità, una migliore utilizzazione dell'attuale organico e la creazione del sindacato delle forze di PS: questi gli argomenti dibattuti nel corso dell'assemblea, svoltasi ieri sera in un teatro cittadino per iniziativa della Federazione provinciale unitaria CGIL, CISL ed UIL.

All'incontro hanno partecipato oltre mille tra agenti, sottufficiali, ufficiali e commissari di PS, oltre al direttore della rivista *Ordine Pubblico*, Franco Fedeli, che ha tenuto la relazione introduttiva ed ha sottolineato che con le rappresaglie ed i trasferimenti, in atto da parte di qualche questore od ufficiale, si rischia di trasformare gli agenti in «commessi viaggiatori», ma non si può certo frenare la presa di coscienza che ormai è radicata in tutti i dipendenti della polizia per avere il riconoscimento dei loro diritti più elementari.

Facendo eco a queste dichiarazioni, un agente ha detto tra gli applausi: «*Il trasferimento non ci fa paura, perché l'Italia si estende dalle Alpi alla Sicilia, più in là dei confini non ci possono mandare*».

Alla presidenza è giunto, tra gli altri, un telegramma degli agenti del Commissariato di Ischia: erano stati tutti comandati di servizio e quindi impossibilitati a partecipare all'assemblea. Nell'isola è finito un agente che era stato tra i promotori della prima riunione svoltasi circa un mese addietro in un albergo.

Nel dibattito sono intervenuti — sottolineando l'unità delle forze politiche democratiche nell'affrontare in Parlamento la battaglia per l'eliminazione del decreto di militarizzazione del corpo di PS — i compagni on. Sergio Flamigni, vice presidente della commissione interni della Camera ed il socialista on. Antonio Caldoro; i segretari nazionali della CGIL, Giuseppe Vignola e della UIL, Luciano Rufino; il segretario dei metalmeccanici napoletani, Silvano Ridi. Erano presenti i membri della segreteria provinciale della Federazione sindacale unitaria, Morra, Rimesso ed Esposito, i segretari dei sindacati di categoria degli edili, dei braccianti, della scuola, degli autoferrotranvieri, oltre a delegazioni dei Consigli di fabbrica dell'Alfa Sud, dell'Italsider, dell'Italtrafo e di altre industrie napoletane; rappresentanti di magistratura democratica e della commissione giustizia del PCI

Tutti gli agenti, sottufficiali e funzionari intervenuti hanno ribadito la volontà di arrivare in tempi brevi alla costituzione del sindacato collegato con le grandi organizzazioni dei lavoratori.

g. m.

Indagini della Guardia di Finanza di Genova

Traffico d'armi per rifornire bande fasciste e gruppi provocatori

Carichi destinati al Congo Brazzaville sarebbero invece rimasti in Italia - Una centrale di smistamento individuata in Spagna da un agente-informatore

Dalla nostra redazione

GENOVA, 4.

La Guardia di Finanza di Genova ha fornito oggi il primo annuncio ufficiale su una indagine in corso da tempo e relativa a un possibile vasto traffico di armi compiuto con navi porta containers e con altri mezzi di trasporto. Per ora questa notizia ufficiale parla genericamente di «indagini di polizia giudiziaria al fine di accertare presso le principali ditte italiane produttrici di armi ed equipaggiamenti militari se ci siano state esportazioni di tali prodotti verso il Congo - Brazzaville». L'informazione ufficiale prosegue: «La questura di Genova è stata officiata di svolgere accertamenti del caso con riferimento ad alcune notizie secondo le quali partite di armi ed equipaggiamenti militari destinate al Congo - Brazzaville sarebbero state dirottate sul territorio italiano».

Indiscrezioni da noi raccolte informano che in realtà la Guardia di Finanza, su incarico del sostituto procuratore Franco Testa, avrebbe compiuto qualcosa come 200 perquisizioni in fabbriche di armi e in depositi di ditte sparsi in tutta Italia.

L'esito di questi rapporti è ora all'esame del P.M. dottor Testa che si tiene a stretto contatto con il suo collega milanese dottor Fiasconaro (si tratta, come è noto, di uno dei P.M. che si occupò del gruppo Freda e Ventura e condusse una inchiesta sulle formazioni paramilitari fasciste SAM).

Il comunicato della Guardia di Finanza fornisce la prima base concreta a tutta la serie di indiscrezioni che da tempo era trapelata sui traffici d'armi destinate a rifornire i gruppi paramilitari fascisti e le altre formazioni consimili, finanziate da centrali internazionali della provocazione. Come si ricorderà una prima indiscrezione era trapelata pochi giorni prima del sequestro del giudice Sossi ad opera delle cosiddette «brigate rosse» a proposito di interi carichi di armi scoperti dentro containers sbarcati a Genova. Sossi, nel corso della sua prigionia e subito dopo la sua liberazione, esplose in clamorose accuse su un vasto traffico d'armi che avrebbe coinvolto un vicequestore ed alte personalità del ministero dell'Interno. Queste accuse vennero poi ridimensionate da una sentenza istruttoria del giudice Umberto Castellano che finì per rinviare a giudizio i titolari dell'armeria Diana di Genova per un commercio illegale di alcune centinaia di rivoltelle. A questo punto una nuova serie di indiscrezioni rivelava che il traffico d'armi in effetti era intensissimo ed a vasto raggio e veniva coperto con finte esportazioni dirette al Congo-Brazzaville. I carichi finivano poi non soltanto in Africa, ma soprattutto in Italia e in altri paesi, con rifornimenti massicci alle organizzazioni paramilitari fasciste, alimentando inoltre alcune organizzazioni di provocatori pseudo rivoluzionari del tipo delle cosiddette «brigate rosse».

Abbondanti informazioni in proposito avrebbe raccolto lo agente «AZ» come viene registrato Enrico Mezzani, noto informatore della Finanza clamorosamente comparso alla ribalta della cronaca per aver ucciso in pieno centro di Genova il giovane pregiudicato Gioacchino Volpe. Mezzani avrebbe trascorso alcune settimane in Spagna accanto alla moglie del deposto presidente del Congo-Brazzaville che comandò i massacri nel Biafra. La donna, Janine Joulù, sarebbe a capo dell'organizzazione per il traffico d'armi che alimenta i gruppi golpisti. Essa, pagando le armi con i favolosi depositi di diamanti esportati in Spagna dal suo paese, avrebbe anche fatto armare ed equipaggiare interi contingenti di mercenari. Uno dei basisti italiani del traffico d'armi sarebbe un pregiudicato, ex addestratore di mercenari vissuto 15 anni in Africa. Costui ha costituito a Genova una fantomatica società «Europ Africa» con la quale manovrerebbe in dogana le partite d'armi da «collocare».

Giuseppe Marzolla

Rinviata la scelta «tecnica» per la TV a colori

E' stata rinviata «di qualche giorno» la riunione del Consiglio Superiore Tecnico delle Telecomunicazioni, già indetta per oggi, mercoledì 5 marzo, «allo scopo di esaminare i criteri per la scelta del sistema di televisione a colori in Italia».

Nel darne notizia, un comunicato del ministero informa che tale rinvio è stato deciso «per consentire di concludere il ciclo di prove e di esperimenti in corso sui prototipi di apparecchi utilizzanti il nuovo sistema ISA».

Nella riunione ora posticipata il Consiglio Superiore delle Telecomunicazioni dovrà prendere in esame i sistemi di TV a colore già in funzione in Europa, e cioè il sistema «PAL» (tedesco-occidentale) e SECAM (francese), ma anche i più recenti studi «italiani», come appunto il sistema «ISA» presentato dalla SEIMART e dall'INDESIT.

Tutti questi sistemi si rifanno a quello americano «NTSC» (il primo impiegato su larga scala), di cui hanno cercato di eliminare i difetti, essenzialmente quelli relativi alle frequenti alterazioni di colore.

I pareri del Consiglio saranno vincolanti per il ministro delle Poste, ma il parere definitivo spetterà al CIPE (Comitato interministeriale per la programmazione economica) che dovrà — qualora si decida per la TV a colore — scegliere il «sistema» e fissare date e modalità per la sua introduzione da parte della RAI-TV.

Disposta una indagine valutaria sull'affare EGAM-Fassio

Una valutazione della consistenza patrimoniale del Portafoglio della Villain-Fassio è stata disposta — informa un comunicato — dal ministro delle partecipazioni statali Bisaglia per verificare la congruità del prezzo dell'operazione che ha portato l'EGAM all'acquisizione del 33 per cento della società genovese.

Il collegio di esperti incaricato della valutazione, che dovrà presentare i risultati entro un mese, è così composto. Presidente: Carlo Marzano (ex ragioniere generale dello Stato e attuale presidente della Cassa di Risparmio di Roma); Membri: Eugenio Carbone (direttore generale del ministero dell'Industria); Giuseppe Fauci (direttore generale del ministero delle PP.SS.); Renato Cantoni (agente di borsa a Milano); Agostino Gambino (ordinario di diritto commerciale all'università di Venezia).

Per sollecitare la soluzione della vertenza

Oggi a Roma una delegazione della «Gazzetta del Popolo»

Previsto un incontro con l'on. Salizzoni, sottosegretario alla presidenza del Consiglio — Sette mesi di autogestione del quotidiano torinese

TORINO, 4.

Domani a Roma l'on. Salizzoni, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, riceverà una delegazione torinese della «Gazzetta del Popolo», di cui faranno parte il comitato di redazione, i rappresentanti del consiglio di fabbrica, Giancarlo Carcano della segreteria nazionale della Federazione Stampa, i rappresentanti sindacali dei poligrafici. All'incontro parteciperanno i segretari della Federazione Stampa e Macario per le tre organizzazioni sindacali.

A questo incontro viene data una notevole importanza, anche perché la situazione del giornale, è inutile nasconderlo, si fa sempre più difficile. L'autogestione, dopo la sortita di Caprotti, dura dal mese di agosto e si è ormai entrati nell'ottavo mese, smentendo d'altra parte clamorosamente quanti all'inizio non se la sentivano di dare credito alla lotta dei giornalisti e poligrafici uniti.

La battaglia condotta da questi lavoratori testimonia da un lato un modo di combattere il processo di concentrazione delle testate, e dall'altro si impone come una importante esperienza di lotta unitaria e di partecipazione democratica in un quotidiano.

L'incontro di domani a Roma vuole anche significare che in questo momento si impone come indilazionabile una soluzione seria, fatta non soltanto più di parole, di promesse e impegni mai mantenuti. Dopo questo lungo periodo di autogestione giornalisti e poligrafici della «Gazzetta» interdono dire «basta» a questo stato di precarietà determinati dalla situazione finanziaria, su cui, oltretutto, grava un incertezza di natura giuridica

L'intervento governativo deve innanzitutto salvaguardare i livelli occupazionali e favorire la libertà e l'evoluzione democratica del giornale. La difesa di questa antica testata in Piemonte rappresenta un contenimento al quasi monopolio de «La Stampa» e nel contempo è una difesa che guarda al superamento della vecchia caratterizzazione da «Gazzetta del Popolo» per anni e stato un organo ufficioso della Democrazia Cristiana) per diventare sempre più un organo che rappresenti e informi l'opinione pubblica

Lettere all'Unità

Anche gli emigrati vogliono «contare di più»

Caro compagno direttore,

sono un operaio, ex impiegato alla London Brick di Bedford dove ho lavorato fin dal 1955, venuto qui con il contratto dall'Italia, e poi ho avuto un incidente nel 1961. Da quel giorno aspetto invano la pensione di invalidità. Sono andato agli uffici consolari a Bedford e a Londra dove sono stato accolto con la solita pratica paternalistica e ancora aspetto. Proprio in febbraio ricorrevano i 20 anni della mia permanenza all'estero. Questi nostri governanti e la DC in prima fila ci hanno mandato all'estero e ci hanno detto «arrangiatevi». Qui a Bedford le scuole sono poche. Non ci sono asili-nido. Il consolato non funziona e noi lavoratori non abbiamo nessuno che difende i nostri diritti. Non abbiamo un luogo dove possiamo parlare dei nostri problemi. La vita che si fa qui è sempre casa e lavoro, nient'altro, e io personalmente sono disoccupato.

Il governo italiano deve smettere questa politica perchè noi emigrati siamo stufi di essere trattati come bestie, vogliamo essere considerati come esseri umani e contare di più.

COSIMO ROMA
(Bedford - Gran Bretagna)

Notizie «saltate» o manipolate per conto della DC

Cara Unità,

non so quanti telespettatori se ne siano accorti ma, per la prima volta, credo, un telegiornale — quello delle ore 21 di mercoledì 26 febbraio — non ha detto una sola parola né sulla DC, né su Fanfani. Era forse il segno che la nostra televisione aveva deciso di non essere più di parte? Ci si avviava forse verso una informazione più obiettiva, corretta e meno noiosa? Niente di tutto questo. E l'eventuale stupore, per chi conosce i sistemi della RAI-TV, non c'è neppure stato. La spiegazione stava nel fatto che quel mercoledì, se avessero voluto farci assorbire come sempre Fanfani e colleghi, avrebbero dovuto per forza di cose dare notizia della grave decisione autoritaria assunta il giorno prima proprio dalla direzione della DC e in prima persona dal suo segretario lo scioglimento, cioè, del Movimento giovanile dc. Il fatto era troppo scottante e l'hanno tenuto così nascosto. Di contro, dimostrando una stacciata faziosità, i dirigenti della RAI-TV hanno però presentato in apertura del telegiornale, un lungo notiziario filmato sugli incidenti avvenuti in Portogallo dove centinaia di giovani della sinistra extraparlamentare hanno assediato per ore i partecipanti ad un convegno della DC di quel Paese. Dai commenti si tentava di far capire una cosa sola: sono quelli di sinistra che mettono in pericolo la rinata democrazia portoghese, sono i «rossi» i violenti, gli autoritari ecc.

Credo che, anche in considerazione dell'approssimarsi della campagna elettorale, l'Unità debba denunciare con maggior forza la faziosità politica della nostra televisione, apparsa palesemente con l'episodio che accennavo. Come si è fatto durante il referendum, sarebbe necessario documentare ogni giorno all'opinione pubblica il modo come certe notizie vengono manipolate o quelle che «saltano» del tutto. E non sono sufficienti i trafiletti. La battaglia per un'informazione obiettiva, nell'ambito della conquista della riforma dell'ente radiotelevisivo, deve trovare un più ampio spazio sul nostro giornale se vogliamo — come affermava in un recente editoriale sull'Unità il compagno Pajetta — che Fanfani e il suo partito non continuino ad essere «zuppa» quotidiana del telegiornale.

GIORGIO QUAGLIA
(Villadossola - Novara)

Vita grama per gli agenti dell'aeroporto di Linate

Signor direttore,

siamo un gruppo di guardie di PS in servizio presso l'aeroporto di Linate (Milano). A Linate siamo 220 guardie, la maggior parte accasermati in un vecchio stabile di tre piani: ogni piano è composto di sei vani che misurano metri 10 per 8, in ogni vano ci sono 14 posti letto con una distanza massima tra un letto e l'altro di 50 centimetri. Questo per gli agenti. In compenso vi è qualche grosso dirigente della PS che ha spazio in abbondanza per sé e per la sua famiglia (con tre agenti a disposizione e un autista sempre pronto: questi serve anche per accompagnare la signora a fare la spesa o al cinema; e mentre la signora è a vedere il film, l'autista resta in macchina ad aspettare). Intanto noi, se vogliamo recarci in centro a Milano, dobbiamo andare a piedi o fermare una macchina per chiedere un passaggio, facendo la figura dei cretini.

Caro direttore, ci creda anche se a firmare la presente siamo in pochi, il malcontento è generale tra di noi. Abbiamo parlato dell'alloggio, ma anche il cibo fa letteralmente schifo, tanto che molti cercano di mangiare in caserma il meno possibile, dando così fondo al magro stipendio che prendiamo (il tutto consumato in un locale malsano e antigienico). E' anche per questo che noi auspichiamo un sindacato — come hanno tutti gli altri lavoratori — che ci attenda dei soprusi e che dia al corpo di PS una fisionomia diversa da quella attuale. Un corpo di polizia, cioè, che sia effettivamente al servizio di tutti i cittadini, nello spirito della Costituzione repubblicana.

LETTERA FIRMATA
da numerosi agenti di PS
(Milano Linate)

Un comportamento assurdo «in nome del turismo»

Egregio direttore,

parlando con una ragazza spastica ospite di un istituto in una cittadina della provincia di Trento, mi sono convinto che il fatto accaduto la estate scorsa in un centro climatico della riviera — dove un gestore di trattoria si è rifiutato di servire un gruppo di spastici — non è purtroppo isolato. Questa ragazza mi diceva infatti che per lei come per le sue amiche rappresenta un notevole problema entrare in un pubblico esercizio perché in genere l'ingresso suscita notevoli e visibili reazioni di disappunto da parte dei gestori. Non è raro poi il caso in cui questo disappunto si esprime in aperti inviti ad effettuare rapidamente la consumazione e a levarsi dai piedi per non disturbare la vista dei clienti. A quanto mi ha fatto capire la mia interlocutrice l'avversione verso la presenza degli spastici sarebbe determinata dalla minaccia che ne deriverebbe all'incremento del turismo. A spiegazione del proprio comportamento il gestore di un pubblico esercizio avrebbe detto «I tedeschi vengono qui a godersi la natura e non per vedere in giro esseri anormali».

Un costume generalizzato, dunque, questa ripulsa verso nostri simili, già colpiti da una grande sventura? Se è così, ognuno di noi è tenuto a dare il proprio contributo per sconfiggerlo.

C. M.
(Firenze)

Il patrimonio naturale del Delta Padano

Egregio signor direttore,

sull'Unità del 21 febbraio scorso, a pagina 3, è apparso un articolo dal titolo «Il parco di Comacchio» e con un sommario, la cui prima parte dice testualmente: «Le valli sono state prosciugate per due terzi, senza però venir messe a coltura - Distese brulle e semiabbandonate hanno preso il posto di un eccezionale "habitat"». L'autore dell'articolo, Mario Passi, insieme ad altre affermazioni assai discutibili e frutto, probabilmente, di non esatta conoscenza dei fatti, afferma che alla bonifica computa dall'Ente Delta Padano, in una parte delle valli di Comacchio, non sono seguiti la messa a coltura e l'appoderamento. «Enormi distese brulle e semiabbandonate — egli scrive — hanno preso il posto di un eccezionale "habitat" per pesci e uccelli».

A parte che occorre aver sempre presente che la bonifica della laguna comacchiese fu reclamata a gran voce ed insistentemente da tutte le organizzazioni sindacali e politiche dei territori interessati, sarebbe bastato che Mario Passi si fosse recato sul luogo o avesse chiesto informazioni, per esempio, alla redazione ferrarese dell'Unità, per rendersi conto che le valli comacchiesi prosciugate sono già totalmente messe a coltura e, in gran parte, appoderate, tranne quelle piccole zone nelle quali per la natura del terreno, la messa a coltura non è ancora materialmente possibile. E' evidente che, su questa impostazione totalmente errata, l'attendibilità e l'obiettività del resto dell'articolo risultano fortemente intaccate.

Dott. AMEDEO BENATI
Capo dell'Ufficio stampa
dell'Ente Delta Padano
(Bologna)

Prima di tutto ci consenta il capo dell'Ufficio stampa dell'Ente Delta di non riconoscergli alcun titolo per sentenziare circa l'attendibilità dei nostri articoli. Vogliamo anche dirgli che non abbiamo bisogno dei suoi suggerimenti per consultare la nostra redazione di Ferrara quando si tratta di scrivere sul Ferrarese. Comunque, nella zona delle valli bonificate noi ci siamo stati, e nella parte a sud ovest della Valle del Mezzano, verso Argenta (per non dire della Valle Giralda) abbiamo appunto visto quelle enormi estensioni che denunciano un'opera di bonifica cui non hanno fatto seguito la messa a coltura e l'appoderamento dei terreni: tanto è vero che in queste aree il piano pilota del parco di Comacchio prevede addirittura di procedere alla forestazione.

La fame di terra dei braccianti ferraresi nel dopoguerra, che tra l'altro spingeva alla bonifica, non ci è ignota, e l'abbiamo scritto. Da allora il movimento operaio della provincia — in seguito anche ad una valutazione critica dei risultati di certe bonifiche — di cammino ne ha compiuto molto, sulla strada delle scelte non solo economiche ma culturali. Ne è appunto testimonianza il progetto del «parco a fini multipli» per la difesa e la valorizzazione del patrimonio naturalistico, economico e storico del paesaggio vallivo, per il quale l'Amministrazione provinciale di Ferrara è giustamente all'avanguardia in Italia. Forse è l'Ente Delta Padano che non ha tenuto il passo con i tempi (*m p*)

« Conversazione in Sicilia » al Sangenesio

Alla ribalta il «mondo offeso» di Elio Vittorini

Impresa generosa, ma non priva di rischi, quella di trasporre per la scena il libro del grande scrittore italiano L'adattamento di Mario Moretti e la regia di Nino Mangano

Io ero, quell'inverno, in preda ad astratti furori... Ascoltiamo, dalla voce pacata dell'attore Luigi Pistilli, il celebre, superbo esordio del capolavoro di Elio Vittorini, e controlliamo appena, in noi, una emozione simile a quella che ci colse, tanto tempo fa, alla prima lettura.

Conversazione in Sicilia fu scritto fra il '37 e il '39 Nel 1942, in piena guerra, alla seconda ristampa in volume dopo le avare tirature iniziali, incontrò l'aperta ostilità dei fascisti. Lo ricordava lo stesso Vittorini nel suo *Diario in pubblico*, e la circostanza viene evocata in una sorta di prologo a questa riduzione teatrale del romanzo, curata da Mario Moretti per la cooperativa teatrale « Il Collettivo », e che ora si dà a Roma, al Sangenesio.

Il significato politico e sociale dell'opera, implicito benché spesso trasparente nella sua forma allegorica, è dunque tratto in luce sùbito. *Conversazione in Sicilia*, come sappiamo, narra il viaggio di Silvestro, che torna per poco alla sua casa natale, nel cuore dell'isola, dalla nebbiosa Milano: ritrova la madre, e con lei la propria infanzia, e l'ambigua figura del padre, ferroviere, poeta sentimentale, gran corteggiatore di donne, amante del teatro; ma fa anche nuove amicizie, con artigiani e popolani, che soffrono per il « mondo offeso »; e parla col fratello morto sul campo di battaglia (un'eco della Spagna); e acquisisce la consapevolezza di « altri doveri », giungendo alle soglie di una vera coscienza rivoluzionaria, quale l'autore andava maturando in quegli anni.

Impresa generosa, tuttavia non priva di rischi, quella tendente ad attribuire al testo vittoriniano, trasposto alla ribalta, non solo il senso profondo e ultimo, ma pur l'intonazione aperta, dichiarata, di una protesta antifascista e classista. Anche perché ciò avviene non tanto mediante un lavoro sul e dentro il linguaggio originale, così intensamente lirico, quanto attraverso interpolazioni e visualizzazioni talora smaccate. Al di là della censura e dell'autocensura, imposte dalla situazione dell'epoca, il concetto ancora vago di « genere umano operaio », ad esempio, corrisponde al grado di tensione ideologica, proprio allora di Vittorini e di altri intellettuali di punta; la sua successiva milizia comunista avrebbe potuto semmai suggerire una riscrittura completa di *Conversazione in Sicilia* alla luce degli sviluppi ulteriori, e del resto contrastati, del suo pensiero e della sua creazione artistica. Qui, invece, sono assunte in blocco intere pagine (soprattutto dialoghi) del racconto, e vi si annettono poi didascalie esplicative, quando non siano prolungamenti retorici, ridondanze oratorie, con qualche margine di folclore, che la regia di Nino Mangano non evita e le musiche di Tito Schipa jr. sottolineano, incongruamente richiamando, peraltro, in più casi, la funzione dei *songs* brechtiani, difficilmente applicabile all'argomento.

La prima parte dello spettacolo, che si tiene più stretta al timbro colloquiale, è anche la migliore; ne scaturiscono ben disegnati i personaggi del piccolo siciliano che non riesce a vendere le sue arance, quelli dei poliziotti Col Baffi e Senza Baffi (un po' meno l'emblematico Gran Lombardo), e il clima generale sembra giusto, soprattutto quando si ha il confronto affettuoso e polemico fra il protagonista e la madre, che l'attrice Anita Laurenzi interpreta con vigore e calore, restituendo ottimamente uno degli aspetti principali del libro.

Nella seconda metà, la rappresentazione cede spesso alle lusinghe del pittoresco, d'una teatralità abbastanza esteriore e posticcia, pur là dove paia sollecitata dalla stessa fonte letteraria, come nell'episodio del cimitero, con gli anonimi personaggi pirandellianamente in cerca d'autore (ma d'un autore che sia Shakespeare, e non Pirandello). Il finale recupera, per fortuna, un tono di felice chiaroscuro, che è poi quello cui si impronta la spoglia scena (di Mischa Scandella, come i costumi).

Di Luigi Pistilli è da apprezzare la misura dell'impostazione vocale e gestuale, quasi d'un distaccato testimone. Della Laurenzi si è detto sopra. Fra gli altri, in evidenza Paolo Falace, Roberto Della Casa, Giancarlo Padoan; ma da ricordare anche Marcello Bertini, Anna Lelio, Laura Ambesi, Riccardo Perrucchetti, Mariella Palmich. Applausi cordiali alla « prima ». Le repliche romane fino al 30 marzo.

Aggeo Savioli

Da stasera a Roma il brechtiano « Cerchio di gesso »

Va in scena stasera a Roma, al Quirino, *Il cerchio di gesso del Caucaso* di Bertolt Brecht, con la regia di Luigi Squarzina e l'impianto scenografico di Gianfranco Padovani, interpreti principali Lilla Brignone, Lea Massari, Eros Pagni. Lo spettacolo esordì nel marzo dello scorso anno al Metastasio di Prato e passò quindi a Genova, dove, con quattordici recite, concluse, nonostante il successo, il breve ciclo di rappresentazioni della stagione 1973-74. Gli impegni cinematografici e televisivi della Massari impedirono che *Il cerchio di gesso* potesse tenere il cartellone fino ad esaurire la grande richiesta di pubblico.

« Purtroppo anche questo anno — dice Ivo Chiesa, direttore artistico, con Squarzina, dello Stabile di Genova — sarà necessaria una contrazione delle recite, sia per gli impegni che continuano a legare la Massari, sia per l'alto costo dello spettacolo: *Il cerchio di gesso* infatti, occupando sessanta persone, fra attori, orchestrali e tecnici, viene a costare due milioni al giorno. E' un peso economico tremendo, che neppure a teatri esauriti può essere alleviato. Questa la ragione — conclude Ivo Chiesa — per la quale, contrariamente alla tradizione dello Stabile di Genova che tiene in scena i suoi spettacoli per periodi assai lunghi (di *Madre Coraggio* per esempio furono date 245 rappresentazioni con 200 mila spettatori) dobbiamo limitare, anche quest'anno, le recite del *Cerchio di gesso* ».

Già dato nell'attuale stagione a Milano per venti giorni, lo spettacolo rimarrà a Roma due sole settimane. Dopo un «decentramento» in Liguria, ritornerà a Genova.

* * *

Sabato, all'Argentina, con un ritardo di qualche giorno sul previsto, il Teatro di Roma presenta la novità di Rodolfo J. Wilcock *L'abominevole donna delle nevi*, regia di Franco Enriquez, protagonista Valeria Moriconi. *L'abominevole donna delle nevi* si annuncia come una tragicommedia in versi, imperniata sulla vicenda d'uno *yeti* femmina, catturato fra le montagne d'Abruzzo e inserito, contro la sua volontà, nella società attuale Le scene sono di Bruno Garofalo, i costumi di Elena Mannini, le musiche di Gino Negri. Rodolfo J. Wilcock, anglo-argentino di nascita, vive e lavora in Italia da molti anni.

Ultime riprese di « Beate loro »

Avventure burlone ma con presa di coscienza

Il cinema polacco si ispira alla storia nazionale

Le lotte operaie a Lodz agli inizi del secolo nel film « La terra promessa » di Wajda

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 4

Esaurito, a quanto pare, il grande tema della guerra, la cinematografia polacca più autorevole e affermata manifesta la tendenza, con poche eccezioni, a rivolgersi sempre più addietro nel passato, nella illustrazione di grandi temi della storia nazionale.

Alla regola generale non sfugge neanche lo stesso Andrzej Wajda, il numero uno riconosciuto del cinema polacco, il cui ultimo film, *La terra promessa*, è stato scelto per rappresentare la Polonia nei « confronti internazionali » cinematografici in corso a Varsavia e in alcune altre città.

La materia del film è fornita dall'omonimo libro di Reymont, autore di romanzi umanitari, uno dei quali, *I Contadini*, gli valse un Premio Nobel nel 1924. L'ambiente di questo racconto è Lodz, la grande città tessile, cólta nel momento della massima espansione del suo sviluppo industriale, quando la classe nobiliare polacca tenta di inserirsi nel mondo capitalistico dominato da imprenditori e finanzieri tedeschi ed ebrei. E proprio nei rappresentanti di questa aristocrazia patriarcale (il padre e la fidanzata del giovane protagonista) vengono identificati i valori umani e « nazionali » destinati a perdersi nel connubio con lo spregiudicato e brutale capitalismo di matrice estranea.

Wajda ha girato questo film servendosi delle strutture architettoniche ancora sopravvventi della Lodz fra i due secoli, e integrandole con una ricostruzione attenta e rigorosa di interni, di ambientazioni sociali, di rapporti umani, che fanno del film una specie di prezioso documentario storico. Soltanto l'ultima inquadratura, con uno straccio rosso stretto nella mano di uno scioperante abbattuto dalle pallottole della polizia, preannuncia un successivo momento della storia nazionale, quello che vede proprio Lodz protagonista delle grandi battaglie operaie del 1905. Ma questa nuova Lodz proletaria e cosciente, della quale proprio nel gennaio scorso si è celebrato solennemente il settantesimo anniversario, resta esclusa dalla « terra promessa ». A quanto si è sentito, questa assenza è stata rilevata dagli stessi operai di Lodz, per i quali il film era stato proiettato in anteprima.

Contemporaneamente alla *Terra promessa*, un'altra opera di Wajda è stata presentata al pubblico varsaviese. Si tratta di *Pilato e gli altri*, un film realizzato nel '71 per la televisione della Germania federale, sulla base di un episodio del *Maestro e Margherita* di Bulgakov.

Pur nell'assoluta fedeltà al testo letterario dell'autore russo, Wajda ha situato la vicenda di Gesù in un mondo contemporaneo, nel quale tutti i personaggi vestono abiti moderni, all'infuori dello stesso Gesù e di Pilato, come ad accentuare visivamente l'estraneità del dramma centrale rispetto al mondo circostante. La stessa crocefissione si svolge ai margini della città, su una collina di rifiuti, in mezzo a pezzi di carta sollevati dal vento e a carcasse di vecchie automobili, ai bordi di una autostrada alla periferia di una grande città moderna Solo testimone consapevole è Matteo, che vive l'agonia del Cristo in un delirio di rivolta impotente, mentre un altro personaggio compromettente, Giuda, viene eliminato discretamente dalla polizia segreta, come testimone incomodo di una vicenda che sarà meglio dimenticare.

Un bel giorno, il produttore Franco Cristaldi e il regista Carlo Di Palma, stanchi di un cinema sovrappopolato di coppie maschili, hanno pensato di assumere l'iniziativa per ristabilire un più giusto equilibrio. E' nato così, da un copione scritto da Barbara Alberti e Amedeo Pagani, il film *Beate loro*, interpretato da Claudia Cardinale e Monica Vitti, protagoniste assolute, eroine e no. Non si tratta poi di una così sconvolgente novità.

Mentre le riprese di *Beate loro* — un titolo che, secondo autori ed interpreti, travisa il significato ultimo e profondo del film e dovrebbe perciò essere sostituito con *E se li liberiamo tutti?* — volgono al termine, il regista Carlo Di Palma, gli sceneggiatori Alberti e Pagano, la Cardinale e la Vitti, il produttore Cristaldi si sono incontrati con i giornalisti sul *set*.

« Come può una donna avere una di quelle avventure — dichiara Barbara Alberti — che sono solitamente concesse all'uomo? Dovrà inventarla, come fanno le nostre protagoniste, nella misura in cui la finzione cinematografica glielo permette ».

« Claudia e Monica — dice Carlo Di Palma — in questo film intraprendono un lungo viaggio attraverso l'Italia, in sella ad una potente motocicletta. La prima è sprovveduta, sempre entusiasta e creduloua; la seconda è fanfarona, trascina l'amica con piglio spericolato, ma poi è reticente nel passare all'azione dopo tante smargiassate: ambedue, alla fine, trovano il coraggio necessario e fanno piazza pulita in una bisca clandestina di Napoli: gioco, cazzotti e tanti tanti soldi, che, però, "non dànno la felicità", come si sostiene spesso ».

Giunti infatti all'epilogo, ci sarà la tanto attesa « presa di coscienza » anche per questi due bulli in sottana: come tiene a precisare Amedeo Pagani, *Beate loro* sarà un film in certo modo attento ai problemi della condizione della donna, pur senza prediche femministe.

Con *Beate loro*, Franco Cristaldi ha deciso di adottare una formula produttiva già collaudata in passato con Luchino Visconti per *Le notti bianche* e *Vaghe stelle dell'Orsa* e col compianto Pietro Germi per *L'uomo di paglia* e *Divorzio all'italiana*. Nemmeno questa è una novità: si tratta del sistema che prevede la partecipazione agli utili del regista, degli sceneggiatori e degli attori del film, secondo percentuali che rappresentano l'unica valutazione preliminare.

« Mi rendo conto che non si tratta — afferma Cristaldi — di una soluzione ottimale, ma è pur sempre un rimedio all'attuale stato di cose. Un produttore difficilmente può dare agli autori e agli interpreti il loro giusto compenso: in questo modo, invece, essi diventano azionisti del film e percepiscono di conseguenza la "quota commerciale" che loro spetta. Non stiamo qui a discutere il valore artistico di un film, ovviamente, ma la cifra commerciale che ad esso corrisponde: potrà essere sincera o bugiarda, siamo costretti a tenerne conto ».

Tra gli imminenti progetti di Cristaldi figurano nove film, prodotti sempre secondo questa formula Tra gli autori: Marco Bellocchio, Nanni Loy Franco Brusati

d. g.

NELLA FOTO: Claudia Cardinale e Monica Vitti in una scena del film.

Mostre a Roma

Leo Lionni scultore botanico immaginario

LEO LIONNI - Galleria « Ciak », piazza del Popolo 3; fino al 5 marzo; ore 10,30-13 e 16,30-20.

Poche le mostre in Italia di Leo Lionni (Amsterdam 1910), l'ultima a Roma è del '64. Un lungo soggiorno negli Stati Uniti dal 1939 al 1960 dove ha molto lavorato come pittore, scultore, grafico e docente al nuovo Bauhaus di Black Mountain. Aveva avuto parte, negli anni venti, nel « Secondo Futurismo » ed era stato pittore astratto. La mostra attuale comprende sculture, disegni e pitture dal '70 in qua, in gran parte prodotte nello studio di Radda in Chianti. Lo presenta, con verità e chiarezza, il poeta inglese Patrick Creagh.

Lionni dà forma a una ricchissima vegetazione un po' terrestre e un po' d'altro pianeta. Bisognerebbe essere uno specialista botanico per dire cosa, nelle sculture e nei disegni, è vero e cosa di pura immaginazione. Ma la qualità straordinaria di questa vegetazione sta nella passione per l'organico che è di un'intensità che ricorda quella « mangia-macchine » di Max Ernst. L'uomo e l'animale sono esclusi dalla figurazione: è come se dovessero ancora entrare nella scena terrestre o raggiungere un pianeta molto lontano. Ciò che è strano e bello è che tutte queste piante, pure assente l'uomo e l'animale, richiamano grandi spessori della storia, una dimensione organica come perduta o allontanata e, soprattutto, un grande desiderio di espandersi nella vita un po' come fa la pianta di Lionni che getta i semi intorno anche quand'è morta.

Lionni scultore e disegnatore ha uno stile freddo da botanico; ma il suo modo di dare forma è un « trompe-l'oeil » culturale e lirico per restituirci coscienza dell'eros e dell'organico attraverso metafore ironicamente didascaliche. Ma il dizionario di tal fatta botanica non c'è: è la vita nostra e vivente il dizionario, sembra dire Lionni, e uomo-botanico poeta sarà colui che sapra riconoscere i « girasoli lunari » e avrà sguardo per il groviglio di radici morte e rinate che sostengono i germogli (tra le sculture più potenti sono certi spaccati della terra).

Lionni unisce il calco dal vero di certe parti vegetali all'immaginazione surrealista più libera e ironica. La tecnica « fredda » dà credibilità di catalogo alla fantasia organica. La poesia non sta tanto in ciò che è verdeggiante di queste forme quanto nel fatto che questo figurato mondo, fosse quello nostro oppure di altro pianeta, sembra tutto da scoprire.

da. mi.

Pollini suona per i giovani

Il pianista Maurizio Pollini (nella foto) terrà oggi alle 17 al Teatro Olimpico un concerto straordinario riservato ai giovani romani; in programma la « Sonata op. 143 in la minore » di Franz Schubert. Il prezzo del biglietto è di 500 lire. In serata, alle 21, Maurizio Pollini suonerà, sempre all'Olimpico, a teatro esaurito, nel quadro della normale stagione della Accademia Filarmonica

Chaplin commosso per l'investitura a « Sir »

LONDRA, 4

Charlie Chaplin è stato nominato ufficialmente cavaliere dell'Impero britannico da Elisabetta II, nel corso di una cerimonia svoltasi oggi a Buckingham Palace Subito dopo essere stato investito del titolo di « Sir », il grande cineasta ha dichiarato di sentirsi magnificamente e di essere rimasto commosso per il riconoscimento attribuitogli « La regina — ha detto — mi ha ringraziato per il mio lavoro e mi ha assicurato di aver visto tutti i miei film, anche se non ne ha citato nessuno come suo favorito ».

« E' stato uno dei più gioiosi eventi della mia esistenza » ha aggiunto, sempre riferendosi alla cerimonia che ha sancito l'ingresso nell'*establishment* di quello che un tempo era soltanto un piccolo uomo della strada.

Chaplin ha approfittato della sua presenza a Londra per compiere nostalgiche visite nei quartieri della sua giovinezza e per discutere sulla realizzazione del suo annunciato film *The freak* (« Il capriccio »), del quale ha già scritto la sceneggiatura con la collaborazione delle figlie Josephine e Victoria.

Charlie Chaplin compirà 86 anni il prossimo 16 aprile.

in breve

Il Bolscioi negli Stati Uniti

MOSCA, 4

Il balletto e la compagnia operistica del Bolscioi di Mosca si recheranno in *tournée* negli Stati Uniti dal 22 aprile al 20 luglio

Un solo spettatore per la Sagan

PARIGI, 4

A poche ore dalla prima di *Piano dans l'herbe*, una commedia di Françoise Sagan, il programma nella cittadina di Puy (nel centro della Francia, 30.000 abitanti) solo un biglietto era stato venduto ieri sera dal botteghino del teatro.

Oggi la direzione del teatro ha deciso di annullare lo spettacolo.

Cominciate le riprese di « Histoire d'O »

PARIGI, 4

Il regista Just Jaeckin e l'attrice Sylvia Kristel hanno cominciato oggi a Uzès, nella Francia meridionale, le riprese di *Histoire d'O*, il celebre romanzo erotico che porta la firma di Pauline Reage e che, secondo molti, sarebbe stato scritto in realtà da Jean Paulhan

Tra gli interpreti del film figurano anche Christiane Minazzoli e Anthony Steel Dopo l'uscita di *Emmanuelle*, la Kristel aveva dichiarato che « non avrebbe mai più interpretato parti erotiche ».

Si è aperto il Festival di Cortina

CORTINA, 4

Un film fuori concorso, *Heading for glory*, sull'ultima edizione dei Campionati del mondo di calcio, realizzato dal regista Michale Samuelson e presentato dalla Gran Bretagna, ha aperto il XXXI Festival internazionale di cinematografia sportiva di Cortina

L'Italia ha esordito con il film *Io e la Marcialonga*, del regista Marco Sala, dedicato alla famosa gara di gran fondo trentina.

Audrey Hepburn torna al cinema?

HOLLYWOOD, 4

Audrey Hepburn potrebbe tornare al cinema dopo otto anni di inattività comparendo accanto a Sean Connery in un film che si sta preparando negli Stati Uniti.

Sidney Poitier torna sul « set »

HOLLYWOOD, 4

Per il 10 marzo prossimo è stato fissato l'inizio delle riprese di *You better believe it* (« E' meglio crederci »), del quale sarà regista e interprete principale Sidney Poitier Il lavoro è tratto da un soggetto di Richard Wesley.

RAI TV

oggi vedremo

PORTOGALLO, UNA STORIA EUROPEA (1°, ore 20,40)

Da Salazar a Caetano è il titolo della seconda puntata del programma realizzato da Valerio Ochetto e Luciano Gregoretti. La prima parte della trasmissione è dedicata al declino del regime salazariano che dovette far fronte alla resistenza armata dei movimenti di liberazione in Angola, in Guinea, nel Mozambico e nel contempo, ad una sempre più diffusa e combattiva opposizione interna guidata dai partiti antifascisti operanti nelle più dure condizioni di clandestinità. Verranno rievocate, in particolare, la coraggiosa impresa del capitano Galvao e la nobile figura del generale Humberto Delgado, fatto assassinare dai sicari del regime. Nella seconda parte, *Portogallo, una storia europea* esamina la crisi di successione a Salazar, ammalatosi gravemente nel 1968 (vivrà ancora per due anni in stato di semi-incoscienza): Marcello Caetano assume le redini del comando. Intanto, in Africa, matura la rivolta e la presa di coscienza degli stessi militari impegnati nella repressione

LE NOTTI BIANCHE (2°, ore 21)

Il regista Luchino Visconti ha realizzato nel '57 quest'adattamento del noto romanzo di Fiodor Dostoievski, del quale si conosce un'altra trasposizione cinematografica, assai più recente: *Quatre nuits d'un rêveur* di Bresson. Il film — interpretato da Marcello Mastroianni, Maria Schell, Jean Marais, Clara Calamai e Corrado Pani — è quasi una delicata parentesi nell'impegno di Visconti verso temi storici e sociali: cronologicamente esso si colloca, infatti, tra *Senso* e *Rocco e i suoi fratelli*.

MERCOLEDI' SPORT (1°, ore 21,40)

La rubrica sportiva del mercoledì propone stasera un servizio da Torino per l'incontro di calcio Juventus-Amburgo, valevole per i quarti di finale della Coppa UEFA.

programmi

TV nazionale

- 10,30 Trasmissioni scolastiche
- 12,30 Sapere
- 12,55 Inchiesta sulle professioni
- 13,30 Telegiornale
- 14,00 Oggi al Parlamento
- 14,15 Insegnare oggi
- 16,00 Trasmissioni scolastiche
- 17,00 Telegiornale
- 17,15 Qui comincia l'avventura del signor Bonaventura - Il raccontondo
- 17,45 La TV dei ragazzi « Disneyland. Giannino, il cognato solitario »
- 18,45 Sapere
- 19,15 Cronache italiane
- 19,30 Cronache del lavoro e dell'economia
- 19,45 Oggi al Parlamento
- 20,00 Telegiornale
- 20,40 Portogallo, una storia europea
- 21,40 Mercoledì sport
- 22,45 Telegiornale

TV secondo

- 18,45 Telegiornale sport
- 19,00 Alle sette della sera
- 20,00 Concerto della sera
- 20,30 Telegiornale
- 21,00 Le notti bianche Film.

Radio 1°

GIORNALE RADIO - ORE: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 23, 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,10: Il lavoro oggi; 7,23. Secondo me; 7,45: Ieri al parlamento, 8: Sui giornali di stamane; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io, 10: Speciale GR; 11,10: Incontri; 11,30: Il meglio del meglio; 12,10: Quarto programma; 13,20: Giromikio; 14,05: L'altro suono; 14,40: Il signor Dinamito (3); 15,10: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Fffortissimo; 17,40: Programma per i ragazzi; 18: Musica in; 19,20: Sui nostri mercati; 19,30: Musica 7; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Concerti; 23: Oggi al parlamento.

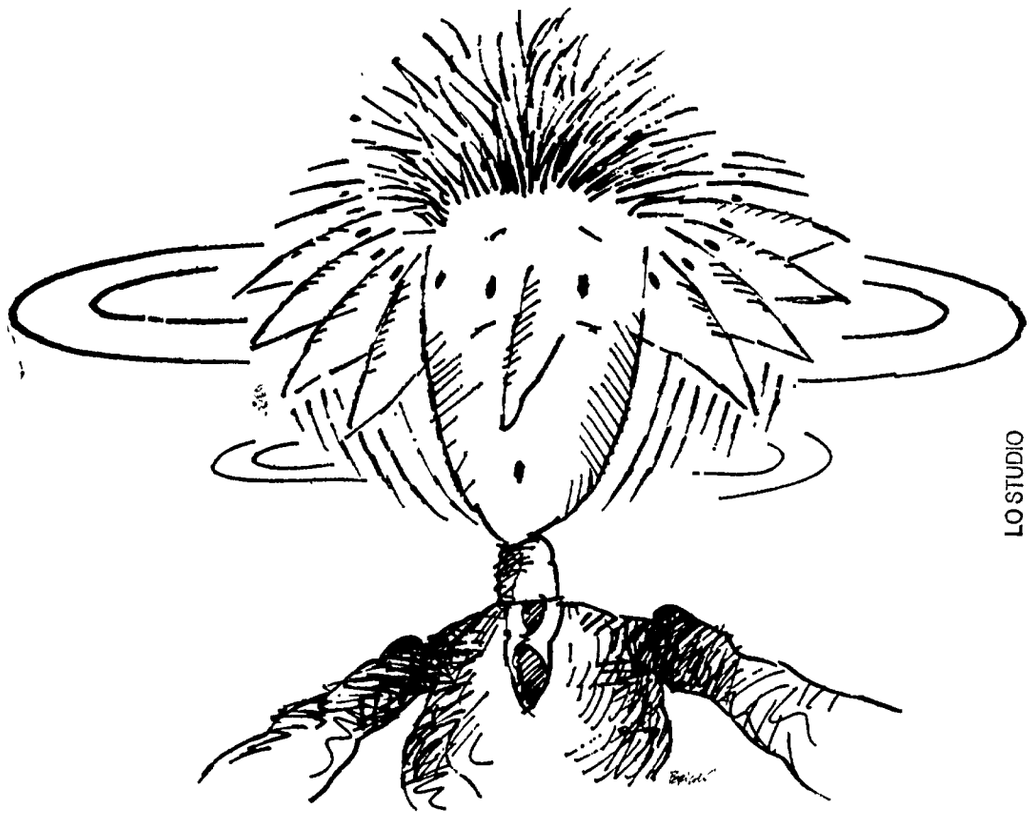
Radio 2°

GIORNALE RADIO - ORE: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniero, 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buongiorno con; 8,40: Come e perché; 8,55: Il discolito; 9,35: Il signor Dinamito (3); 9,55: Canzoni per tutti; 10,24: Una poesia al giorno; 10,35: Delle vostre parte, 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Scusi posso venire a prendere un caffè da lei?; 13,35: Dolcemente mostruoso; 13,50: Come e perché; 14, Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Cararai; 17,30, Speciale GR; 17,50: Chiamate Roma 3131; 19,55: Quelli del rock and roll (1); 20,25: Calcio: Juventus-Amburgo; 21,39: Dolcemente mostruoso; 21,49: Popoli; 22,50: L'uomo della notte.

Radio 3°

ORE 8,30: Concerto di apertura; 9,30: La radio per le scuole; 10: La settimana di M. De Falla, 11: La radio per le scuole; 11,40: Maestri dell'interpretazione, 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Intermezzo; 15,10: Il discorso in vetrina; 15,45: Avanguardia, 16,20: Poltronissima, 17,25: Classe unica, 17,40: Musica fuori schema; 18,05: ... e via discorrendo; 18,25: Ping-pong; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto della sera; 20,30: L'VIII centenario della riforma valdese; 21: Giornale del Terzo - Sette arti; 21,30: L'interpretazione delle sinfonie di Mahler.

in questa società disorientata...



LO STUDIO

IL MONDO
scrive per chi ha il coraggio di capire.

il settimanale del Corriere della Sera
"per la maggioranza pensante"

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA
Via Botteghe Oscure 1-2 Roma
Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

Domani alle 18 indetta dall'ANPI contro le provocazioni e le violenze dei fascisti

MANIFESTAZIONE POPOLARE A SS. APOSTOLI

Appello dell'Associazione partigiani per una ferma e civile risposta di massa - Le adesioni di consigli di fabbrica, forze politiche antifasciste, organismi unitari - Oggi incontro al ministero degli Interni del Comitato per la difesa dell'ordine democratico - Affollato attivo nella sezione Borgo-Prati dei comunisti della zona Nord - O.d.g. di condanna votati nelle scuole, nelle fabbriche, sui luoghi di lavoro

Con una manifestazione popolare unitaria, i democratici, gli antifascisti, i lavoratori romani daranno domani alle 18 in piazza *Santi Apostoli una nuova prova della fermezza e della vigilanza* opposta dalla città alle torbide manovre eversive delle forze reazionarie. L'appuntamento popolare è stato indetto dall'ANPI provinciale che — come afferma un comunicato diffuso ieri sera — «invita i lavoratori, i giovani, gli antifascisti a manifestare per dare una risposta ferma, civile, democratica ai teppisti fascisti *che in questi giorni hanno inquinato la vita della città*, per sottolineare la necessità di una estesa vigilanza di massa e per richiedere un deciso intervento dello Stato e delle autorità repubblicane volto a stroncare la strategia della tensione e della provocazione, le aggressioni fasciste e ogni forma di violenza, e a garantire un clima di convivenza civile e democratica ».

« L'ANPI — prosegue il documento — salutando l'ampia iniziativa unitaria antifascista già presente nella nostra città ed esprimendo la sua piena adesione alle decisioni di alto valore politico assunte l'altro giorno dal Comitato di coordinamento per la difesa dell'ordine democratico, invita tutte le forze democratiche romane a fare della manifestazione un nuovo momento di incontro e di impegno comune nel nome della Resistenza e della Costituzione repubblicana ».

Momenti significativi della mobilitazione antifascista sono già venuti in questi giorni con gli attivi dei comunisti in Federazione e, ieri, nella sezione Prati, con la protesta dei lavoratori dei cinema, che sono infatti rimasti chiusi per per 4 ore, con la sospensione del lavoro per venti minuti da parte del personale della Banca d'Italia, con le prese di posizione dei docenti e studenti di numerose scuole.

Alla manifestazione vanno intanto giungendo le adesioni di organismi democratici, partiti politici, consigli di fabbrica Tra gli altri i consigli di fabbrica della FATME, della Selena, della Voxson; la cellula comunista e il nucleo aziendale socialista della FATME, che hanno promosso una *partecipazione organizzata. Stamane i rappresentanti* del comitato di coordinamento per la difesa dell'ordine democratico avranno un incontro al ministero dell'Interno al fine di sollecitare un energico intervento contro le violenze dell'estrema destra

Nella città si sviluppa l'iniziativa antifascista Ieri — in segno di protesta contro la aggressione fascista di domenica scorsa al cineclub Tevere i cinema sono rimasti chiusi 4 ore

Centinaia di compagni hanno preso parte ieri sera all'attivo dei comunisti della zona Nord nella sezione di Borgo Prati Concluso dall'intervento del compagno on Gabriele Giannantoni il dibattito è stato vivace e appassionato, tale da fornire un punto di orientamento per lo sviluppo della vigilanza antifascista Nel pomeriggio, i lavoratori ospedalieri del S Spirito avevano compiuto una vasta opera di propaganda democratica nel quartiere affiggendo manifesti e distribuendo volantini

Per oggi è invece prevista alle 17 una riunione del comitato antifascista della XIX circoscrizione con i segretari delle sezioni dei partiti democratici Prese di posizione denunce delle intollerabili violenze squadristiche adesioni alla manifestazione di domani continuano a giungere senza sosta Il comitato di quartiere Prenestino composto dalle sezioni di PCI PSI PRI PSDI e DC dal gruppo giovanile della parrocchia di S Leone, dopo aver denunciato in un documento unitario la situazione intollerabile creata nella città ad opera delle squadre fasciste annuncia la propria adesione all'appuntamento popolare in piazza SS Apostoli Analoga presa di posizione è venuta da PCI PSI, PRI PSDI DC e consulta giovanile di Cinecittà

Sdegno e condanna è stato espresso dalle organizzazioni sindacali CGIL CISL-UIL del Parco Prenestino Vagonei letto nonchè dai gruppi politici democratici (PCI PSI PRI PSDI, DC PLI) della sesta circoscrizione che hanno aderito alla manifestazione di domani

Ordini del giorno antifascisti sono stati votati nel deposito ATAC Trionfale dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dalle forze politiche democratiche presenti nella azienda, contro il clima di tensione che si è tentato di instaurare a piazza Risorgimento Delegazioni di lavoratori si sono recate dal prefetto dal questore dal ministro dell'Interno per chiedere che le forze di polizia pongano fine alle violenze squadristiche I giornalisti e i dipendenti della direzione centrale della RAI dal canto loro hanno protestato per la faziosa informazione fornita dalle tante radiotelevisive Alla Selena la cellula comunista e il nucleo aziendale socialista hanno a loro volta stilato un volantino unitario di condanna delle intimidazioni e delle provocazioni

L'Unione sindacale del personale della Banca d'Italia a sua volta condanna severamente la recrudescenza di violenza fascista e esorta alla massima vigilanza democratica per evitare che si lasci spazio a provocazioni tali da favorire il disegno della eversione fascista Un assemblea antifascista si è tenuta nella mattinata al liceo scientifico «Cannizzaro» all'EUR mentre un telegramma di protesta per la faziosa informazione fornita dal radiotelevisione su fatti di questi giorni è stato inviato al direttore del Telegiornale dai docenti dal personale non insegnante dagli studenti e dai genitori del liceo Tasso in via Sella Condanna dei gesti squadristici e adesione alla manifestazione di domani sono venute pure dai rappresentanti dei mercati rionali della città riuniti nel congresso provinciale dell'ANVAD organizzazione democratica degli ambulanti romani

Si apre venerdì il congresso del PCI di Roma

L'ufficio stampa della Federazione comunista romana ha emanato un comunicato in cui è detto che per consentire la partecipazione di tutti i comunisti romani e della provincia alla manifestazione popolare indetta dall'ANPI giovedì alle ore 18 a piazza SS. Apostoli contro la strategia *della violenza e della provocazione* e per imporre, nell'unità di tutte le forze democratiche, un clima di convivenza civile e democratico, il XII congresso della Federazione romana del PCI — che doveva iniziare i suoi lavori giovedì pomeriggio — si aprirà alle ore 9 di venerdì al cinema Palazzo.

Iniziato il rimboschimento delle pendici di Monte Mario

Sono iniziati i lavori di rimboschimento del tratto delle pendici di Monte Mario sovrastante la strada panoramica che collega piazzale Clodio alla via Trionfale Ha trovato, così, concreta realizzazione l'impegno assunto dall'assessore allo ambiente Ello Mensurati dopo l'incontro con il sottosegretario alla agricoltura Carlo Felici durante il quale si è stabilita una collaborazione fra l'azienda forestale dello Stato ed il comune di Roma

L'area interessata è molto vasta e vi troveranno dimora, diverse essenze arboree scelte con particolare cura tenuto conto dell'orografia, delle condizioni pedologiche del terreno e delle funzioni estetiche L'assessore Mensurati, nel corso del sopralluogo effettuato con i tecnici della azienda forestale e del servizio giardini ha concordato un intervento anche per le zone laterali immediatamente attigue alle corsie, dove, al posto di vegetazione spontanea e sterpi, dovranno essere piantati cespuglianti e sistemati prati

Con la rimozione di alcune baracche che ancora insistono nei luoghi e con l'esecuzione dei lavori che dovrebbero essere ultimati in un massimo di due mesi si darà alle pendici un aspetto indubbiamente più degno completando la veste arborea dell'intero comprensorio di Monte Mario, dando anch'esl'entempo a villa Mazzanti una continuità logica ed un valore panoramico più organico

E' in edicola Lazio '70

È in edicola «Lazio 70» con uno speciale sul congresso del Partito Incontri su questo numero della rivista sono pubblicati

Giorgio Ferrosi **Editoriale** Documentazione Giovanni Ranalli **Regione e Assistenza ospedaliera** Guido Calvi Franco Nunziata Francesco Pagnino Isa Zapparoli **Opinioni sulla criminalità e l'ordine pubblico** Pietro Valenza **Processi unitari a Latina** Alberto Abruzzese **Stampa di partito e informazione Lazio 70** Angelo Ferracuti / **Montever de un quartiere antifascista** Giulio Benzoni Luciano Della Mea **A proposito del decentramento a Roma** Bruno Cerquetti Leonardo Lenza **Il trasporto ferroviario nel Lazio**

Al ministero della PI

Stamane dibattito sulla condizione femminile

Stamane alle 10 30 al ministero della Pubblica Istruzione si terrà un dibattito sulla condizione della donna nel lavoro e nella società italiana Partecipano la compagna Adriana Seroni (PCI) Franca Falcucci (DC) Fulvia Romitti (PSDI) e M Lombardi per la Federazione CGIL CISL UIL

Lo sciopero è stato promosso dai sindacati CGIL, CISL, UIL e dallo SNASE

OGGI CHIUSE SCUOLE E UNIVERSITÀ

Insegnanti e non docenti in corteo alle ore 9 da piazza Santa Maria Maggiore al ministero della Pubblica Istruzione dove parlerà Canullo — Assemblee con genitori e studenti hanno preparato la giornata di lotta

Oggi resteranno chiuse tutte le scuole della città e della provincia, dalle materne all'università per lo sciopero *di tutto il personale docente* e non docente indetto dai sindacati di categoria CGIL-CISL-UIL a cui ha aderito anche lo SNASE I lavoratori della scuola daranno vita questa mattina ad un corteo che partirà alle 9 da piazza S Maria Maggiore per concludersi al ministero della Pubblica Istruzione (in viale Trastevere) dove prenderà la parola Leo Canullo segretario della Camera del lavoro

Lo sciopero è stato preparato nei giorni scorsi da affollate assemblee nelle zone sindacali nell'ateneo e nei centri della provincia a cui hanno partecipato, assieme agli insegnanti e ai bidelli molti studenti e genitori Gli obiettivi della giornata di lotta infatti oltre a riguardare i più pressanti problemi della categoria — come il puntuale pagamento degli stipendi la ristrutturazione degli uffici amministrativi la concreta attuazione dei diritti sindacali interessano anche temi più generali come il diritto allo studio lo sblocco delle leggi regionali sull'assistenza scolastica e il rilancio dell'edilizia scolastica e universitaria che sono state alla base delle piattaforme unitarie nelle elezioni per i decreti delegati

Su tutti i punti della vertenza le organizzazioni sindacali della scuola aprirano il trattativa assieme al ministero della Pubblica Istruzione anche i responsabili del Provveditorato del l'università dell'opera universitaria della direzione provinciale del tesoro e le amministrazioni locali dei Comuni alla Regione

La giornata di lotta che interesserà oltre 70 mila lavoratori della scuola tra insegnanti e personale non docente, sarà anche un momento di ulteriore pressione a sostegno della vertenza nazionale dei pubblici dipendenti Domattina i rappresentanti dei lavoratori della scuola si incontreranno alle 10 con il Provveditore agli studi La riunione era stata chiesta dalle organizzazioni sindacali della scuola dopo due precedenti incontri che erano stati giudicati insoddisfacenti I sindacati hanno anche richiesto una riunione con il ministro della PI e con la Regione

Sui problemi dell'ateneo romano e delle altre università del Lazio è intervenuto ieri con un telegramma inviato al ministro Malfatti il presidente della giunta regionale Santini dopo aver richiesto su questi temi un incontro ha ricordato la necessità della presentazione del decreto legge per la istituzione delle nuove università che la Regione ha già individuato nelle sedi di Tor Vergata Viterbo e Cassino

Legati con le cravatte dai rapinatori

Li hanno legati e imbavagliati e poi li hanno rapinati di 70 mila lire in contanti più pellicce e oggetti preziosi È accaduto ieri sera verso le 21 30 in un appartamento di via Bessarione 24 il quartiere Aurelio

Tre giovani armati di pistola e con il volto mascherato sono entrati nell'appartamento della famiglia Fabiani che si trova al primo piano passando per una finestra che dà sul cortile

Dopo aver legato e imbavagliato tutti i componenti della famiglia hanno svaligiato la casa fuggendo poi con l'auto del padrone di casa

La polizia sta ora indagando per cercare di individuare i tre rapinatori Subito dopo il fatto sono stati rintracciati la zona posti di blocco Finora però dei banditi non si ha nessuna traccia

Ferma presa di posizione delle forze democratiche

Condannate in Comune le intollerabili aggressioni fasciste

Vetere: « Una precisa manovra politica dietro la strategia della provocazione » Denunciata l'inerzia delle forze di polizia - Chiesto l'intervento delle autorità dello Stato - Indegna gazzarra dei missini che insultano e minacciano il sindaco

I gravi incidenti di via Ottaviano e le intollerabili provocazioni fasciste hanno avuto ieri una eco in Campidoglio il sindaco aprendo la seduta ha chiesto una energica azione delle forze di polizia e della magistratura nella prevenzione e repressione di ogni attività volta a sovvertire la legalità democratica e repubblicana nata dalla Resistenza

Dopo avere espresso parole di cordoglio e sdegno per la morte dello studente greco di estrema destra Mikis Mantakas Dandolo ha denunciato apertamente rilevando la grave situazione determinatasi in città intorno al processo per l'assalto di Primavalle quei gruppi neofascisti che hanno generato gli episodi di violenza e quelle formazioni extraparlamentari cadute nel gioco della provocazione estranee al filone democratico e antifascista di cui fanno parte le grandi masse popolari le forze sociali i sindacati i partiti che si richiamano alla Costituzione Nel suo compesso il discorso del sindaco è risultato inadeguato perchè ha teso ad evitare come ha in seguito sottolineato il compagno Vetere un preciso giudizio sulle responsabilità politiche più generali e mente del grave clima di tensione antidemocratica che si cerca di introdurre nella capitale Tuttavia le sue parole di condanna antifascista sono state sufficienti perchè i consiglieri missini sottolineassero una indegna gazzarra fatta di insulti e minacce rivolte contro i banchi della giunta e personalmente al sindaco — subito rintuzzata e respinta con fermezza democratica dalla assemblea

Subito dopo Dandolo ha preso la parola il capogruppo consiliare del PCI compagno Ugo Vetere il quale nel corso di un lungo e argomentato intervento ha concentrato l'attenzione della assemblea su una serie di nodi politici sottolineati dal sindaco nella sua introduzione

Vetere ha chiesto il capogruppo comunista le spirali di provocazioni e violenze intollerabili rese particolarmente acute in questa fase politica Il clima che si crea in presenza di una precisa manovra politica che mira a fare indietreggiare a qualsiasi prezzo — i processi unitari in atto tra le forze democratiche

Sono fatti che dimostrano Dai mesi ormai a Roma si assiste a un crescendo di episodi di violenza fascista nei quartieri nelle borgate nelle scuole Spesso si è fatto uso di armi da fuoco Così è stato a San Basilio a Monteverde ultimamente in via Ottaviano

In tutte queste occasioni e in altre ha spiccato la inerzia generale della polizia e delle forze dell'ordine Perchè non si è agito oculatamente Perchè non si è provveduto a prevenire i gravi incidenti di piazzale Clodio e le successive scorribande in via Ottaviano gli assalti al cineclub Tevere alla sede del PCI Borgo Prati Tutto questo non può avvenire per caso La stessa scelta — sempre più chiara fatta dal MSI per lo scontro e il pestaggio centralizzato appare determinata essa si inserisce in un quadro più ampio di un disegno politico tendente ad acutizzare il clima delle provocazioni

Questa strategia giova ai fascisti ed è utilizzata da quei gruppi politici interessati a bloccare i processi di intesa e convergenza unitaria tra le forze democratiche Ci sono oggi forze nella DC e nel PSDI che puntano nuovamente nell'imminenza delle elezioni regionali alla paralisi della vita politica e alla divisione tra le forze democratiche e popolari

In questo quadro si colloca il ruolo svolto dal MSI e da certi provocazione bene individuati della cosiddetta sinistra extraparlamentare

Ormai la serie degli episodi di insorgente squadrismo è grave Occorre una iniziativa pressante per chiedere un impegno da parte delle autorità per stroncare le forze eversive di fendere le situazioni democratiche delle capitale garantire un clima di convivenza civile

In questo senso si sono già chiaramente espressi i partiti antifascisti che fanno parte del comitato permanente per la difesa dell'ordine democratico che ad iniziativa dell'ANPI è recentemente costituito

Prendendo la parola dopo Vetere il consigliere Di Segni PSDI ha messo in rilievo la necessità di precise scelte di politica per l'attuazione di una politica dell'ordine pubblico a Roma

Occorre sventare ogni manovra eversiva fascista isolando nello stesso tempo l'attuale politica che punta sul rafforzamento della destra del paese

Una ferma denuncia delle gravi provocazioni fasciste è stata espressa dal capogruppo democristiano Arata che ha sottolineato la necessità di un impegno di tutte le forze democratiche e popolari

Ormai la serie degli episodi di insorgente squadrismo è grave Occorre una iniziativa pressante per chiedere un impegno da parte delle autorità per stroncare le forze eversive di fendere le situazioni democratiche delle capitale garantire un clima di convivenza civile

In questo senso si sono già chiaramente espressi i partiti antifascisti che fanno parte del comitato permanente per la difesa dell'ordine democratico che ad iniziativa dell'ANPI è recentemente costituito

Prendendo la parola dopo Vetere il consigliere Di Segni PSDI ha messo in rilievo la necessità di precise scelte di politica per l'attuazione di una politica dell'ordine pubblico a Roma

Occorre sventare ogni manovra eversiva fascista isolando nello stesso tempo l'attuale politica che punta sul rafforzamento della destra del paese

Una ferma denuncia delle gravi provocazioni fasciste è stata espressa dal capogruppo democristiano Arata che ha sottolineato la necessità di un impegno di tutte le forze democratiche e popolari

In questo quadro si colloca il ruolo svolto dal MSI e da certi provocazione bene individuati della cosiddetta sinistra extraparlamentare

L'Alleanza dei contadini conferma la sua partecipazione alla giornata di lotta del 12

Dalle campagne impegno unitario sui temi della «vertenza Lazio»

Il governo si impegna a garantire l'occupazione alla Mac Queen e alla Voxson — Oggi incontro per la Maccarese mentre prosegue lo « sciopero alla rovescia » — Assemblea permanente alla Tecnedile — Da 10 giorni in lotta alla clinica Don Bosco

La biglietteria della stazione Termini durante lo sciopero di ieri dei lavoratori addetti ai trasporti. Alcuni passeggeri attendono la riapertura

Il 12 marzo a fianco dei lavoratori che andranno a manifestare nel corso dello sciopero generale per la «vertenza Lazio» ci saranno anche i contadini. L'adesione alla giornata di lotta è stata presa dall'Alleanza contadini per sottolineare la validità della piattaforma unitaria dei sindacati regionali, sopratutto per quella parte che riguarda più specificatamente l'agricoltura, l'utilizzazione delle terre incolte, l'applicazione delle leggi regionali.

L'azienda contadina, infatti, si trova negli ultimi tempi in estrema difficoltà, vuoi per il raddoppio dei prezzi dei concimi e dell'aumento del costo di tutti i mezzi tecnici necessari alla coltivazione delle terre, vuoi per la inadeguatezza del reddito dell'impresa coltivatrice. Proprio per questo l'Alleanza contadini, unitariamente alla cooperazione agricola ed al Centro delle Forme Associative, ha deciso di indire per il 9 aprile una giornata di lotta regionale; si vuole sollecitare anche l'applicazione delle leggi regionali sul credito agrario. Le banche, infatti, si rifiutano tuttora di erogare i mutui agevolati, mentre il premio di 25 mila lire per i vitelli fissato dalla Regione per incentivare la zootecnia, a un anno di distanza, non è stato ancora erogato. Soltanto in questi giorni cominciano a circolare nelle aziende gli addetti al controllo degli animali, quindi, chissà fra quanto tempo i contadini riusciranno ad avere i contributi. Al centro della lotta dei contadini vi è anche il problema del vino della parità previdenziale (il recente aumento dei minimi di pensione non riguarda i coltivatori diretti) e la concessione gratuita delle medicine negata dalle farmacie per il mancato pagamento delle notule da parte della Cassa Mutua di Coltivatori Diretti.

« L'utilizzazione delle terre incolte, gli investimenti, i piani di sviluppo agricolo — spiega Agostino Bagnato, segretario regionale dell'Alleanza Contadini — obiettivi centrali nella piattaforma dei sindacati per la « vertenza Lazio », non possono non trovare concordi i contadini che di un rilancio reale dell'agricoltura si sono fatti sempre promotori, anche con lunghe battaglie. Per questo aderiranno alla manifestazione del 12 considerandola come una prima tappa per lo sviluppo dell'iniziativa, che si concluderà con la giornata di lotta del 9 aprile ». Manifestazioni, assemblee e comizi, stanno intanto preparando la partecipazione alla lotta del 12 marzo.

Di agricoltura si discuterà stamane anche all'Intersind, dove riprendono le trattative per l'azienda di Maccarese, nella quale da giorni i lavoratori stanno facendo lo « sciopero alla rovescia », cioè coltivano quei terreni che la direzione vorrebbe abbandonati a se stessi. Sulla vertenza, che si trascina da due anni, e vede le partecipazioni statali orientate a far cadere gli ettari di terreno fertile sotto i colpi della speculazione, si sta impegnando il movimento sindacale nel suo complesso. Uno dei punti al centro della « Vertenza Lazio » riguarda proprio l'utilizzazione e lo sviluppo del complesso agricolo di Fiumicino.

MAC QUEEN E VOXSON — Una prima schiarita, anche se per ora si tratta soltanto di impegni verbali. Nel corso di un incontro svoltosi al ministero del Bilancio, il ministro Andreotti si è impegnato a far intervenire l'ENI tessile come maggiore azionista all'interno del pacchetto della fabbrica di abbigliamento di Pomezia, dove da mesi 800 lavoratori sono a zero ore, e dove si parlava addirittura di chiusura dello stabilimento. La lotta tenace delle lavoratrici continuerà per imporre il rispetto delle dichiarazioni. Per la Voxon, Andreotti ha affermato di aver ottenuto dalla multinazionale inglese EMI, una dilazione nelle operazioni di vendita fino a tutto marzo; intanto, sempre secondo le dichiarazioni del ministro, si starebbero compiendo pressioni sulla GEPI per un suo intervento all'interno dello stabilimento metalmeccanico dove è in pericolo il posto di lavoro di duemila persone.

TECNEDILE — Al termine di un'assemblea con la federazione lavoratori delle costruzioni, i dipendenti dei cantieri dell'Immobiliare Beni, hanno deciso di rimanere in assemblea permanente all'interno del posto di lavoro, bloccando qualsiasi attività produttiva e commerciale dell'azienda; quest'ultima, come è noto, stava edificando centinaia di appartamenti extralusso chiamati « Appia Archeologica » proprio di fronte all'Appia Antica.

DON BOSCO — Da dieci giorni i dipendenti della clinica S. Giovanni Bosco al Tuscolano sono in sciopero per il mancato pagamento dello stipendio di gennaio e di numerosi arretrati dei mesi scorsi. In questa situazione, della quale i lavoratori non sono assolutamente responsabili, restano vuoti i cento posti letto della clinica.

MARINO — Grave decisione del sindaco di Marino che ha sospeso per sei mesi senza stipendio il rappresentante sindacale della CGIL, Luigi Zuzzi, capo del servizio di nettezza urbana, dopo avergli negato per cinque mesi la rappresentanza nelle commissioni paritetiche. La CGIL-CISL-UIL e i partiti democratici hanno chiesto la immediata revoca del provvedimento.

Tragico incidente sul lavoro in un cantiere di Val Melaina

MUORE DISSANGUATO EDILE INVESTITO DA UN CARRELLO

Luigi Caprioli, 64 anni, un pendolare di Tivoli, lavorava alla sostituzione di un cancello in un istituto di suore — Vani i soccorsi dei compagni di lavoro e di alcune monache — Aperte due inchieste

Un operaio di 64 anni è morto mentre si accingeva a montare un cancello di ferro nell'ingresso di uno stabile di un istituto di suore. Il tragico incidente sul lavoro è avvenuto in via Ateneo Salesiano 81, davanti l'istituto internazionale «Maria Ausiliatrice».

Luigi Caprioli, questo il nome dell'operaio, era un fabbro specializzato nel montare cancelli di ferro. Come faceva ormai da due o tre giorni, ieri è andato insieme ad altri colleghi di lavoro della ditta « Pessina », davanti lo istituto per finire un lavoro che era stato commissionato da diversi mesi. Le suore, infatti, avevano stabilito di cambiare il vecchio cancello, ormai malridotto, per sostituirlo con uno nuovo.

Il lavoro di ieri mattina consisteva nel riempire di cemento la base su cui poi sarebbe stato montato il cancello stesso. Dopo l'intervallo del pranzo gli operai avevano ripreso a lavorare. Il compito di Luigi Caprioli era quello di « spalmare » il cemento, versatogli da un mezzo meccanico nella buca. Ed è proprio a causa di questo piccolo, ma pesante mezzo di trasporto che l'operaio ha trovato la morte. L'autoveicolo, prima di scaricare il cemento, ribaltando il piano posteriore, ha investito in pieno il fabbro, procurandogli un grosso taglio sotto il collo che, stando ad alcune testimonianze, gli avrebbe reciso la carotide, causando la morte istantanea dell'operaio, per dissanguamento. A nulla sono valsi i tentativi di soccorso dei suoi compagni di lavoro e delle stesse religiose. Sono state le stesse suore a chiamare l'autoambulanza, che è risultata però inutile per lo infortunato.

Luigi Caprioli era nato a Perugia, ma da diversi anni risiedeva a Tivoli con la sua famiglia. E' stato il figlio ad apprendere per telefono la triste notizia, dalla polizia del I distretto. L'operaio lavorava, da pochi giorni, con una ditta appaltatrice, al cancello dell'Istituto Internazionale « Maria Ausiliatrice », che ospita, tra l'altro, un centro di opera sociale, dove si svolgono corsi per telescriventisti e stenodattilografi.

Il corpo dell'anziano fabbro, dopo le contestazioni di legge, è stato portato all'obitorio dell'istituto di medicina legale dell'Università, dove sarà sottoposto ad esame autoptico. Sull'episodio sono state aperte due inchieste: una promossa dalla Procura della Repubblica ed un'altra dallo ufficio del lavoro.

Ieri mattina a Palazzo Valentini

Incontro dei capigruppo sul bilancio preventivo

Nei prossimi giorni promosse consultazioni con Comuni, consigli di circoscrizione e sindacati

Il bilancio di previsione del 1975 della Provincia di Roma è stato sottoposto ieri mattina all'esame dei capigruppo dei partiti democratici — escludendo i rappresentanti neofascisti — prima di essere sottoposto alla discussione ed all'approvazione del consiglio. Questo tipo di iniziativa, del tutto nuova per la giunta di Palazzo Valentini, costituisce l'inizio di una serie di consultazioni tra l'amministrazione provinciale e le organizzazioni sindacali, i Comuni e i consigli di circoscrizione per l'elaborazione del documento programmatico.

Questo modo di gestione democratica, sollecitato da tempo dal gruppo comunista, si qualifica soprattutto per la possibilità, da parte degli organismi consultati, di incidere e di contribuire realmente alla elaborazione del bilancio. Ciò che viene sottoposto alla discussione, infatti, non è un documento già deciso e strutturato rigidamente, ma una bozza di proposta, suscettibile di variazioni e di completamento.

Un gioielliere ieri pomeriggio in via della Serenissima

CHIUSO NEL RETROBOTTEGA E RAPINATO

Il negoziante, urlando, è riuscito a richiamare l'attenzione di un portiere che lo ha liberato — Trafugati gioielli e argenteria per un valore di 3 milioni

Aveva appena aperto la gioielleria. Due, armati e mascherati, sono entrati nel negozio e, minacciandolo, lo hanno rinchiuso a chiave nel retrobottega. Poi, in tutta tranquillità i due malviventi hanno riempito un grosso sacco di preziosi — per un valore complessivo di oltre tre milioni — e sono fuggiti su un'auto guidata da un terzo complice. Soltanto qualche minuto più tardi il gioielliere, urlando a squarciagola e tempestando la porta con pugni e calci, è riuscito ad attirare l'attenzione del portiere dell'edificio ed è stato liberato.

La rapina è avvenuta ieri, alle 16, nella gioielleria di via Serenissima 24. Il proprietario e Antonio Galletti, di 34 anni, abitante in via Scipio Seghele 39. Il Galletti aveva appena aperto il negozio e si accingeva a sistemare la merce in attesa dei primi clienti. Non si è nemmeno accorto dell'arrivo dei rapinatori. « Stai buono, non fare scherzi »: si è sentito dire da qualcuno che gli stava alle spalle. Quando si è girato si è trovato di fronte i due malviventi. Avevano il volto coperto da calzamaglia, uno di loro impugnava una pistola, l'altro un fucile a canna mozza.

I due banditi hanno pensato di risparmiare al Galletti lo spettacolo del saccheggio del suo negozio. Sempre minacciandolo lo hanno costretto a ritirarsi nel retrobottega, poi hanno chiuso la porta a chiave. In pochi secondi hanno arraffato tutta l'argenteria e i gioielli che erano esposti, e li hanno infilati in un grosso sacco. Infine, senza che nessuno si accorgesse di loro, sono saliti sull'auto che era rimasta ad aspettarli con il motore acceso e si sono dileguati.

Antonio Galletti ha trascorso circa un quarto d'ora chiuso nel retrobottega. In tutto questo tempo non ha fatto altro che urlare, battere con i pugni sulla porta, in modo da richiamare l'attenzione di qualcuno e di essere liberato. In suo aiuto, infine, è arrivato il portiere dell'edificio che ospita anche la gioielleria.

Scontro frontale: un morto

Incidente mortale ieri mattina, alle 8,30, al terzo chilometro della Cassia. Un furgone « Ape », condotto da Luigi Greco, 48 anni, via Campo San Pietro 21, si è scontrato con una « 5 Mica ». Il conducente dell'« Ape » è morto pochi minuti dopo il suo ricovero all'ospedale.

piccola cronaca

Ricorrenza

Nel 4. anniversario della scomparsa della sua cara Gisella il compagno Ottorino Colmanti la ricorda con immutato affetto. Per la ricorrenza ha sottoscritto due abbonamenti a « Rinascita » da destinare a due sezioni della provincia di Cosenza.

Culle

Il compagno Giancarlo Boldrini, rotativista alla GATE, e padre per la seconda volta. Al compagno Giancarlo, alla moglie Claudia, alla neonata, gli auguri dei compagni della Cellula, di tutti i colleghi di lavoro e dell'Unità.

* * *

E' nata Maria Zocchi. Ai compagni Vittorio e Amerigo, genitori della piccola, ed alla stessa Maria, i più affettuosi auguri dei compagni della sezione di Quarticciolo e dell'Unità.

* * *

E' nata Emanuela Olivieri. Ai compagni Angelo e Maria e alla piccola Emanuela i più affettuosi auguri dei compagni della sezione Nuova Tuscolana e dell'Unità.

Traffico

La Ripartizione comunale del Traffico informa che in dipendenza della esecuzione di lavori e fino al loro termine, nelle sottoindicate strade sono istituite le discipline di traffico a fianco di ciascuna indicate: via **Mozzolanti**: chiusura al traffico veicolare, fatta eccezione per quello locale, nel tratto compreso tra via S. Igino Papa e via Federico Borromeo. **Via degli Armenti**: chiusura al traffico veicolare, nel tratto compreso tra via Tor Cervara e piazza Colonna.

Mostra

Emilio Mancini esporrà dal 6 al 22 marzo una serie di rami, serigrafie, litografie e stampe. La mostra del noto pittore marchigiano avrà luogo al centro culturale per l'informazione visiva, in via Ripetta 22.

Diffide

La compagna Ida Circosta della sezione Finocchio ha smarrito la tessera del PCI del 1973-74-75 n. 0803691. La presente vale anche come diffida.

La compagna Gironda Vivaldi della sezione Centocelle ha smarrito la tessera del PCI del 1975 n. 0896905. La presente vale anche come diffida.

Il compagno Claudio Adam della sezione Monti del Pecorano ha smarrito la tessera del PCI 1975. La presente vale anche come diffida.

Il compagno Remo Luciani della sezione Val Melaina ha smarrito la tessera del PCI 1975 n. 0899894. La presente vale anche come diffida.

ANDREA CHENIER ALL'OPERA

Stasera, alle 21 in abb. alle seconde serali replica di « Andrea Chenier » di U. Giordano (rappr. n. 32) concertato e diretto dal maestro Oliviero De Fabritiis. Regia di Walter Cataldi Tassoni, maestro del coro Augusto Parodi, scenografo Peter Hall, coreografo Walter Zappolini. Interpreti principali: Gianfranco Cecchele, Iva Ligabue, Anna Di Stasio e Piero Cappuccilli. Lo spettacolo verrà replicato sabato, in abb. alle terze, alle 21.

CONCERTI

ACCADEMIA S. CECILIA (Sala di Via dei Greci)
Venerdì alle 21,15 concerto del Trio Trieste (Dario De Rosa pianoforte, Alberto Zanettovich violino, Amedeo Baldovino violoncello) tagl. n. 17. In programma: Ravel. Biglietti in vendita venerdì dalle 10 alle 14 in Via Vittoria e dalle 19 in poi in Via dei Greci.

ACCADEMIA SANTA CECILIA (Auditorio di Via della Conciliazione, 4)
Domenica alle 17,30 (turno A) e lunedì alle 21,15 (turno B) concerto diretto da Jerzy Semkow (tagl. n. 19). In programma: Mozart, Martin, Brahms. Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorio dalle ore 10 alle 13 e dalle 17 alle 19. Domenica dalle 16,30 in poi; lunedì dalle 17 in poi. Biglietti anche all'American Express P.zza di Spagna 38.

AUDITORIO DEL GONFALONE Tel. 6568711
Domani alle 21 Ottetto Vocale Italiano: Mirella Cerroni, Maria Pia Girelli, Enzio Boschi, Giuseppe Marchetti, Maria Cecilia Rossetti, Clementina Zarillo, Nerio Mazzini, Claudio Piccin.. Musiche di Janequin, Costely, Depres, De Sermisy, Di Lasso, Mozart.

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia 118 - Tel. 3601752)
Stasera alle 21 al T. Olimpico (P.zza G. da Fabriano) concerto del pianista Maurizio Pollini (tagl. n. 22) In programma: Schubert, Schumann, Chopin. Nel pomeriggio del 5 alle 17 sempre all'Olimpico, Pollini suonerà la Sonata n. 143 di Schubert per gli studenti iscritti alla « Sessione giovanile » ed all'ARCI. Biglietti in vendita alla Filarmonica.

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini n. 46 - Tel. 3964777)
Alle 21,15 all'Auditorium « Due Pini » (Via Zandonai 2) concerto del violoncellista Aldo D'Amico al pianoforte Sergio Cafaro. Programma: Beethoven, Hindemith, Debussy.

TEATRO DEL PAVONE (Via Palermo, 28)
Alle 21,30 concerto di musiche contemporanee con il Duo Michele Iannaccone percussione e Giancarlo Schiaffini trombone. Musiche di: Feldman, Curran, Erikson, Iannaccone, Schiaffini.

PROSA - RIVISTA

CENTRALE (Via Celsa, 4 - Telefono 687270)
Alle 21,15 « Il diavolo bianco » di Webster. Con: M. Kustermann. Regia Giancarlo Nanni.

DEI SATIRI (Via Grottapinta 19 - Tel. 565352)
Alle 21,15 la Compagnia Marco Messeri in « Penelope ai tuoi Piedi » comica da Delirio Amoroso di Tre Clown. Con: Silvia Bigazzi, Marco Messeri, Mino Alchieri, Orazio Stracuzzi. Regia Marco Messeri.

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel. 478598)
Alle 21,30 Il Centro in collaborazione con « Il Festival Opera Barga » presenta « Un bel dì vedremo » (Storia di Butterfly di Puccini) di Ruggero Rimini.

DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel. 862948)
Alle 21,30 Fiorenzo Fiorentini presenta « Petrolini » (biografia di un mito) di De Chiara e Fiorentini e « Cortile » di F.M. Martini con G. Isidori, M. Fiorentini, L. Gatti, Le Verde, V. Venturini. Chitarre Paolo Gatti e Roberto Polsinelli. Coreografie M. Dani. Musiche A. Salito.

DE' SERVI (Via dei Mortaro 22 - Tel. 6795130)
Venerdì alle 21,15 la Coop. dei Servi presenta la novità comico giallo « Il penultimo scalino » di Sammy Fayad con Platone, De Merik, Novella, Altieri, Massi. Regia F. Ambroglini.

ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462.114)
Alle 21,15 la Compagnia di prosa di Romolo Valli presenta « Tutto per bene » di L. Pirandello. Regia G. De Lullo.

E. FLAIANO (Via Santo Stefano del Cacco, 16 - Tel. 688569)
Alle 21 famil. Paolo Poli pres. « La nemica » due tempi di Dario Niccodemi.

GOLDONI (Vicolo dei Soldati - telefono 380502)
Riposo

LA MADDALENA (Via della Stelletta, 19 - Tel. 5659424)
Alle 21,15 « Donne, donne eterni dei » di A. Cerliani, con L. Dal Fabbro, M. Martino, C. Ricatti, S. Scalfi.

PARIOLI (Via G. Borsi, 20 - Telefono 874951)
Alle 21 la Compagnia del Teatro Italiano di Peppino De Filippo in « Le metamorfosi di un suonatore ambulante » farse in due parti con musiche originali di Peppino De Filippo.

QUIRINO (Via Marco Minghetti n. 1 - Tel. 6794585)
Stasera alle 21 prima il Teatro Stabile di Genova pres. « Il cerchio di gesso del Caucaso » di B. Brecht con Lilla Brignone, Lea Massari, Eros Pagni. Regia Luigi Squarzina.

RIDOTTO ELISEO (Via Nazionale, 18 - Tel. 465095)
Alle 21,15 la Compagnia di Silvio Spaccesi pres. « Lei ci crede al diavolo in mutande? ». Regia L. Procacci.

ROSSINI (P.zza S. Chiara, 14 - Tel. 6542770)
Stasera alle 21,15 XXVI Stagione dello Stabile di prosa di Roma di Checco e Anita Durante e Leila Ducci, con Sanmartin, Pezzinga, Pozzi, Raimondi, Merlino nel successo comico « L'esame » di E. Liberti. Regia C. Durante.

SANGENESIO (Via Podgora, 1 - Tel. 315373)
Alle 21,15 la Cooperativa Il Collettivo di Roma pres. « Conversazione in Sicilia » di Elio Vittorini. Adattamento teatrale di Mario Moretti. Scene e costumi di Misha Scandella. Musiche Tito Schipa jr. Regia Mino Mengano.

SISTINA (Via Sistina 129)
Alle 21 Garinei e Giovannini pres. J. Dorelli, B. Valori, P. Panelli nella commedia mus. scritta con I. Fiastri « Aggiungi un posto a tavola » scene e costumi G. Coltellacci. Coreografie M. Dani.

T. AUDITORIUM S. LEONE MAGNO (Via Bolzano 38 - Piazza S. Costanza - Tel. 853216)
Oggi alle 17 « Uomoi » spettacolo « musical » di Chillemi-Sanacore con F. Chillemi, M. Gammino e 24 attori cantanti. Scene: C. Villa; costumi: M. Ambrosino; coreografie R. Greco. Regia M. Landi. Recite straordinarie per la Regione Lazio al prezzo unico di L. 1000.

TEATRO D'ARTE DI ROMA AL MONGIOVINO (Via Genocchi - Colombo INAM - Tel. 5139405)
Alle 21 la Comp. Ugo Foscolo pres. « La strana sensazione del signor Forsen ». Regia Silvana Borgia.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (P.zza Argentina)
Sabato alle 21 « L'abominevole donna delle nevi » di J. Rodol.. Wilcock. Regia F. Enriquez con Valeria Moriconi, Pina Cei. Produzione Teatro di Roma.

TORDINONA (V. Acquasparta 16 - Tel. 657206)
Alle 21,30 prima « Su cantiam... ridendo e cantando qualcosa ti Fo... » testi di Dario Fo. Musiche Jannacci-Carpi. Con: M. Falsini, G. Mazzoli, F. Alessandro. Regia Arturo Corso.

VALLE - ETI (Via del Teatro Valle - Tel. 6543794)
Alle 21,15 Tino Buazzelli presenta « Nemico del popolo » di H. Ibsen. Regia E. Fenoglio. Con: T. Bianchi, M. De Francovich, N. Longoassco, R. Paoletti..

IL CIRCO DELLE MILLE E UNA NOTTE di LIANA, NANDO e RINALDO ORFEI (Viale Cristoforo Colombo - Fiera di Roma)
Lunedì e martedì unico spettacolo ore 16,30. Altri giorni due spettacoli, ore 16,30 e 21,30. Visita allo zoo dalle 10 alle 15. Prenotazioni telefoni 57.64 00 - 59 59.54.

SPERIMENTALI

ABACO (Lungotevere dei Mellini n. 33/A - Tel. 3604705)
Alle 21,30 il Pontano presenta « Orfeo » da Orfeo Negro di Vinicius De Moraes.

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari n. 82 - Tel. 6568711)
Alle 21,30 ultima settimana cabaret show di Mimmo e Franco.

AL CEDRO (V.lo del Cedro, 32 - S. Maria in Trastevere)
Alle 21,30 « Il compleanno dell'Infanta » novità ass. del Gruppo Albatro con F. Bozzoli, D. Dugoni, P. Montesi, W. e T. Silvestrini. Regia del Gruppo.

BEAT 72 (Via G. Belli, 72 - Telefono 317715)
Alle 21,15 Antologia della ricerca il Patagruppo pres. « La conquista del Messico » da Artaud. Regia Bruno Mazzali. Alle 22,30 « Le 120 giornate di Sodoma » da De Sade. Regia G. Vasilico.

CIRCO PARCO DEI DAINI (Villa Borghese da Via P. Raimondi)
Alle 21 « Lutero e Munzer » ovvero introduzione alla contabilità di Dieter Forte. Novità assoluta del Gruppo Teatro A. Prenotazioni alla cassa dalle ore 20.

CONTRASTO (Via E. Levio 25)
Alle 19 scena: pubblico il Teatro e il quartiere. Incontro con il popolo diretto da Franco Morletta.

DE TOLLIS (Via della Paglia 32 - Tel. 5895205)
Alle 21,30 ultimi giorni il Gruppo Sperimentazione « I Folli Teatro Vitale » in « Frammenti di un pomeriggio di un fauno » di Nino De Tollis. Da Mallarmé con: M. Faggi, S. Chiari, G. D'Angelo. Regia dell'autore.

META-TEATRO (Via Sora, 28 - Tel. 5894283)
Alle 21,30 la Comp. di Meta-Virtuali in « Il Conte di Lautreamont rappresenta i canti di Maldoror » con P. D'Orazio, M. La Corte, S. Saltarelli, Valentina, N. Vasil. Regia Pippo Di Marca. Scene D. Pesco e E. Rossi.

POLITECNICO-TEATRO (Via Tiepolo 13-A - Fleminio - Telefono 393719)
Alle 21,30 ultimi giorn. « Kaddish » di Allen Ginsberg. Regia Giancarlo Sammartano. Musiche Domenico Guaccero con E. Magoia, Soko, C. Trionfi, S. Santospago.

PROMOTION (Via S. Francesco a Ripa, 57)
Riposo

SPAZIOUNO (V.lo dei Panieri 3 - Tel. 585107)
Alle 21,30 « Richiamo » teatro di Claudio Remondi e Riccardo Caporossi.

TEATRO-CIRCO SPAZIOZERO (V. Galvani - Testaccio-Mattatoio)
Alle 20,30 spettacolo del collettivo teatrale Spaziozero « 12 dicembre: ouverture ». Circo riscaldato.

CABARET

AL PAPAGNO (V.lo del Leopardo, 33 - Tel. 588512)
Alle 22,15 spettacolo scritto da Oreste Lionello « Il doppio organo » e « Rapiamoci così (senza rancore) » con E. Grassi, G. Pagnani, R. Licary e la partecipazione di E. Eco. Al piano P. Roccon.

CIRCOLO DELLA BIRRA (Via dei Fienaroli, 30/b)
Alle 21,30 il Gruppo Ricerca Teatrale « La linea d'ombra » pres. « Sogni e contraddizioni della vita e dall'opera di Cesare Pavese » di Angiola Janigro. Segue dibattito. Ingresso L. 1000.

CITTA' DI ROMA MEDIANICA (Via del Cardello 13 - Telefono 628777)
Alle 21,30 dirige Antonio Masim.

FOLK STUDIO (Via G. Sacchi 13 - Tel. 5892374)
Alle 22 unica serata con la nuova canzone del Gruppo « Grosso Autunno ».

IL PUFF (Via Zanazzo 4 - Telefono 5810721)
Alle 22,30 Amendola e Corbucci « Non faccia onde » con Lando Fiorini, R. Luca, O. De Carlo, P. Poggi, O. Di Nardo, all'organo Ennio Chiti.

LA CAMPANELLA (V.lo della Campanella, 4 - Tel. 6544783)
Alle 21,45 « Eccellenza, il pranzo è servito! » di Barbone, Canzio e Floris. Con: G. Pescucci, M. Solines, L. Turina, R. Cortesi, M. Monticelli e le canzoni di Amadeo. Regia Stefano Canzio.

LA CLEF (Via Marche, 13 - Telefono 4750049)
Alle 21,30 Franco Califano e Josè Marchese.

MUSIC INN (Largo dei Fiorentini - n. 3 - Tel. 6544434)
Dalle 21,30 concerto del Gruppo Cadmo.

PAPPAGALLO CLUB (Via Quirino Maiorana, 156 - Tel. 550992)
Alle 22 « Oh Roma, oh Roma » di Franco Castellani. Regia dell'autore. Con: B. Congiu, M. Ferracuti, G. Iandolo, N. Richard. Al piano M. De Angelis

PIPER (Via Tagliamento, 2 - Telefono 854459)
Alle 21 discoteca; 22,30 e 0,30 Giancarlo Bornigio pres. « Piperissima n. 3 » rivista di Leon Grieg.

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

GRUPPO DEL SOLE (Largo Spartaco, 13)
Alle 17 laboratorio teatrale per ragazzi; alle 19,30 laboratorio per genitori « Le punizioni », alle 22 laboratorio teatrale per animatori.

LUNEUR (Via delle Tre Fontane - EUR - Tel. 5910608)
Metropolitana, 93, 123, 97. Aperto tutti i giorni.

MARIONETTE AL PANTHEON (Via Beato Angelico 32 - Telefoni 8101887 - 832254)
Domani alle 16,30 famil. le Marionette degli Accettella con « La bella addormentata nel bosco » fiaba musicale di Icaro e Bruno Accettella. Regia degli autori.

SCUOLA BOSCHETTI ALBERTI (Via Monte del Pecoraro)
Alle 16,30 il Collettivo Giocosfera: animazione per adulti. « Il corpo ».

278 REPLICHE TUTTE ESAURITE
RECORD ASSOLUTO
VIA C. COLOMBO
(Fiera di Roma)
Tel. 595.954 - 576.400
LIANA-NANDO RINALDO ORFEI

Proroga sino al 9 marzo

Schermi e ribalte

CINE - CLUB

ARCI TEATRO DEL PAVONE (Via Palermo 28 - Tel. 464181)
Sorrisi di una notte d'estate (16-18)

FILMSTUDIO 70
Alle 17-19-21-23 « Passione » d. Ingmar Bergman

OCCHIO, ORECCHIO, BOCCA
Sala A Il fiume rosso (19-21-23)
Sala B La dove scende il fiume (21-23)

PICCOLO CLUB D'ESSAI (Villa Borghese)
Alle 16 e alle 20,30 Rassegna del cinema d'animazione « Sogno di una notte d'estate » di Tinkin.

POLITECNICO (Via Tiepolo 13 a - Tel. 393719)
La via del petrolio (19-21,30)

CINEMA - TEATRI

AMBRA JOVINELLI
Due contro la città, con A. Delon DR ★ e rivista di spogliarello

TRIANON
Spettacolo teatrale « Giorgio Gaber »

VOLTURNO
Peccato carnale e rivista di spogliarello

CINEMA

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 325.153)
L'ambizioso, con J. Dollesandro (VM 18) DR ★

AIRONE
Vieni vieni amore mio, con J. Piro (VM 18) SA ★

ALFIERI (Tel. 290.251)
Emmanuelle, con S. Kristel (VM 18) SA ★

AMBASSADE
Finché c'è guerra c'è speranza, con A. Sordi SA ★★

AMERICA (Tel. 58.16.168)
A mezzanotte va la ronda del piacere, con M. Vitti SA ★

ANTARES (Tel. 890.947)
Le farò da padre, con L. Proietti (VM 18) SA ★

APPIO (Tel. 779.638)
L'esorciccio, con C. Ingrassia C ★

ARCHIMEDE D'ESSAI (875.567)
Belladonna (VM 18) DA ★★★

ARISTON (Tel. 353.230)
Perché si uccide un magistrato con F. Nero DR ★

ARLECCHINO (Tel. 36.03.546)
Flesh Gordon, con J. Williams (VM 18) SA ★★

ASTOR
Emmanuelle, con S. Kristel (VM 18) SA ★

ASTORIA
Airport 75, con K. Black DR ★

ASTRA (Viale Jonio, 225 - Telefono 886.209)
Incontro d'amore, con U. Orsini (VM 18) S ★

ATLANTIC (Via Tuscolana)
Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto, con M. Melato (VM 14) SA ★

AUREO
A mezzanotte va la ronda del piacere, con M. Vitti SA ★

AUSONIA
Dimmi dove ti fa male, con P. Sellers SA ★

AVENTINO (Tel. 57.13.27)
L'esorciccio, con C. Ingrassia C ★

BALDUINA (Tel. 347.592)
Piedino il questurino, con T. Franch C ★

BARBERINI (Tel. 47.51.707)
A mezzanotte va la ronda del piacere, con M. Vitti SA ★

BELSITO
L'esorciccio, con C. Ingrassia C ★

BOLOGNA (Tel. 426.700)
Airport 75, con K. Black DR ★

BRANCACCIO (Via Merulana)
Proiezione privata

CAPITOL
A mezzanotte va la ronda del piacere, con M. Vitti SA ★

CAPRANICA (Tel. 67.02.465)
Ci son dentro fino al collo

CAPRANICHETTA (T. 67.92.465)
Il fantasma della libertà, con L. Buñuel DR ★★★★

COLA DI RIENZO (Tel. 360.584)
Incontro d'amore, con U. Orsini (VM 18) S ★

DEL VASCELLO
Il cucciolo, con G. Peck S ★

DIANA
Morbosità, con J. Tamburi (VM 18) DR ★

DUE ALLORI (Tel. 273.207)
Il clan degli imbroglioni, con J. Legras SA ★★

EDEN (Tel. 380.188)
Le farò da padre, con L. Proietti (VM 18) SA ★

EMBASSY (Tel. 870.245)
Professione reporter, con J. Nicholson DR ★★★

EMPIRE (Tel. 857.719)
La pupa del gangster, con S. Loren SA ★

ETOILE (Tel. 687.556)
C'era una volta Hollywood M ★★

EURCINE (Piazza Italia, 6 - Telefono 59.10.986)
Mondo candido, con C. Brown (VM 18) DR ★

EUROPA (Tel. 865.736)
Dai papà che sei una forza, con B. Rush C ★

FIAMMA (Tel. 47.51.100)
Gruppo di famiglia in un interno con B. Lancaster (VM 14) DR ★★

FIAMMETTA (Tel. 470.267)
Mondo candido, con C. Brown (VM 18) DR ★

GALLERIA (Tel. 678.267)
Porgi l'altra guancia, con B. Spencer A ★★

GARDEN (Tel. 582.848)
Il sapròfita, con Al Cliver (VM 18) SA ★★

GIARDINO (Tel. 894.940)
Il clan degli imbroglioni, con J. Legras SA ★★

GIOIELLO D'ESSAI (T. 864.149)
Chinatown, con J. Nicholson (VM 14) DR ★★★★

GOLDEN (Tel. 755.002)
L'ambizioso, con J. Dollesandro (VM 18) DR ★

GREGORY (Via Gregorio VII, 185 Tel. 63.80.600)
Airport, con K. Black DR ★

HOLIDAY (Via Benedetto Marcello - Tel. 858.326)
Il sospetto, con G.M. Volontè DR ★★★★

KING (Via Fogliano, 3 - Telefono 83.19.551)
Mondo candido, con C. Brown (VM 18) DR ★

INDUNO
Finché c'è guerra c'è speranza, con A. Sordi SA ★★

LE GINESTRE
L'uomo senza memoria, con L. Merenda (VM 18) DR ★

LUXOR
Più matti di prima al servizio della regina, con J. Chaplin SA ★

MAESTOSO (Tel. 786.086)
Incontro d'amore, con U. Orsini (VM 18) S ★

MAJESTIC (Tel. 67.94.908)
La città gioca d'azzardo, con L. Merenda DR ★

MERCURY
Il clan degli imbroglioni, con J. Legras SA ★★

METRO DRIVE-IN (T. 60.90.243)
Spettacoli venerdì, sabato e domenica

METROPOLITAN (Tel. 689.400)
Mondo candido, con C. Brown (VM 18) DR ★

MIGNON D'ESSAI (T. 869.493)
Delitto perfetto, con J. Stewart G ★★

MODERNETTA (Tel. 460.285)
Sweet Movie (dolcelilm), con P. Clementi (VM 18) DR ★★

MODERNO (Tel. 460.285)
La nottata, con S. Spenati (VM 18) SA ★

NEW YORK (Tel. 780.271)
A mezzanotte va la ronda del piacere, con M. Vitti SA ★

NUOVO STAR (Via Michele Amari, 18 - Tel. 789.242)
C'era una volta Hollywood M ★★

OLIMPICO (Tel. 395.635)
Ore 17 e 21 concerto di Maurizio Pollini

PALAZZO (Tel. 49.56.631)
La città gioca d'azzardo, con L. Merenda DR ★

PARIS (Tel. 754.368)
La città gioca d'azzardo, con L. Merenda DR ★

PASQUINO (Tel. 503.622)
Family Life (in inglese)

PRENESTE
Il sapròfita, con Al Cliver (VM 18) SA ★★

QUATTRO FONTANE
Vieni vieni amore mio, con J. Piro (VM 18) SA ★

QUIRINALE (Tel. 462.653)
Il sospetto, con G.M. Volontè DR ★★★★

**QUIRINETTA

Stasera a Torino contro l'Amburgo per i « quarti » della Coppa UEFA

La Juve di Coppa insegue i goal e lo smalto perduto

Anche i tedeschi non attraversano un periodo di buona forma Assenti Furino e Morini, rilancio di Viola - Causio e la Nazionale

Dalla nostra redazione

TORINO, 4

Ultimo galoppo stamane al « Combi », sotto una pioggia insistente, su un terreno fradicio che ha inzaccherato la Juventus dalla testa ai piedi. Novità non ce ne sono, di nessun tipo.

La Juventus dovendo rinunciare a Morini e a Furino, squalificati dall'UEFA, non ha altra soluzione che quella di usare Longobucco in coppia con Cuccureddu e Gentile « stopper ». Furino sarà sostituito da Capello e al posto di Capello giocherà Viola.

Le ultime partite di Coppa UEFA, « sedicesim. » e « ottavi », la Juventus le disputò nell'arco di una sequenza eccezionale, almeno per quanto riguarda i risultati. Dal 23 ottobre (vittoria della Juventus in Scozia contro l'Hibernian) al 22 dicembre (vittoria con il Cagliari) la Juventus ha collezionato 10 vittorie, un pareggio (nel derby) e una sconfitta... platonica, ad Amsterdam, contenuta e in grado di eliminare l'Ajax.

Dopo è iniziato un vero calo con il tonfo a Roma contro la Lazio, ravvivato da un paio di impennate (a Vicenza e a San Siro, contro il Milan). Non si è più vista la grossa Juventus (su cinque partite in casa tre pareggi) e un po' tutti, ora, in vista della « Coppa » sono al capezzale dell'illustre inferma per scoprire il male che rende sterile la manovra juventina.

Parola, anche stamane, ha negato che esistano sintomi di una crisi. Lui riesce a spiegare il punto perso (o guadagnato?) ad Ascoli e il punto che la Samp è riuscita a strappare domenica al « Comunale ». Ha parlato con Causio e il « barone » ha ammesso di essere caduto nella provocazione di Lippi (che durante la partita l'avrebbe scalciato e insultato), ma a nostro avviso Causio è con il morale sotto le suole per colpa di Bernardini che l'ha dimenticato, per colpa del giornalisti che nel loro « referendum » l'hanno trascurato. Il problema di Causio e la nazionale, ma se esistono altre questioni e la società che deve tentare di intervenire.

Sul campo della Juventus le straniere hanno sempre avuto vita difficile e nelle « Coppe » degli ultimi quindici anni, se non andiamo errati, ricordiamo un paio di scenitte: col Real Madrid ('61-'62) e col Benfica ('67-'68). Ma il *non perdere* in « Coppa » non vuol ancora dire vincere e lo dimostra l'ultima Coppa delle Fiere quando la Juventus arrivò alla finale con il Leeds e perse la « Coppa » senza aver perso un match.

In questa « Coppa » la Juventus ha iniziato con Vorwaerts e Hibernian giocando prima fuori. Mentre con l'Ajax l'« andata » si è svolta a Torino. Parola ha fiducia (lui li ha già visti giocare quelli dell'Hamburger), ma ha avuto l'accortezza di aggiungere: « *Dovremo però giocare meglio che contro la Samp, altrimenti ad Amburgo ci riempiono e ci mandano a casa* ».

Saprà la Juventus ritrovarsi nel giro di così poco tempo? La logica consiglierebbe una risposta negativa, ma la Juventus in « Coppa » non ha mai deluso come in campionato. Sicché c'è posto ancora per le speranze.

I tedeschi dell'Hamburger, che al momento del sorteggio non furono bene accetti perché in quei giorni erano al secondo posto della classifica, a un solo punto dall'Herta, nel giro di poche settimane sono rotolati a centroclassifica e ora sono a 5 punti dal Borussia di Moenchengladbach. L'ultima vittoria casalinga per 4-0 contro il Tennis Borussia non fa testo, ma le impressioni destate dall'Amburgo sia a Vicpalek che a Parola sono ottime. Si tratta di una squadra che basa la sua forza sul collettivo e nessun grosso nome spicca nella formazione. Ai « mondiali » di Monaco nessun amburghese e quindi, per tutti, quelli dell'Hamburger saranno facce nuove. Il simbolo di questa squadra fu per tanti anni quel famoso Uwe Seeler, un antatleta per eccellenza, che segnò nella nazionale 43 reti e per la sua squadra la bellezza di 764 reti. Con lui l'Hamburger conquistò l'ultimo campionato nel 1960.

Per arrivare ai « quarti » i tedeschi di Amburgo hanno eliminato i danesi del Renders Freja (1-1 e 0-0) grazie al gol in trasferta, la Dinamo di Mosca (1-0 e 0-1) dopo i « rigori » e la Dinamo di Dresda (4-2 e 2-2). Gli osservatori hanno già individuato la mente e il braccio del centrocampo: come « cervello » Berti, 28 anni, un po' tozzo e anche « bomber », ma quest'anno un po' con le polveri bagnate, mentre il « portaborraccia » è un danese, Bjoernmose, che non ricorda certo i vichinghi famosi che scesero in Italia (gli Hansen, Prest e compagnia cantante). Hanno anche loro il « libero », Winkler, fermo nell'area di rigore come da noi, e giocano con due « punte » che domani sera potrebbero essere Reimann e Wolkert.

Niente di ufficiale da parte di Herr Kloetzer, giunto stasera con la squadra, ma la formazione non dovrebbe discostarsi da: Kargus, Memering, Nogly, Kaltz, Winkler, Bjoernmose, Sperlich, Zaczyk, Reimann, Berti, Wolkert.

Nello Paci

* * *

Insieme ai « quarti » di finale (incontri di andata) della Coppa UEFA, si giocheranno oggi anche quelli della Coppa dei campioni e della Coppa delle Coppe, tornei dove non è rimasta in gara nessuna squadra italiana. In Coppa dei Campioni difende il titolo il Bayern di Monaco. Attualmente i tedeschi non stanno attraversando un buon periodo e lo scontro con i sovietici dell'Ararat potrebbe risultare più ostico del previsto.

In Coppa delle Coppe, usciti di scena i detentori del titolo, i tedeschi democratici del Magdeburgo, nessun'altra squadra tedesca figura nei « quarti ». Gli olandesi dell'Eindhoven appaiono i più qualificati (conducano la classifica del loro campionato, seguiti ad un punto dal Feyenoord); oggi giocano in casa contro i portoghesi del Benfica, avversario che non può essere sottovalutato. Gli spagnoli del Real Madrid ospiteranno gli jugoslavi della Stella Rossa, gli svedesi del Malmoe gli ungheresi del Ferencvaros e i turchi del Bursaspor i sovietici della Dinamo Kiev: in questi confronti il fattore campo dovrebbe recitare un ruolo decisivo anche se non è detto che c. possa scappare qualche sorpresa, soprattutto da parte degli jugoslavi e dei sovietici.

COPPA DELL'UEFA

DETENTORE: FEYENOORD (OLANDA) - FINALI 7 E 21 MAGGIO

QUARTI DI FINALE	ANDATA	RITORNO
Velez Mostar (Jugoslavia) - Twente (Olanda)	Oggi	19 marzo
Juventus (Italia) - Amburgo (RFT)	»	19 marzo
Colonia (RFT) - Amsterdam (Olanda)	»	19 marzo
Banik Ostrava (Cecoslovacchia) - Borussia M. (RFT)	»	19 marzo

In diretta TV

Juve - Amburgo

La telecronaca in diretta della partita Juventus-Hamburger, valida per i quarti di finale della Coppa UEFA, andrà in onda alle 20,30 sul programma nazionale, con esclusione del Piemonte.

COPPA DEI CAMPIONI

DETENTORE: BAYERN MONACO (RFT) - FINALE 28 MAGGIO PARIGI

QUARTI DI FINALE	ANDATA	RITORNO
Leeds United (Inghilterra) - Anderlecht (Belgio)	Oggi	19 marzo
Ruch Chorzov (Polonia) - St. Etienne (Francia)	»	19 marzo
Barcellona (Spagna) - Atvidaberg (Svezia) (*)	Ieri	19 marzo
Bayern Monaco (RFT) - Ararat (URSS)	Oggi	19 marzo

(*) Barcellona e Alvidaberg giocano entrambi gli incontri in Spagna.

COPPA DELLE COPPE

DETENTORE: MAGDEBURGO (RDT) - FINALE 14 MAGGIO

QUARTI DI FINALE	ANDATA	RITORNO
Real Madrid (Spagna) - Stella Rossa (Jugoslavia)	Oggi	19 marzo
Malmoe (Svezia) - Ferencvaros (Ungheria)	»	19 marzo
Eindhoven (Olanda) - Benfica (Portogallo)	»	19 marzo
Bursaspor (Turchia) - Dinamo Kiev (URSS)	»	19 marzo

Il C.U. stanco di essere insultato agli stadi diserterà Milan-Inter

Bernardini spiega in «segreto» come si fa a battere la Polonia

Lungo conciliabolo con i 10 azzurri e mutismo con i giornalisti - Oggi gli Under 23 a Lucca contro il Lugano di Foni

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 4

Solo dopo aver fatto disputare una partitella di allenamento ai 25 convocati, Fulvio Bernardini ha annunciato la formazione della « Under 23 » che domani, alle ore 15, allo stadio Porta Elisa di Lucca, disputerà l'amichevole contro gli svizzeri del Lugano.

Per tutta la mattinata il CT aveva evitato di parlare con i giornalisti mentre invece si era intrattenuto a lungo con i dieci « moschettieri » chiamati a Coverciano per illustrare loro le caratteristiche della Polonia, la nazionale che gli azzurri incontreranno il 19 aprile a Roma nel quadro del turno eliminatorio della Coppa Europa. Naturalmente Bernardini non si è limitato ad illustrare genericamente le caratteristiche degli avversari, e a dire che la Polonia è un grosso complesso, capace di dar vita ad un gioco di grande movimento, ma ha anche cercato di spiegare e far capire ai dieci interlocutori qual è la migliore maniera per potere rovesciare il pronostico che sulla carta parla in favore dei polacchi.

Il tenore del colloquio tra gli azzurrabbi e il C.T. non ci è stato riferito da Bernardini lo abbiamo appreso parlando con i giocatori. Bernardini, pur apparendo in perfetta forma, non ha voluto tenere la rituale conferenza stampa alla fine della partitella vinta dalla squadra dei maggiorenni per 2 a 1. La ragione per cui il responsabile tecnico non ha inteso rispondere a tutte le domande, va ricercata negli insulti ricevuti domenica scorsa a San Siro in occasione della partita Inter-Lazio. « *Non me la sento* — si è lamentato — *di essere offeso continuamente Io vado a seguire le partite per lavoro e non vedo perché debba essere investito da frasi irripetibili. Sono un uomo e non intendo compromettermi. Così ho deciso di non andare più a San Siro* ».

— Quindi: domenica non vedrà il derby Milan-Inter? gli è stato chiesto.

« *No Domenica me ne starò a casa a vedere la televisione. Certo, mi dispiace dover rinunciare a seguire le partite ma come ho già accennato non intendo essere offeso* ».

— Perché non hai convocato Graziani e Savoldi, le cui squadre non avevano impegni nel corso della settimana?

— *Graziani è rimasto a casa perché accusa una leggera bronchite. Non l'ho convocato anche perché sapevo che Antognoni non avrebbe potuto giocare e, quindi, non avrei potuto effettuare l'esperimento con Chinaglia. Comunque ho in animo di convocare, per il 19 o il 26, un raduno in alta Italia e in quell'occasione potrei convocare i giocatori delle squadre del nord. Inoltre sarebbe mia intenzione far giocare la partita di allenamento alla nazionale il 2 aprile a Roma. Non so ancora chi sarà l'avversario, ma potrebbe essere anche una squadra tedesca* » (*Bochum*" - n.d.r.).

A questo punto il CT non ha inteso proseguire la discussione ed ha annunciato la formazione per la partita di domani, che sarà diretta dall'arbitro Leonardon di Siena. Nel primo tempo, a Lucca, giocheranno: Pulici, Catellani, Danova, Boni, Mozzini, Bet, Orlandi, Guerini, Casarsa, Pecci, D'Amico.

Il Lugano, che è allenato dal dottor Foni, si presenterà con questa formazione: Prosperi, Beyler, Vogher, Goeth, Bressan, Rebozzi, Della Brenna, Congiaro, Scoppa, Hohentein.

Come abbiamo già accennato, Bernardini ha annunciato la formazione dopo aver fatto disputare una partitella (47) ai convocati. A l'appuntamento mancava solo il terzino Lea (sostituito da Catellani) che oggi sarà operato per un ematoma al setto nasale mentre il centravanti Pruzzo ha fatto da spettatore alla partita per una lieve distorsione alla caviglia destra e nella serata è rientrato in sede. Così da una parte (in maglia gialla) hanno giocato Conti, Martini, Rocca, Cordova, Beccalossi, Facchetti, Re Cecconi, Pecci, Chinaglia, Morini, D'Amico, dall'altra (in maglia rosso scura) Pulici, Danova (Catellani), Perico, Boni, Mozzini, Bet, Orlandi, Di Bartolomei, Casarsa, Guerini, Desolati.

Un unico tempo nel corso del quale dopo quattro minuti su azione Cordova-Pecci il pallone è finito a Chinaglia che dal limite ha segnato un bel goal con un gran tiro al volo. Al 15 la « Under 23 » ha pareggiato: pallone da Boni e Guerini che scatta sulla sinistra e centra. Conti esce a vuoto, Beccalossi manca la respinta e Casarsa, con un colpo di tacco, segna. Al 46' Facchetti ritrovato il pallone da Cordova, avanza e centra D'Amico, di testa, inganna Pulici e segna.

* * *

Domani, qui, a Coverciano si ritroveranno i giocatori convocati da Accenca per la formazione della rappresentativa di serie C che il 12 a Bologna e il 16 a Rimini incontrerà la nazionale della Repubblica Democratica Popolare di Corea. Giovedì alle 15 la nazionale di serie C giocherà una partitella di allenamento contro la Primavera della Fiorentina. Per questo allenamento Accenca schiererà nel primo tempo la squadra che è intenzionato a presentare al Comunale di Bologna e cioè Cappi, Secondini, Tendi, Torrisi, Matteoni, Del Favero, Gori, Antonelli, Jacovone, Novellino, Frutti. Nel secondo tempo saranno utilizzati Garella, Podestà, Moro, Scoppa, Depetri, Vescovi, Faesano, Tosetto. I diciannove giocatori si ritroveranno lunedì prossimo a Rimini. La comitiva della Corea arriverà in Italia lunedì 10 marzo ed alloggerà al Centro Tecnico Federale di Coverciano.

Loris Ciullini

● Bernardini e il romanista Morini a colloquio durante l'allenamento di ieri a Coverciano

Si tenta di fare di D'Amico il capro espiatorio del « malessere »

Lazio: chi è che comanda Maestrelli o i giocatori?

Le tesi del tecnico; le cessioni di Inselvini e Borgo (a chi davano fastidio?); le « docce fredde » di Re Cecconi e i « proclami » di Chinaglia; i « suggerimenti » del centravanti: vogliamo uscire dagli equivoci?

Il polverone delle « chiacchiere » ha nuovamente investito come un tornado la Lazio, dopo la cocente sconfitta di San Siro contro l'Inter, e non poteva essere altrimenti. Tutti si sentono in diritto di dar consigli, di tracciar giudizi, di prospettare soluzioni a più o meno brevi scadenze: ci troviamo di fronte ad un vero e proprio processo, anche se l'« imputato » o gli « imputati » non si capisce bene chi siano. I più gettano la « croce » addosso a D'Amico « genio e sregolatezza », tramutandolo quasi in un comodo capro espiatorio, perdendo così di vista il vero malessere di questa Lazio scudettata. Non ci erigiamo a difensori d'ufficio di Vincenzo D'Amico, anche perché ci ha pensato lui stesso a difendersi, dichiarando ad un quotidiano della capitale: **« Io ho perso un posto in squadra ma loro hanno però perso un capro espiatorio. Non posso e non voglio dire di più. Se a qualcuno fa comodo dire che è tutta colpa mia, lo sostenga pure. Ma non è vero ».** D'Amico è padronissimo di non voler « dire di più ».

Che D'Amico non abbia rupetuto le prove del campionato dello scudetto ci pare lapalissiano, ma è quanto meno ingeneroso che i « critici » si svegliano soltanto adesso per sparare a zero contro il ragazzo. Dopo la vittoria sul Milan, costoro lo paragonarono ad un novello Rivera. Poi vennero la batosta di Ascoli, il pari col Cesena, la figura barbina col Vicenza, il successo sulla Samp, il pari interno con la Ternana e la batosta di San Siro. Non abbiamo certo aspettato il « crollo » con l'Inter per sviscerare i « mali » della Lazio. Dopo Cesena scrivemmo che D'Amico aveva fallito la prova d'appello, confermando che in trasferta rendeva al 40% delle sue possibilità. Dopo la vittoria sul Vicenza dicemmo che Chinaglia era apparso in fase involutiva e che D'Amico aveva smarrito buona parte del suo « genio » persino nelle partite in casa. Persino dopo la vittoria sulla Samp che pareva dovesse scacciare i fantasmi della crisi, scrivemmo che essa aveva sì tonificato l'ambiente, ma che i molti problemi della Lazio restavano tuttora aperti.

Ed allora, con la coscienza tranquilla, vediamo le ragioni del « male oscuro » che mina la Lazio. Innanzitutto va chiesto a Maestrelli come può pensare che regga la sua argomentazione, quando sostiene: **« Io sono un dipendente della Lazio, e come tale avevo ed ho il dovere di fare gli interessi tecnici ma anche economici della società. Come avrei potuto prevedere che a un certo punto mi sarei trovato con 3-4 giocatori non a posto fisicamente nello stesso periodo? No, non potevo, ho la coscienza tranquilla ».** E no, caro don Tommaso, la tesi non regge, perché gli infortuni andavano messi nel preventivo *premunendosi* con un parco ricambi adeguato agli obiettivi che si volevano raggiungere e la Lazio puntava al bis! Allora perché cedere — e per di più definitivamente (e non in comproprietà) — Inselvini e Borgo? A chi davano fastidio? Lenzini e C. avevano bisogno dei 470 milioni del Foggia per « tappare » quali buchi, visto che in quattro anni la società ha incassato qualcosa come 4 miliardi? Che guadagno è stato, se poi si son dovuti sborsare 450 milioni per avere dalla Samp Badiani, e 85 per la comproprietà (senza diritto di riscatto) del « viola » Ghedin?

Eppoi a cosa son servite le « *docce fredde* » di Re Cecconi i « proclami » di Chinaglia se non a migianare i problemi? C'è, sono o non ci sono questi fantomatici clan? Chi dà il diritto a Chinaglia di « suggerire » cambiamenti e di parlare di « far fuori qualche inamovibile, oltre D'Amico »? Insomma, chi è che comanda alla Lazio, Maestrelli o i giocatori? Come la mettiamo poi con l'assicurazione del medico sociale che non vi è logorio psico-fisico, ma che si tratta semplicemente di un problema di concentrazione? Un maggior senso della misura non guasterebbe tanto da parte del tecnico quanto dei giocatori, buttando a mare il vezzo di non voler mai chiamare le cose con il loro vero nome. Domenica ci sarà il « derby » con il Napoli, dal quale dipenderà il futuro della Lazio in questo fine campionato. Si tolga pure D'Amico, non facendone però un capro espiatorio, e si metta dentro il tanto, fino a ieri, discusso Nanni, ma si faccia anche piazza pulita di tutti gli equivoci. Persistessero, vorrebbe dire che la Lazio ama più le « chiacchiere » che i fatti.

Giuliano Antognoli

A Bologna la Tris di venerdì

Quindici cavalli sono stati annunciati partenti nel Premio Havoline in programma venerdì nell'ippodromo dell'Arcoveggio in Bologna e preceduto come corsa *Tris della settimana*. Ecco il campo: Premio Havoline (L. 4 000 000, handicap a invito, corsa Tris): 2100: Monica her, Sasca di Jesolo, Orpello, Frustone, Silver Deb, Sonoro, Samantha Hanover, Barbaggio; 2120: Lady B Sharp, Speeding Tara Buttonwood Ann, Spotorno, Anzio, Ournelle Rainbow, Vado.

Italia - Iran (militari) in campo a Messina

MESSINA, 4

Avrà luogo domani, alle 15,30, allo stadio comunale, l'incontro fra le nazionali militari dell'Iran e dell'Italia.

COMUNE DI CELANO
PROVINCIA DI L'AQUILA

IL SINDACO

VISTO l'art. 7, 3 comma della legge 2 febbraio 1973, n. 14;

RENDE NOTO

Questo Comune intende appaltare con la procedura di cui all'art. 1 lettera e), della legge 2 febbraio 1973, n. 14, i lavori di COSTRUZIONE DELL'EDIFICIO SCOLASTICO "MADONNA DELLE GRAZIE"

L'esecuzione dei lavori sarà limitata all'importo di L. 60 milioni

Gli interessati, entro le ore 12 del giorno 15 marzo 1975, potranno chiedere di essere invitati alla gara indirizzando la richiesta al sottoscritto Sindaco, nella residenza Municipale

Dalla residenza Municipale, li 25 febbraio 1975

IL SINDACO
Mario Tiraanna

COMUNE DI CELANO
PROVINCIA DI L'AQUILA

IL SINDACO

VISTO l'art. 7, 3 comma, della legge 2 febbraio 1973, n. 14;

RENDE NOTO

Questo Comune intende appaltare con la procedura di cui all'art. 1 lettera e), della legge 2 febbraio 1973, n. 14, i lavori di COSTRUZIONE DI UN EDIFICIO PER L'ASSISTENZA E L'EDUCAZIONE DELLA PRIMA INFANZIA NEL CAPOLUOGO DI CELANO

L'esecuzione dei lavori sarà limitata all'importo di L. 67 milioni e 770 000

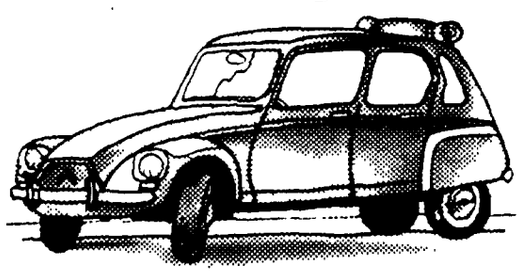
Gli interessati, entro le ore 12 del giorno 15 marzo 1975, potranno chiedere di essere invitati alla gara indirizzando la richiesta al sottoscritto Sindaco, nella residenza Municipale

Dalla residenza Municipale, li 25 febbraio 1975

IL SINDACO
Mario Tiraanna

STITICHEZZA? pillole lassative
SANTAFOSCA
regolatrici insuperabili dell'intestino
ACS 10-10-49

Dyane.
L'auto in jeans.



A partire da lire 1.136.000 (IVA e trasporto esclusi)
Consumi: Dyane 4: 19,2 km per litro, a 90 km/h
Dyane 6: 16,7 km per litro, a 100 km/h
CITROËN DYANE

Presentato il Trofeo Pasolini (16 marzo a S. Monica di Misano)

RIPRENDE LA SFIDA YAMAHA-MV AGUSTA

Nella classe 350 la casa giapponese allineerà 18 macchine su 25 - Bonera e Phil Read contro Agostini nella classe 500 - Lansivuori in sella alla Suzuki? - Walter Villa su Harley Davidson sicuro in almeno due gare

RIMINI, 4

Nel corso di una conferenza stampa svoltasi nella mattinata di oggi, presso un ristorante cittadino, è stato presentato il terzo Trofeo « Renzo Pasolini », G.P. Città di Rimini, in programma per il 16 marzo sul tracciato dell'autodromo di S. Monica di Misano Adriatico. Davanti ai rappresentanti del comune e dell'azienda di soggiorno, dei numerosi motoclub della zona e ai corrispondenti locali e agli inviati degli organi di stampa, il presidente del motoclub intitolato a Renzo Pasolini ha illustrato le caratteristiche del Gran Premio che si qualifica fin dall'inizio come una delle più importanti manifestazioni della stagione motociclistica 1975.

Fra le quattro batterie in programma le più interessanti risultano la 350 e la 500 cmc. Nella 350 si registra, come previsto, una massiccia partecipazione della casa giapponese Yamaha, che schiera 18 macchine su 25 partecipanti.

Tra i concorrenti da segnalare, oltre a Giacomo Agostini, Mario Lega e Paolo Bonera. Nella 500 il numero dei concorrenti è più basso (22), ma sono impegnati campioni della fama e del valore di Phil Read (su Mv Augusta), Giacomo Agostini (su Yamaha) e Gianfranco Bonera su (MV Augusta).

Alcuni nomi, come quello di Lansivuori (Suzuki) e di Walter Villa, la cui presenza, a bordo della nuova Harley Davidson, è assicurata in due classi — probabilmente la 500 e la 250 — sono ancora in forse. Nel corso della conferenza stampa, alla quale era presente anche Massimo Pasolini, padre del compianto Renzo, è stata consegnata una targa ricordo al giovane sfortunato campione riminese Giuseppe Elementi (Koersis) al quale nelle corse settimane è stata amputata la gamba sinistra in seguito all'infezione sviluppatasi dopo l'ultimo incidente occorsogli.

Il motivo dominante della stagione motociclistica resta comunque il solito: il duello tra la Yamaha e la MV Agusta.

l. d. c.

La corsa presentata ieri

Il Giro di Puglia in quattro tappe

BARI, 4

L'organizzatore Franco Meola ha presentato stamane il *quarto* Giro ciclistico di Puglia, che si svolgerà dal 15 al 18 aprile prossimo.

La gara si articolerà in quattro tappe per una lunghezza complessiva di 814 chilometri.

La prima tappa della corsa si svolgerà su un percorso pianeggiante di chilometri 202 da Taranto a Mesagne in provincia di Brindisi. La seconda tappa da Ostuni a Monte Sant'Angelo, sarà caratterizzata dalla impegnativa salita finale di Monte Sant'Angelo sul promontorio del Gargano che con i suoi 813 metri di altitudine rappresenta il tetto della regione. Nella terza tappa avrà luogo la classica 196 chilometri di Manfredonia a Corato. Nella quarta ed ultima tappa di km. 213 i corridori da Corato (Bari) si porteranno attraverso i comuni di [illegible] della Murgia e quindi a Putignano e Valle d'Itria a Martina Franca, in provincia di Taranto, traguardo finale della corsa.

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

● **A RICHMOND** nel quarto confronto di atletica leggera in sala Stati Uniti-URSS svoltosi al Coliseum, la squadra statunitense maschile ha prevalso su quella sovietica per 98 a 62, mentre le americane si sono imposte per 73 a 44. Nel corso della riunione, l'americana Francie Larrie ha abbassato le sue migliori prestazioni mondiali al coperto sul miglio (1.609 metri) e sui 1.500 metri. Larrie ha infatti corso il miglio in 4'28"5 e al passaggio dei 1.500 metri è stata ufficialmente cronometrata in *4'09"8. I precedenti limiti della Larrie, stabiliti il mese* scorso a San Diego, erano di 4'29" sul miglio e di 4'09"9 sui 1.500 metri. Nelle tre miglia di marcia il sovietico Vladimir Golubnichi ha stabilito la nuova migliore per*formance mondiale in 19'46"2 (precedente 20'08" dell'al*tro sovietico Nikolai, nel marzo 1972, sempre a Richmond). Nelle 60 yarde ostacoli l'americano Charles Foster con 6"8 ha uguagliato la migliore prestazione mondiale.

● **IL FRANCESE** Raymond Delisle, vincitore della recente Genova-Nizza, si è affermato anche nella « Raguignan Sellians » di 164 chilometri battendo in volata il suo compagno di fuga, lo spagnolo Lasa. Tempo del vincitore ore 4 48'50". L'italiano Parecchini si è classificato quarto con il gruppo ad un minuto da Delisle.

● **LA BROOKLYN** è la prima squadra che si è iscritta alla « Tirreno-Adriatico - Trofeo FIAT » in programma dal 12 al 16 marzo da Santa Marinella a San Benedetto del Tronto. La squadra sarà composta da De Vlaeminck, Panizza, Sercu, Gualazzini, Passuello, Parecchini, De Geyter, Van Der Slagmolen, De Muynck, Bellini, Bonalanza, Lualdi e Osler.

● **LO SPAGNOLO** Jesus Manzaneque si è aggiudicato il primo atto del giro ciclistico del levante, vincendo la prova a cronometro individuale di quattro chilometri in *4'55" e precedendo di un secondo il connazionale Jose* Luis Vejo. Il favorito Luis Ocana si è classificato al sesto posto a otto secondi dal vincitore.

Matura una larga intesa politica per rinnovare il paese

UNA SVOLTA NEL MAROCCO

Il I congresso del nuovo Partito del progresso e del socialismo si impegna per la democrazia, per le riforme e per un governo di unità nazionale

Nostro servizio

DI RITORNO DAL MAROCCO, *marzo*.

Una svolta è in corso nella politica generale del Marocco. Essa ha avuto forse la sua manifestazione più chiara e significativa nel primo congresso del nuovo Partito del progresso e del socialismo (PPS) che si è tenuto a Casablanca dal 21 al 23 febbraio. Nel nuovo Partito, fondato il 20 agosto 1974 e subito riconosciuto dal governo monarchico di Rabat, sono liberamente confluite, insieme con *forze nuove*, soprattutto giovanili, tutte le forze del Partito comunista marocchino, che era stato costretto fin dal suo scioglimento, il 10 settembre 1959, a una vita illegale difficile, ma ricca di istanze e di elaborazioni politiche.

I primi sintomi della svolta si sono avuti nella primavera del 1974, quando il re Hassan II ha invitato a colloquio successivamente i capi dell'*Istiqlal*, dell'Unione nazionale delle forze popolari e il compagno Ali Yata. L'*Istiqlal* è il partito di opposizione della borghesia marocchina, che, per quanto provato dalla perdita del suo capo carismatico, Allal Al Fassi, morto a Bucarest proprio in quei giorni (13 maggio), mantiene una vasta influenza nelle città e soprattutto nelle campagne. L'UNFP è il partito, tipico della piccola e media borghesia radicale e socialista, sorto nel 1958 per scissione dell'*Istiqlal* e molto influente nelle città più avanzate. Da allora questo partito si è a sua volta scisso in una formazione che ha serbato il nome, e alla cui testa è l'ex-primo ministro Abdallah Ibrahim, sostenuto dall'adesione del, più noti capi del sindacato dell'Unione marocchina del lavoro (UMT); mentre l'altra ala, il cui capo riconosciuto è Abderrahim Bouabid, raccoglie ancora il più grande numero degli elementi politici del vecchio partito. Ali Yata, segretario dal 1946 del PCM, è uno dei principali esponenti comunisti del mondo arabo: aveva fatto l'anno prima dieci mesi di carcere. Al termine di questi colloqui, si ha la svolta, clamorosa, anche se attuata gradualmente. Il re tiene una conferenza stampa, nella quale annunzia una nuova fase dell'azione del Marocco per la liberazione del Sahara occidentale, di Ceuta e di Melilla dalla dominazione spagnola, e l'intenzione di formare un governo nazionale, nel quale sarebbero rappresentati tutti i partiti, per l'avvio del paese alla democratizzazione, con libere elezioni, autentiche e non falsate come le ultime del 1963, da tenersi nell'autunno del 1975.

Due congiure militari

Si tenga conto che negli ultimi due anni si erano avute due congiure militari, passate alle azioni armate, e un folle tentativo avventurista di elementi popolari illusi e ingannati da agenti di un altro paese arabo; più di ottomila arresti, seguiti molto spesso da torture, decine di esecuzioni capitali; nel sotterraneo di un campo di aviazione militare vivevano in condizioni gravissime millecinquecento detenuti politici. Poco dopo il discorso del re, *cinquecento detenuti* venivano liberati; altre liberazioni seguirono, alla spicciolata. Ai partiti, furono restituite le sedi; vennero autorizzati comizi e congressi. Il re inviò Buabid all'Onu, poi lo stesso Ali Yata, con i capi di altri due partiti creati per iniziativa monarchica, prima nei paesi socialisti, poi a New York, per esporre la posizione marocchina nella disputa con la Spagna fascista.

La spiegazione ufficiale della svolta e nella necessità di una unione nazionale per la liberazione dei territori ancora occupati dalla Spagna. La realtà è più complessa. Le due congiure militari avevano mancato di poco l'obiettivo immediato (la soppressione del re), anche se un loro successo, come quello della cosiddetta insurrezione popolare, avrebbe solo gettato il paese nel caos. Ma avevano provato a Hassan II quanto sia infido appoggiarsi esclusivamente sulla forza militare e sull'aiuto esterno di paesi quali gli Stati Uniti o anche la Libia, mossi ciascuno da scopi particolari ben precisi, senza più avere una seria base nel popolo. Ora l'opposizione nazionale, democratica, rappresentata da quattro partiti — *Istiqlal*, UNFP, USFP e PPS e dall'organizzazione sindacale — ha certamente dalla sua parte la grande maggioranza del paese. Con questa maggioranza il re doveva quindi trattare, per rafforzare il trono, per evitare l'isolamento, per risolvere i problemi territoriali, e per uscire dalla crisi economica e sociale che imperversa nel mondo capitalistico, e si è estesa al Marocco.

I quattro partiti, all'infuori di una netevole maggioranza nell'*Istiqlal*, sono tendenzialmente repubblicani. Essi hanno però compreso che non è questo il momento di porre la questione istituzionale, la monarchia nel Marocco ha salde radici. Non solo per motivi *ideologici* (gli Alaulit regnanti sono reputati discendenti dal Profeta) e tradizionali (la monarchia assoluta è stata per secoli la forma statuale dei paesi arabi, e il fatto che tanti di questi paesi, dal due Yemen alla Siria, dall'Irak all'Algeria e alla Mauritania siano divenute repubbliche, è già una misura della consistenza e della rapidità della loro evoluzione politica); ma anche perchè nella figura di Mohammed V, padre dell'attuale sovrano, cacciato ed esiliato dai francesi, si è impersonata a un certo momento la resistenza dei marocchini. Ciò che è importante, e urgente, è istituire un regime democratico, un parlamento e un governo rappresentativi delle forze politiche reali; stabilire un programma immediato di riforme profonde, a cominciare dalla riforma agraria; dare la possibilità a democratici di parlare liberamente alle masse; democratizzare le strutture politiche e amministrative dello Stato.

Intesa per il rinnovamento

I quattro partiti hanno tenuto, negli ultimi tre mesi, i loro congressi. Si può dire che il più importante, per il suo significato unitario, che ne ha fatto un avvenimento nazionale, sia stato il congresso del PPS. Vi partecipavano 398 delegati convenuti da tutte le zone del paese: in maggioranza operai, intellettuali, studenti, ma relativamente numerosi (il 16 per cento) erano anche i contadini. Assistevano i rappresentanti delle principali organizzazioni politiche: il presidente dell'*Istiqlal*, Mohammed Bussetta, il primo segretario dell'USFP, Buabid, e il rappresentante dell'UMT, che hanno preso la parola per affermare la necessità dell'unità di azione. Numerose delegazioni erano giunte dall'URSS e dagli altri paesi socialisti. Erano presenti i delegati del PCF, del PC portoghese e del PC spagnolo, venuto a dare nuove testimonianze del suo antimperialismo e internazionalismo, prendendo posizione per la liberazione di tutti i territori africani ancora soggetti alla Spagna franchista. L'intervento di Umberto Cardia, per il PCI, è stato tra i più clamorosamente applauditi. I progressisti marocchini, e Ali Yata ce l'ha più volte ripetuto, vedono nel PCI il partito europeo che più ha contribuito a sciogliere alcuni nodi politici che oggi si pongono, sia pure in condizioni ben diverse, al rivoluzionari marocchini. Un'intesa fondamentale per il rinnovamento della società marocchina può attuarsi nel paese, all'interno dei partiti e tra i partiti, come tende ad attuarsi in Algeria, in Siria, nell'Irak, in Somalia, e, nonostante le repressioni, in molti altri paesi musulmani.

Al termine del congresso sono stati eletti quaranta membri del Comitato centrale, in rappresentanza di tutti i ceti sociali, e di tutte le zone. Alla segreteria sono stati confermati Ali Yata, Abdeslam Burqa e Abdallah Layachi, che per anni hanno fornito la dimostrazione della loro capacità come dirigenti del PCM. Nell'Ufficio politico sono entrati, oltre i segretari, gli ex-dirigenti comunisti Sciuaib Rifi, Simon Lévi, e Aziz Belal, assai noto come economista, insieme con altri membri, rappresentanti di forze nuove.

E' stato approvato all'unanimità il «Programma politico» del Partito. In politica estera, esso è impostato sulla lotta per la pace e la coesistenza pacifica, la piena indipendenza di tutti i paesi, la solidarietà con i popoli arabi e in particolare col popolo palestinese, l'amicizia con le nazioni socialiste, e sulla lotta per la liberazione dei territori marocchini sotto dominazione spagnola. La politica interna, i punti principali si riferiscono alla instaurazione della democrazia, alle riforme economiche per la lotta contro la crisi, al primo luogo la riforma agraria, alla formazione di un governo provvisorio con i due partiti nazionali e democratici, in attesa delle elezioni, alla libertà di stampa e di organizzazione, e anzitutto al riconoscimento dell'unione degli studenti, la promozione della donna e la protezione dell'infanzia, la lotta per l'unità e l'indipendenza dei sindacati, il rafforzamento del partito come cardine dell'unità nazionale antimperialista e progressista.

Il congresso si è concluso con una manifestazione commovente per la partecipazione e l'entusiasmo dei giovani presenti, in gran maggioranza nella sala, una forza che è la garanzia della vittoria del Partito e di un'azione decisa per l'attuazione della svolta democratica.

Loris Gallico

Escono di scena due ultras del franchismo

Rimpasto di governo in Spagna mentre aumentano i fermenti

Tre giorni di colloqui fra il generale Franco e il Primo ministro Arias Navarro - Battuti i conservatori alla conferenza episcopale

MADRID, 5.

La crisi di governo aperta in Spagna il 24 febbraio con le dimissioni del ministro del Lavoro Licinio De La Fuente è stata faticosamente risolta ieri sera dal primo ministro Carlos Arias Navarro con l'allontanamento di due esponenti delle tendenze più «di destra» del franchismo e con l'ingresso nel governo di uomini ritenuti fedeli a Arias Navarro. Hanno lasciato il governo José Utrera Molina (segretario generale del «movimento», cioè il partito franchista) e Francisco Ruiz Jarabo, ministro della giustizia. Per giungere alla formazione del nuovo governo, sono stati necessari tre incontri fra Arias Navarro e il generale Franco, svoltisi domenica, lunedì e martedì. E' questa la seconda crisi che il Premier affronta in 14 mesi: lo scorso ottobre aveva dovuto sostituire il ministro dell'Informazione, Pio Cabanillas e quello delle Finanze, Antonio Barrera De Irimo, costretti ad andarsene dalle pressioni dell'estrema destra.

La crisi di governo è stato l'elemento più vistoso di una situazione caratterizzata da crescenti, molteplici fermenti che pongono sempre più in difficoltà le strutture del regime franchista. Ad esempio, i conservatori sono usciti battuti dall'assise dei vescovi spagnoli.

La rielezione di Mons. Vincente Enrique y Toracon a presidente della conferenza episcopale spagnola per altri tre anni e l'accentuarsi della repressione del regime contro i giornalisti e i giornali che negli ultimi tempi hanno dato prova di coraggio e di indipendenza (ieri è stata ordinata la chiusura per tre settimane della rivista più diffusa di Spagna «Cambio 16») sono i fatti su cui si concentra l'attenzione degli osservatori politici.

Monsignor Enrique y Taracon considerato uno degli esponenti dell'ala «liberale» e «progressista» della Chiesa spagnola è stato rieletto a grandissima maggioranza (52 voti in favore). L'esponente di quella che è considerata l'ala «dura» e «preconciliare» della Chiesa, monsignor Guerra Campos de Cuenca, ha ottenuto un solo voto.

La conferenza si era aperta ieri con l'annuncio dato dallo stesso Enrique y Taracon che era stata consegnata al primo ministro la richiesta dell'episcopato di concedere l'amnistia ai detenuti politici e la petizione, sempre per l'amnistia, della commissione «Pace e Giustizia» sottoscritta da centosessantamila cittadini.

Ieri le autorità del regime hanno ordinato la chiusura per tre settimane della rivista «Cambio 16» che con le sue 190 mila copie settimanali, è la più diffusa di Spagna. Il direttore Manuel Velasco, è stato condannato ad una multa di centomila pesetas (un milione e centomila lire). Motivo del provvedimento, la pubblicazione di due articoli, uno sul problema della minoranza basca, l'altro sul futuro politico della Spagna.

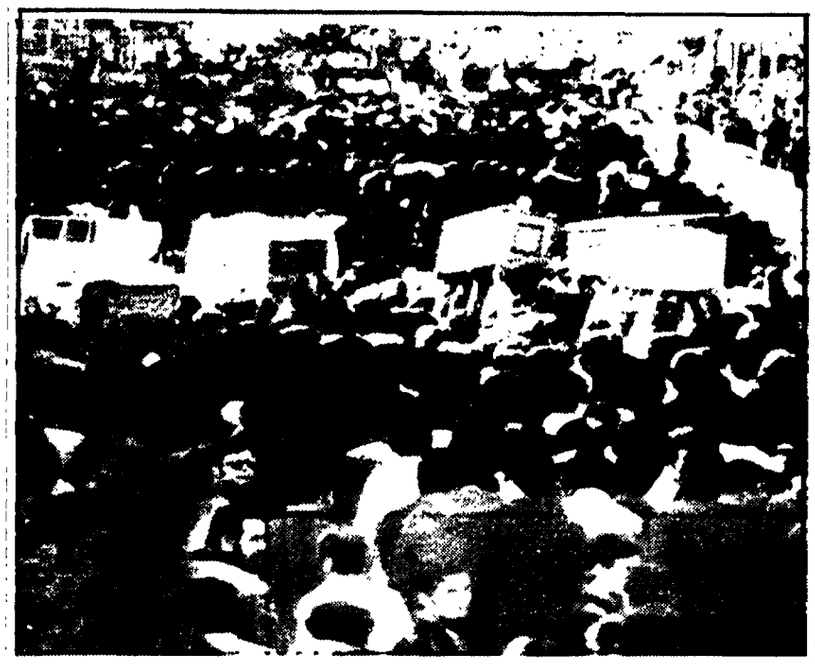
Intanto il tribunale dell'ordine pubblico ha annunciato il rinvio a giudizio di un altro giornalista, Ernesto Garcia Herrera, colpevole di avere assistito alla conferenza stampa, tenuta un mese fa in un albergo della capitale, da esponenti della «Giunta democratica», l'organismo che raggruppa tutti i partiti antifascisti spagnoli, operanti nella clandestinità. La solidarietà con Garcia Herrera è stata espressa dall'associazione della stampa madrilena.

A Barcellona cinque studenti hanno iniziato oggi uno sciopero della fame nella chiesa di San Ildefonso per chiedere la revoca di tutte le misure disciplinari adottate nei confronti di numerosi giovani in occasione di recenti manifestazioni.

Davanti al tribunale dell'ordine pubblico di Madrid è iniziato stamane il processo contro otto dipendenti della SEAT (FIAT spagnola), accusati di appartenere al partito comunista, di aver organizzato le «comisiones obreras», svolto «propaganda illegale» e organizzato scioperi dei dipendenti del complesso automobilistico. Il pubblico ministero ha chiesto pene varianti da due agli otto anni.

Anche due avvocati, madrileni, (marito e moglie) sono imputati nello stesso processo, accusati di «associazione illecita» e «propaganda illegale», per aver avuto, nel loro studio, incontri con i dipendenti della SEAT, a carattere «marcatamente professionale». Per i due avvocati sono state chieste pene per complessivi 8 anni, cadauno.

L'incriminazione dei due avvocati, ha sollevato la protesta dei loro colleghi madrileni, che hanno pubblicamente denunciato di essere fortemente limitati nell'esercizio della professione e di essere sottoposti a costanti controlli di polizia. Al processo contro i lavoratori della SEAT sono presenti, in qualità di osservatori, invitati dalle associazioni internazionali dei giuristi e degli ordini forensi spagnoli.



I FUNERALI DI SIDONE Una folla enorme ha partecipato l'altroieri, come mostra la foto, ai funerali dei civili rimasti uccisi a Sidone, nel Libano del Sud, durante i gravi scontri fra pescatori e truppa protrattisi per tre giorni. Come è noto, i morti sono stati 11 fra i civili e 5 fra i militari. Le polemiche per l'intervento dell'esercito contro le manifestazioni dei pescatori sono tuttora assai accese; mentre un ministro ha sollecitato le dimissioni del comandante in capo dell'esercito, le forze di opposizione hanno chiesto che si dimetta l'intero governo

Sempre più critica la situazione del regime

A PHNOM PENH ASSEDIATA SI FA SENTIRE LA FAME

I rifornimenti arrivano solo con aerei USA, ma l'aeroporto di Pochentong è sotto il fuoco delle forze di liberazione

PHNOM PENH, 4.

Il regime di Lon Nol ha fatto sapere oggi di avere abbandonato il tentativo di ripulire il corso del fiume Mekong, fino a poche settimane fa la principale via di rifornimento di Phnom Penh assediata, dalle mine collocate dalle forze di liberazione. La sola eliminazione delle mine, d'altra parte, non sarebbe bastata a riaprire la via d'acqua, dato che le forze del fronte unitario nazionale (FUNK) controllano entrambe le sponde del fiume. La stessa base navale di Neak Luong, che era il perno del traffico sul Mekong, è circondata e battuta in continuazione dai lanciarazzi e dalle artiglierie delle forze di liberazione.

L'unica via di rifornimento è quella dell'aeroporto di Pochentong, al quale fanno capo due ponti aerei americani. Sull'aeroporto sono cadute anche oggi una trentina di razzi.

A Phnom Penh, frattanto, la situazione economica si fa sempre più grave mentre la corruzione del regime ha ridotto alla fame i profughi ammassati nei campi di raccolta alla periferia.

La commissione parlamentare americana che ha visitato nei giorni scorsi Phnom Penh e Saigon, è tornata a Washington divisa sulle misure da raccomandare a Ford. Una parte è decisa a chiedere a Ford e al congresso dei fondi per assicurare munizioni al regime almeno fino a giugno, quando con l'inizio della stagione delle piogge, i combattimenti dovranno subire un rallentamento e il Mekong, ingrossandosi, tornerà forse ad essere navigabile. Altri membri del gruppo come la repubblicana Bella Abzug, hanno ribadito che non voteranno alcuno stanziamento per nuove spese militari a favore di Lon Nol e di Thieu. La Abzug ha detto che la sola via onorevole aperta ancora agli Stati Uniti sarebbe di cercare negoziati diretti per porre fine alla guerra, portare in esilio i membri della cricca di Lon Nol, e assicurare un aiuto internazionale, economico e sanitario, alla Cambogia.

Portavoce del dipartimento di Stato hanno fatto sapere che Kissinger «non è affatto entusiasta» all'idea di una iniziativa diplomatica, e che comunque il regime di Lon Nol sta navigando in acque troppo cattive perchè gli Stati Uniti vogliano imbarcarsi in una azione diplomatica al momento attuale. Insomma, la guerra deve continuare, e il regime rafforzarsi, con il denaro che Ford ha chiesto al Congresso.

Leone: Israele deve ritirarsi

(Dalla prima pagina)

to miliardi in Arabia Saudita. L'accordo odierno, che costituisce lo strumento legislativo di riferimento per una cooperazione organica, può consentire, almeno in teoria, di moltiplicare per molte volte una tale cifra.

Come valutare, perciò, i risultati della visita del presidente della Repubblica? Si deve procedere, ci sembra, sulla base di due criteri. Il primo è quello relativo allo stato delle relazioni economiche e commerciali tra l'Italia e la Arabia Saudita. Il secondo è quello relativo alla presenza, all'influenza e al ruolo del nostro paese nel mondo arabo. Le relazioni tra l'Italia e l'Arabia Saudita sono complessivamente buone. Le imprese italiane che lavorano qui, hanno avuto modo di farsi apprezzare, anche se non sempre sono state in grado di rispondere con prontezza e con efficacia a bisogni dell'Arabia Saudita. Nell'insieme si può tuttavia affermare che esistono possibilità relativamente ampie di sviluppo della presenza italiana. Due ci sembrano però le condizioni essenziali. La prima è che da parte italiana si sia in grado di proporre progetti concreti, fattibili e di rapida realizzazione. La seconda e che i dirigenti sauditi abbiano la certezza di trovarsi davanti a interlocutori in grado di comprendere il loro punto di vista e di rispettarlo. E qui si entra nel campo dei rapporti con il mondo arabo in generale.

Al di là degli schieramenti, temporanei, legati a questa o a quella particolare vicenda, anche complessa e drammatica, che possono caratterizzare in un periodo determinato la vita di questi paesi, un elemento è ormai acquisito e irreversibile: gli arabi sono i partners naturali di una Europa capace di sottrarsi a tutte le ipoteche esterne. Ciò è vero dal punto di vista economico, come dal punto di vista politico. E ciò vuol dire che tanto più rapidamente si procederà, dalla nostra parte, a prendere atto di questa realtà tanto più solide e durature potranno essere le basi della cooperazione. Da questo punto di vista la scelta sulle questioni sollevate dal piano Kissinger per l'energia può rivelarsi decisiva.

Tentare di dividere gli arabi e in particolare i produttori di petrolio, sulla base del miraggio delle fonti sostitutive o alternative americane può essere un errore storico, le cui conseguenze sarebbero pagate dall'Europa occidentale non soltanto in termini di prezzo della energia ma in termini di scambi con questi paesi e in definitiva, per ciò, di lavoro. In questo senso l'accordo firmato a Riad può avere un grande valore come nessun valore. Può avere un grande valore se si accetta realisticamente una verità che può sembrare banale ma che è bene ricordare del petrolio saudita, come di altri paesi. L'Europa avrà bisogno ancora per lungo tempo. Potrebbe avere, invece, nessun valore se si determinare le condizioni, l'uso, la natura delle fonti di energia dovessero essere gli americani. E' molto, a nostro avviso, puntare sulla ipotesi che i sauditi, che detengono la massima riserva di petrolio del mondo «occidentale», faranno sempre quel che vorranno gli americani. Proprio mentre noi, parlavamo da Riad vi era una forte delegazione militare francese, probabilmente per trattare massicce vendite di armi. Ciò sta ad indicare che Feisal porta avanti una politica, iniziata già da alcuni anni, di limitazione della influenza americana.

Tale orientamento, affermano osservatori di qui, è destinato ad accentuarsi nel futuro. Questo delle armi francesi, non è che un sintomo. Ma è un sintomo interessante che conferma come anche un paese come questo, a torto ritenuto completamente «satellizzato» dagli americani, cerchi una strada di contatto con l'Europa persino in un settore così delicato. Ciò non vuol dire, evidentemente, che l'Italia debba seguire la Francia sullo specifico terreno della vendita delle armi. Ma vuol dire che ogni politica che si basi sulla ipotesi di una dipendenza totale, anche da parte di un paese come l'Arabia Saudita, dagli Stati Uniti e sbagliata, non corrisponde alla realtà. La controprova, del resto, è nel fatto che ventiquattro ore prima della firma dell'accordo con l'Italia i sauditi ne avevano firmato un altro con il Giappone, altro paese consumatore che, al pari della Francia, ha una posizione di netta critica per il piano Kissinger. Prendere atto di tale stato di cose è ormai non solo necessario ma urgente. E in questo senso, insistiamo, l'atteggiamento che l'Italia e la Europa a nove assumeranno a Dublino in tema di energia può avere una grande importanza.

Il presidente della Repubblica italiana è stato trattato qui con eccezionale cortesia e con un senso marcato di amicizia. Non cose che non avvengono a caso. I sauditi hanno voluto evidentemente marcare una loro particolare *disponibilità nei confronti* dell'Italia e dell'Europa a nove. C'è da auspicarsi che lo si sappia comprendere e si sappia agire in conseguenza.

Domani l'on. Leone e il suo seguito renderanno visita, a Muscate, al Sultano dell'Oman e nella serata faranno ritorno a Roma. Dobbiamo dire che i motivi che hanno consigliato la sosta in quel Sultanato rimangono tuttora non spiegati.

Nessuna linea energetica comune a Bruxelles

I «9» accantonano ogni proposta alternativa al piano di Kissinger

Gli europei rinunciano a intavolare un discorso da pari a pari con gli USA e a intraprendere una cooperazione organica con i paesi produttori di petrolio

Dal nostro inviato

BRUXELLES, 4

Ancora una volta oggi, alla vigilia della riunione dell'Agenza dell'energia di ispirazione americana, i nove governi della Comunità europea hanno praticamente rinunciato alla ricerca di qualsiasi linea comune in materia di sviluppo delle fonti alternative e di fissazione dei prezzi, limitandosi a sfogliare uno dei due documenti preparati dalla Commissione esecutiva, quello, in un certo senso meno impegnativo, che fissa in modo generale i principi della cooperazione per lo sviluppo di nuove risorse energetiche al fine di limitare il consumo di petrolio.

Totalmente accantonato invece il secondo documento, ben più impegnativo, che delinea un *meccanismo per la* fissazione di un prezzo di riferimento per lo sviluppo delle nuove fonti energetiche. Tale documento, presentato dalla Commissione come base per una «riflessione» dei nove governi in vista delle prossime scadenze internazionali, costituisce in un certo senso una proposta alternativa al piano Kissinger sul prezzo minimo del petrolio.

Esso non indica in realtà alcuna cifra precisa circa la fissazione di un prezzo base del petrolio importato; ma dà alla fissazione di questo prezzo un valore solo indicativo, facendone semplicemente un punto di riferimento per offrire una certa garanzia agli investimenti in fonti energetiche alternative. In altre parole, si tratterebbe di un prezzo così basso da non avere concrete possibilità di *applicazione* sul mercato petrolifero almeno nel prossimo futuro e a lasciare comunque aperte all'Europa tutte le possibilità di accordi e contrattazioni coi produttori.

La proposta Kissinger, che al contrario ha come suo primo scopo quello di proteggere il petrolio americano da eventuali ribassi di prezzo sul mercato internazionale, comporterebbe la fissazione del prezzo minimo a livelli elevati. Il contrasto di interessi fra l'Europa, priva di riserve proprie, e gli USA, grandi produttori di petrolio, del resto apertamente e ripetutamente denunciato anche in sede comunitaria, è dunque evidente. Ma è anche evidente che non vi è nei nove governi della Comunità, né la necessaria coesione, né l'indispensabile coraggio politico per assumere una posizione comune che apra la strada a una cooperazione organica con i paesi produttori, e quindi a un discorso da pari a pari con gli USA.

Ieri, i nove non erano neppure riusciti a formulare una risposta ufficiale all'invito di Giscard D'Estaing per la conferenza preparatoria del 7 aprile a Parigi tra consumatori, produttori di petrolio e paesi in via di sviluppo. Oggi si sono limitati ad approvare 5 principi di cooperazione per lo sviluppo delle risorse energetiche, destinate a restare tali se non se ne preciseranno gli strumenti economici e politici. Essi sono: il libero accesso reciproco alle fonti energetiche di cui venga deciso lo sviluppo; il divieto di qualsiasi discriminazione reciproca in materia di prezzo e di accesso alle scorte energetiche; la fissazione di obbiettivi comuni in materia di produzione e di economia di energia; l'esame comune e regolare dei progressi e degli ostacoli incontrati in materia, il contributo allo sforzo finanziario per le singole azioni di sviluppo da stabilirsi in proporzione ai vantaggi ottenuti da ogni singolo paese. Quest'ultimo punto tocca naturalmente un problema assai complicato e importante, quello cioè del finanziamento delle nuove fonti energetiche (l'Italia, ad esempio, ha pronto un sostanzioso programma di centrali nucleari, con un piccolo particolare che non si come finanziarlo), ma nessuno vuole, nel concreto, iniziare ad affrontarlo, data la differenza degli interessi. In poco la Germania guarda agli investimenti nei suoi bacini carboniferi; l'Inghilterra, che punta tutto sulla prossima estrazione del petrolio nel Mare del Nord, tende a dissociare ogni suo atto da quello degli altri paesi della Comunità, allineandosi sempre più apertamente con gli USA; la Francia cerca di giocare la carta dei rapporti privilegiati con alcuni paesi produttori. La via di una politica energetica comunitaria sembra dunque per ora sbarrata da pesanti ostacoli.

Nel pomeriggio i ministri degli Esteri hanno dato il loro assenso definitivo alla creazione e al regolamento del fondo della CEE per le regioni meno sviluppate d'Europa. Ora, il Parlamento europeo dovrà votare sul lo stanziamento per i fondi (840 miliardi di Lire in tre anni, di cui 330 per il Mezzogiorno d'Italia), sulla costituzione del Comitato della CEE per la politica regionale. Dopo di che, nella sua seduta del 18 marzo il Consiglio dei ministri darà la sanzione ufficiale dell'avvio della politica regionale comunitaria.

Vera Vegetti

Una lettera di Breznev consegnata ad Arafat

BEIRUT, 4

Fonti palestinesi comunicano che il *leader* palestinese Yasser Arafat ha ricevuto oggi una lettera dal segretario generale del PCUS, Leonid Breznev.

La lettera è stata consegnata ad Arafat dall'ambasciatore dell'URSS nel Libano, Alexandr Sodatov.

Non è possibile per ora conoscere il contenuto della lettera. Le fonti citate precisano comunque che, durante l'incontro, Arafat e Sodatov hanno passato in rassegna i rapporti tra l'URSS e l'OLP [illegible] della situazione nel Medio Oriente.

Il premier canadese da oggi a Roma

Il primo ministro del Canada, Pierre Elliott Trudeau, giungerà stamattina a Roma per una visita ufficiale di due giorni. Il primo ministro avrà oggi [illegible] a Madama, un colloquio con [illegible] Moro, [illegible] su argomenti [illegible] una colazione [illegible] Nel pomeriggio Trudeau [illegible] Grand Hotel con membri del governo e personalità [illegible]

La mattina di giovedì si svolgerà a Palazzo Chigi un colloquio [illegible] Trudeau sarà ricevuto dal Papa [illegible] offrirà un pranzo in suo onore.

Approvato dalla conferenza internazionale di Duesseldorf

Appello dei PC ai lavoratori dell'automobile

Ecco il testo dell'appello rivolto ai lavoratori dell'automobile dalla Conferenza di Duesseldorf dei Partiti comunisti dell'Europa capitalistica:

Gli avvenimenti confermano le valutazioni della Conferenza di Bruxelles dei Partiti comunisti dei Paesi capitalistici europei. La crisi generale dell'imperialismo, la crisi del capitalismo monopolistico di Stato si sono approfondite, con ripercussioni in tutti i settori della società e nell'insieme dell'Europa capitalista. Incapace di risolvere questa crisi, il capitalismo non fa che aggravarla. Solo i socialisti può dare una piena risposta ai grandi problemi che stanno di fronte alle masse popolari dei Paesi capitalisti.

La grave crisi che colpisce l'industria automobilistica nei Paesi capitalisti è un aspetto dell'aggravamento della crisi generale del capitalismo. Le conseguenze in milioni sono sempre più gravemente sentite: [illegible] operaia sospensioni, parziali del lavoro, licenziamenti, diminuzione del salario complessivo e condizioni di vita di milioni di lavoratori e delle loro famiglie.

Tutto ciò si scontra con le lotte della classe operaia, che si sviluppano in tutta l'Europa capitalista.

Cambiamenti considerevoli sono intervenuti in Europa a favore delle forze della pace e del progresso [illegible] hanno passato in rassegna i rapporti tra l'URSS e [illegible] stimolato le [illegible]

I monopoli dell'automobile e [illegible] dei paesi capitalisti cercano di [illegible] nell'interesse del grande capitale e di scaricare il peso sulle spalle dei lavoratori. Settore industriale di grande importanza nei paesi dell'Europa occidentale, l'industria dell'automobile è dominata da alcuni gruppi monopolistici. Le loro politiche sono dettate dalla ricerca del massimo profitto, e caratterizzata dalla concentrazione monopolistica e dal sacrificio del pubblico demanio, e si traduce in un inasprimento dei lavoratori, a meno la limitazione [illegible] commerciale provocata [illegible] considerevole [illegible] del lavoratori occupati [illegible] duce, [illegible] stabilimenti vengono trasferiti [illegible] per [illegible] regesse dei profitti.

Le società multinazionali dominate [illegible] da grandi gruppi di capitale americano, mettono in discussione [illegible] dipendenza dei nostri paesi. Sforzano di far [illegible] le loro società [illegible] Europa [illegible]

I partiti comunisti [illegible] lavoratori, [illegible] la crisi della [illegible] di [illegible] versare il peso della crisi sui lavoratori.

E possibile [illegible] immediato [illegible] più [illegible] della crisi.

Occorre agire:

— per la difesa e lo sviluppo dell'occupazione, contro le sospensioni di lavoro e [illegible] per [illegible] condizioni dei lavoratori, di sciopero;
— contro [illegible] per la difesa del potere d'acquisto dei salari, per [illegible] del lavoro [illegible] per [illegible] condizioni di lavoro [illegible] diversi settori [illegible] verso [illegible] di lavoro [illegible] salario [illegible] di pensione [illegible] meno [illegible] favorevole a lavoratori della seconda [illegible] paesi dell'Europa [illegible] la [illegible] del lavoro [illegible] m[illegible] orario del lavoro, per [illegible] del lavoro, contro [illegible] del lavoro, la cessazione della quasi [illegible] professionale, la modifica del [illegible] organizzazione del lavoro;
— contro ogni politica di sottomissione nei confronti dei lavoratori emigrati;
— contro profitti eccessivi realizzati dalle compagnie petrolifere;
— contro [illegible] prezzi imposti dai monopoli dell'automobile.

Una tale politica esige la limitazione del potere dei grandi capitali, la democratizzazione della vita politica ed economica e sociale.

Con prospettive di contro, le pubbliche democrazie [illegible] di [illegible] Paesi, la partecipazione [illegible] con una partecipazione effettiva dei lavoratori e delle loro organizzazioni, [illegible] rafforzamento di diritti e dei poteri dei lavoratori [illegible] aziende, [illegible] parte [illegible] gestione dei affari pubblici.

In questo quadro, i partiti comunisti si pronunciano per una politica democratica dei trasporti. Dando la priorità agli investimenti per trasporti pubblici e assicurando il complementarietà tra mezzi di trasporto collettivi e individuali, questa politica deve contribuire agli obiettivi di utilizzare il mezzo di trasporto più adatto a ogni bisogno. Essa deve collegarsi a una politica di decentramento [illegible] di questo settore industriale, e a una nuova concezione del, di cooperazione internazionale, in particolare con i paesi socialisti e con i paesi in via di sviluppo.

Gli interessi dei lavoratori esigono il rafforzamento della lotta delle classe operaia [illegible] Paesi e lo sviluppo della solidarietà internazionale [illegible] dominio dei grandi monopoli automobilistici.

Essi esigono [illegible] proponendo una settimana di azione [illegible] da 18 a 19 aprile, per dimostrare le posizioni [illegible] grande capitale, per chiamare [illegible] per [illegible] trasformazioni democratiche.

Di conferenza di solidarietà

I rappresentanti dei Partiti comunisti dell'Europa capitalista alla conferenza di Duesseldorf salutano [illegible] di lavoratori dell'industria automobilistica [illegible] lotta contro [illegible] di progresso sociale [illegible] dei grandi capitali e dei gruppi [illegible] dell'automobile.

Essi esprimono [illegible]

— ai lavoratori che [illegible] di un più diverso [illegible] per la difesa dei [illegible] capacità e [illegible] per il benessere e la sicurezza;
— ai lavoratori dell'industria [illegible] della Spagna che [illegible] condizioni di lavoro [illegible] Sindacali;
— ai lavoratori [illegible] comune di Coventry [illegible] sciata;
— ai lavoratori della Renault [illegible] a Volvo [illegible] Ford [illegible] a Volvo [illegible] Chrysler, i lavoratori [illegible] prese con la repressione padronale e poliziesca nella loro lotta per il progresso sociale.

IL DECRETO DECISO IERI DAI MILITARI

Emanata per tutta l'Etiopia una radicale riforma agraria

Le terre passeranno sotto il controllo dello Stato che le distribuirà ai contadini — La proprietà individuale non potrà superare i dieci ettari — Posta fine ai privilegi feudali dei proprietari — Vasto rimpasto governativo

ADDIS ABEBA 4

[illegible]

Epurati 20 generali

Atene: richiamati in servizio gli ufficiali cacciati dalla dittatura

Prossime altre misure di risanamento

ATENE 4

[illegible]

In Rhodesia

Arrestato il leader africano Sithole

SALISBURY 4

[illegible]

Al vertice dei paesi petroliferi ad Algeri

PIANO GLOBALE DI COOPERAZIONE MONDIALE PROPOSTO DA BUMEDIEN

Nessuna intransigenza sulla questione del prezzo del petrolio a condizione che i paesi industrializzati facciano un pari sforzo per « rimettere ordine » nell'economia mondiale e contribuiscano allo sviluppo del Terzo Mondo

Dal nostro corrispondente

ALGERI 4

[illegible]

Polemiche francesi con Kissinger

[illegible]

Interrogazione comunista sui profughi dall'Eritrea

[illegible]

Riduzione d'orario per 35 mila della Renault

Dal nostro corrispondente

PARIGI 4

[illegible]

a. p.

Giorgio Migliardi

Ripresi a Ginevra i lavori della Conferenza sul disarmo

GINEVRA 4

[illegible]

Una dichiarazione dell'Unione interparlamentare

Nessuna liberalizzazione in Cile sotto la giunta

GINEVRA

[illegible]

CITTÀ DEL VATICANO 4

[illegible]

Roma democratica manifesta

(Dalla prima pagina)

[illegible]

Concrete proposte del PCI

(Dalla prima pagina)

[illegible]

Fanfani cerca di nascondere

(Dalla prima pagina)

[illegible]

GALLONI

[illegible]

GIOVANI DC

[illegible]

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITÀ autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE 00185 Roma Via dei Taurini 19 Telefoni centralino 4950351 - 4950352 4950353 4950355 4951251 - 4951252 - 4951253 4951254 4951255 AUTO MEZZI L'UNITÀ versamento su c c postale n 3/5531 intestato a Amministrazione de l'Unità viale Fulvio Testi 75 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI ITALIA annuo 40 000 semestrale 21 000 trimestrale 11 000 ESTERO annuo 59 000 semestrale 30 500 trimestrale 15 700 ABBONAMENTO A 7 NUMERI ITALIA annuo 46 500 semestrale 24 500 trimestrale 12 500 ESTERO annuo 68 500 semestrale 35 500 trimestrale 18 300 COPIA ARRETRATA L 300 PUBBLICITÀ Concessionaria esclusiva SPI (Società per la Pubblicità in Italia) Roma Piazza San Lorenzo in Lucina 26 e sue succursali in Italia Telefoni 688 541 2 3 4 5 TARIFFE (a mm per colonna) Commerciale Edizione generale feriale L 750 festivo L 1 000 Cronache locali Roma L 150 250 Firenze L 150 250 Toscana L 110 180 Napoli Campania L 100 150 Regionale Centro Sud L 100 150 Milano-Lombardia L 180 250 Bologna L 200 350 Genova Liguria L 150 200 Torino-Piemonte L 100 150 Modena Reggio E L 120 180 Emilia Romagna L 100 180 Tre Venezie L 100 120 PUBBLICITÀ FINANZIARIA LEGALE REDAZIONALE L 1 400 al mm Necrologie L 500 per parola partecipazioni lutto L 500 per parola + 300 d t

Stabilimento Tipografico G A T E - 00185 Roma - Via dei Taurini 19